Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 18 Aprile 1933 - Anno XI MATTINO Num. 92

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei giorni (escluso il lunedì)	L. 92	47	24	L. 150	78	39
Col solo del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	92	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
40-845 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca
40-847 Centralini: Segretaria della Cronaca
40-848 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza: larghezza una colonna: Annunci mortuari, L. 3.50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 1, ultima pagina, L. 0.50 - Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale dopo cinematografo e fuori d'armadio - Segnalo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 2 per linea contata. Pagamento anticipato. L'amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-000 - 56-364

Francia e Germania

Revisione di giudizi

Parallelamente agli sforzi degli Statisti per render un po' più solida la vacillante pace europea occorrono gli sforzi di comprensione reciproca dei popoli. Parallelamente agli sforzi della Conferenza per la limitazione e la riduzione degli armamenti occorrono gli sforzi pel disarmo degli animi. Su questi postulati si è tutti d'accordo in linea teorica non solo, ma ciascuno è persuaso di conoscere e di comprendere perfettamente gli altri e di giudicare con piena equanimità e senza risentimento alcuno. Quanto in pratica ciò sia realizzato è, giorno per giorno, dimostrato dagli avvenimenti.

La chiave di volta di un'Europa pacificata è nel riavvicinamento e nella collaborazione tra Francia e Germania. Collaborazione, ben s'intende, limitata a quel tanto di rinuncia all'opposizione sistematica, che eviti gli attriti continui, chè di collaborazione piena e fiduciosa non sarà il caso per parecchio tempo ancora. Comprensione reciproca, disarmo degli animi sono opere di lunga lena ed è innegabile che in questi ultimi tempi non sono mancati, dall'una parte e dall'altra del Reno, coloro che a quest'opera hanno lavorato e lavorano. Ma, profondamente radicate nella credenza del popolo, tramandate di generazione in generazione, rimangono talune idee indiscusse perchè ritenute non discutibili, perchè considerate verità assolute. E sono esse che maggiormente ostacolano gli sforzi degli Statisti e le sane aspirazioni popolari.

Una di tali verità assolute, affermata dai maggiori uomini politici e dagli storici di Francia e quindi ripetuta da tutti e da ciascuno, è questa: la Francia nel corso di un solo secolo ha dovuto subire tre invasioni germaniche. Di qui tutte le considerazioni, che ben conosciamo, sulla sicurezza, sulla necessità di armamenti inalterati, di alleanze di contrappeso, ecc. ecc. Ora, se è vero che effettivamente dal 1814 al 1914 i Tedeschi sono entrati tre volte in Francia, non è altrettanto esatto parlare di invasioni nel significato di aggressioni. Soccorre qui proprio la tesi francese dell'aggressore. Importa cioè di stabilire non chi abbia calpestato il suolo della patria altrui — questo dipende dalla capacità manovriera e combattiva di comandanti e di truppe, da rapporti di forze, ecc. — ma chi abbia con atti preparatori, politici e militari, manifestato volontà aggressiva e questa abbia tradotto o tentato di tradurre in atto. Se sulla base di questa concezione si esaminano gli atti di guerra del 1814-15, del 1870 e del 1914, è facile dimostrare che, per due di essi, non esiste dubbio trattarsi di invasione ma non di aggressione; per il terzo la questione è ancora controversa, scottante, insufficientemente istruita, così che la Storia non può oggi pronunciarsi ancora in modo preciso e definitivo sebbene, alla stregua dei fatti e dei documenti conosciuti, appaia molto difficile scagionare gli Imperi centrali e specialmente l'Austria-Ungheria da propositi deliberati di aggressione, base — com'è noto — della nostra dichiarazione di neutralità.

Quando nel 1814 gli eserciti della coalizione penetrano in Francia, sono ormai diciotto anni che Napoleone, generale, primo console, imperatore, percorre coi suoi eserciti l'intera Europa e specialmente la Germania, conducendo quelle campagne, che sono modelli di strategia e di tattica, ma che sono per gli Stati d'Europa cagione di lutti, di distruzioni e di spogliazioni. Nessuno vorrà negare trattarsi d'una lunga serie d'invasioni che, per la maggior parte sono anche aggressioni.

Dopo il disastro di Russia (1812) sorge negli Stati tedeschi la speranza della liberazione, che comincia a diventare realtà con la battaglia di Lipsia, che è però ancora a 350 chilometri dal Reno ed a 700 da Parigi. Segue l'armistizio del giugno 1813 e Metternich offre la pace sulla base del confine francese al Reno e del possesso del Belgio. Ma Napoleone rifiuta. Ed è allora che gli alleati decidono di penetrare in Francia per imporre a forza la pace. Il 1.o gennaio 1814 gli eserciti passano il Reno, ma nel febbraio Metternich offre di nuovo la pace sulla base delle frontiere del 1792 tanta è ancora l'apprensione per ciò che può fare Napoleone condottiero. E Napoleone, fidente nella propria stella, nel proprio genio e nell'inferiorità degli avversari, rifiuta un'altra volta. Ed è allora la campagna più geniale fra quante ha condotto il grande capitano, ma che dimostra come la Francia sia ormai esausta di uomini e di volontà. Già il 31 marzo gli alleati entrano in Parigi accolti non come invasori, ma come liberatori. Il Senato pronuncia la decadenza dell'impero e sale al trono Luigi XVIII. Il 30 maggio è firmata la pace, che ridà alla Francia i confini del 1792.

Nel 1815 avviene il ritorno di Napoleone dall'isola d'Elba e gli alleati rientrano in Francia per combatterlo. Ma se i soldati si raccolgono con entusiasmo attorno al loro imperatore, la popolazione rimane indifferente ed in parte ostile; ed il re può dire nel discorso del trono alla Camera dei deputati: « In questo momento di crisi, quando il pubblico nemico è penetrato in una parte del mio regno, minacciata la libertà di tutte le altre parti, io vengo in mezzo a voi. Non temo per me, ma per la Francia; ogni, che accende fra noi la fiaccola della guerra civile, porta con sè il flagello della guerra esterna e viene per imporre di nuovo alla nostra patria il suo giogo di ferro ». Il breve dramma finisce con Waterloo e con l'abdicazione definitiva di Napoleone il 22 giugno. Il 7 luglio i Prussiani entrano in Parigi: l'8 arriva di nuovo Luigi XVIII, che è considerato come alleato dagli altri sovrani convenuti nella capitale francese. Il 20 novembre è firmata la seconda pace di Parigi, per la quale la Prussia, che chiedeva l'Alsazia e la Lorena, ha il solo territorio della Saar ed il Piemonte ha restituite la Savoia e Nizza.

Questi i fatti del 1814-15, pei quali non sembra potersi parlare di invasione nel significato di aggressione, ma soltanto nel significato d'aver portato la guerra su territorio francese per metter fine alle perturbazioni napoleoniche e rispondere ai voti di una parte della stessa popolazione francese.

Per l'invasione del 1870 il discorso può essere molto breve, poichè è a tutti noto e non è da alcuno contraddetto, che la guerra è stata deliberatamente voluta e provocata dai dirigenti della Francia del secondo Impero. Tutta la politica francese, dal 1815 al 1870, è costantemente intesa a creare la propria egemonia in Europa e ad opporsi alla formazione di una Germania unificata. Ma a scorrere la storia di quel periodo, è gustoso rilevare i continui sforzi della Francia per la revisione dei trattati in Europa, mentre procede sugli altri continenti alla formazione dell'impero coloniale.

Però, l'idea dell'unificazione della Germania progredisce. Sadowa è considerata una sconfitta francese più che sconfitta austriaca. Da quel giorno corte, governo, parlamento, pubblica opinione perdono il sangue freddo. Bisogna attaccare la Prussia prima che sia troppo tardi. Si arriva così, con un crescendo di eccitazione e di pretese, alle giornate del luglio.

Quanto al 1914, la Storia concluderà probabilmente, come s'è detto, per l'aggressione austro-tedesca. Aggressione politica, si badi, antecedente all'invasione militare. Perchè, se si volesse riportarsi esclusivamente alle operazioni iniziali militari, bisognerebbe andar cauti, chè le posizioni potrebbero rovesciarsi. Ed invero, tutti gli eserciti si erano preparati, com'è dovere loro di fare, per la guerra offensiva. Il famoso piano XVII francese prevedeva l'offensiva à tête baissée ed il ritiro delle truppe di copertura dieci chilometri all'indietro ordinato da Viviani non fu che un espediente dell'ultimo momento per scopi puramente politici. Di fatto e qualunque sia stata la preparazione politica, dichiarata la guerra, le forze francesi penetrarono il 7 agosto in Alsazia ed il 12 in Lorena, così come il 10 i Russi penetrarono nella Prussia orientale.

Ecco che come dice la Storia. E' necessario che oltr'Alpe la vera, la imparziale *Storia* sia fatta conoscere, così da farla finita una buona volta con le *storie* delle continue invasioni, delle aggressioni, delle « nazioni di preda », se si vuole realmente cominciare ad organizzare la pace.

GIOVANNI MARIETTI.

Il Segretario del Partito a Piacenza

Fervide acclamazioni al Duce - L'inaugurazione della Cappella votiva e della Torre Littoria

Piacenza, 17 notte.

Il Segretario del Partito S. E. Starace è giunto a Piacenza alle ore 9, ricevuto alla stazione ferroviaria dalle autorità con a capo il Prefetto S. E. Selvi, il Segretario federale Blonda con i componenti il direttorio del Fascio del capoluogo, il prof. comm. Spizzi, Segretario federale di Parma e membro del Direttorio nazionale del Partito, il centurione cav. Vicari, Segretario federale di Pavia, il console nobile Baroli, Segretario federale di Cremona, il generale Res, comandante la Divisione militare, il luogotenente generale Carini, comandante l'8° Gruppo degli squadristi, il console generale Campini, comandante l'8° Gruppo Legioni Camicie Nere, il senatore Fabri, l'on. Steiner e altre autorità.

All'esterno della stazione, inquadrati, sono schierati i segretari dei Fasci di combattimento della provincia con i gagliardetti, una centuria di squadristi, le segretarie dei Fasci femminili, i comandanti dei Fasci giovanili, i podestà della provincia con i labari dei comuni, gran folla di Camicie Nere e di ex-combattenti e conta donne in costume di varie località appartenenti al Dopolavoro.

Le cerimonie inaugurali

S. E. Starace, dopo che al suo apparire è stato fatto segno a una imponente ovazione, ha passato in rivista tutte le formazioni. Al Segretario del Partito è stato offerto dagli squadristi piacentini, un artistico gladio romano in argento. Alcune giovani hanno poi offerto al Gerarca, in nome del Dopolavoro provinciale, una artistica cassetta contenente della terra piacentina, con un tralcio di vite con frutto e altri prodotti agricoli piacentini.

L'onorevole Starace, sempre fatto segno alle manifestazioni di entusiasmo della folla, ha percorso, fra due ali di Giovani Fascisti le vie cittadine, fino alla Casa dedicata ai Martiri fascisti ove ha sede la Federazione provinciale fascista. Durante il percorso, le giovani Camicie Nere — oltre 6 mila — hanno offerto al loro comandante generale un magnifico spettacolo di fede e di disciplina.

Alle ore 10 il Segretario del Partito, alla presenza di tutte le autorità, ha assistito al battesimo del Labaro federale e alla inaugurazione della cappella votiva dedicata ai Martiri piacentini e della Torre Littoria. S. E. Starace ha ammirato assai la Torre Littoria, la seconda che sorge in Italia. La cappella è stata consacrata da S. E. monsignor Menzani.

S. E. Starace, accompagnato dal Segretario federale Blonda e dalle altre autorità, si è poi recato a deporre una corona alla lapide che ricorda i Caduti della grande guerra; quindi si è portato sul pubblico passeggio, ove ha assistito alla sfilata dell'imponente corteo delle organizzazioni del Fascismo piacentino.

Successivamente, il Segretario del Partito, fatto segno a rinnovate manifestazioni di omaggio, si è recato in piazza Cavalli dove tutte le forze del Fascismo si erano schierate, e attorno alle quali si era raccolta una fiumana di popolo plaudente. S. E. Starace subito dopo si è presentato al balcone del Consiglio Provinciale dell'Economia corporativa e ha pronunziato un applaudito discorso.

Il Segretario del Partito è quindi ridisceso in piazza, dove le Camicie Nere, i Giovani Fascisti e i bersaglieri in congedo lo hanno portato in trionfo.

Alle ore 16, una imponente colonna di Giovani Fascisti si è portata allo stadio militare di Palazzo Farnese, dove ha avuto luogo la consegna delle drappelle al 4° Reggimento Artiglieria Pesante, al Reggimento Pontieri lagunari e alla fanfara del Fascio giovanile di combattimento. Attorno a S. E. Starace erano S. E. il generale Santini, comandante del Corpo d'Armata di Milano, S. E. il Prefetto Selvi, il Segretario federale Dante Blonda e le altre autorità.

Il rapporto delle Gerarchie

Dopo la benedizione impartita alle drappelle da monsignor Mondini, in rappresentanza del Vescovo, il Segretario del Partito ha proceduto fra l'entusiasmo generale, alla consegna, dopo la quale hanno parlato il colonnello Dugoni, del 4° Reggimento Artiglieria pesante e il comandante del Reggimento Pontieri colonnello Sanzella. Quindi ha preso la parola S. E. Starace, il cui discorso è stato coronato da una prolungata ovazione.

Le Camicie Nere si sono poi inquadrate in un interminabile corteo, per raggiungere il teatro comunale, ove ha avuto luogo il rapporto delle gerarchie provinciali e del Fascio di combattimento del capoluogo. Il convegno si è aperto con la relazione del Segretario federale sull'attività del Fascismo piacentino: relazione dettagliatissima e appassionata che è stata approvata per acclamazione. Ha quindi pronunziato un discorso S. E. Selvi, anch'egli applauditissimo. Infine il Segretario del Partito ha pronunziato un altro discorso.

Dopo il gran rapporto, S. E. Starace e le altre autorità si sono recate a visitare la Mostra degli artisti piacentini, allestita nello storico salone di Palazzo Gotico. In serata, alle ore ventuna, ha avuto luogo una grandiosa fiaccolata che ha percorso, al canto degli inni della Rivoluzione, le principali vie della città.

S. E. Starace, sempre accompagnato dalle autorità, si è recato al teatro comunale, ove ha assistito alla rappresentazione straordinaria dell'*Andrea Chénier*. Il pubblico che gremiva il teatro in ogni ordine di posti ha tributato al Segretario del Partito fervide dimostrazioni, acclamando reiteratamente al Duce.

Verso le ore 23, S. E. Starace ha lasciato Piacenza, accompagnato alla stazione dai fascisti e dal popolo, che gli hanno rinnovato la dimostrazione della loro sconfinata devozione al Duce e al Regime.

Turisti belgi ed olandesi

alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 17 notte.

Sono in Italia da qualche giorno cinquecento turisti provenienti, con treno speciale turistico di scambio, dal Belgio e dall'Olanda. Dopo una sosta a Milano ed a Firenze essi hanno fatto tappa a Roma, ove hanno trascorso la Pasqua. L'imponente gruppo, accompagnato dai rappresentante della C.I.T., organizzatrice del treno, ha reso omaggio al Milite Ignoto, deponendo sulla tomba una ghirlanda di alloro, ed ha partecipato al ricevimento offerto dal Commissariato per il turismo alle terme di Diocleziano, visitando poi la Mostra della Rivoluzione fascista. A Napoli i turisti belgi ed olandesi compiranno escursioni a Capri, a Pompei ed al Vesuvio. Sulla via del ritorno toccheranno poi a Pisa ed a Como, dove effettueranno una gita sul lago.

A iniziativa dell'Istituto Coloniale Fascista sono giunte a Roma, per visitare la Mostra della Rivoluzione, ventidue giovani fasciste di Tripoli. Ricevute dal Presidente della Sezione romana dell'Istituto, si sono recate a rendere omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti. Le giovani di Tripoli sono state ricevute molto cordialmente dal Ministro De Bono che ha loro accordato ogni facilitazione, e dal Segretario del Partito, on. Starace, che ha voluto disporre personalmente per prolungare alla comitiva il soggiorno romano.

Diecimila pacchi pasquali

distribuiti dalla Federazione dell'Urbe

Roma, 17 notte.

Il Fascismo romano ha ieri provveduto alla distribuzione di migliaia di pacchi pasquali al popolo della città, dei suburbi e della provincia, il che ha dovunque provocato manifestazioni di entusiasmo per Mussolini.

I quattordici rettori dell'organizzazione fascista della città hanno distribuito a chiunque vi si è recato, speciali pranzi festivi.

L'esperimento, voluto dal Segretario federale, di affidare ai Sindacati la distribuzione dei buoni-viveri ha dato i risultati più soddisfacenti, essendo migliaia di buoni sono stati distribuiti dai diversi segretari delle Unioni del Commercio, dell'Agricoltura, dei Trasporti e dell'Industria.

Presso i Gruppi rionali le musiche delle Bande rionali dei Fasci giovanili hanno allietato la distribuzione dei pacchi, contenenti pranzi sostanziosi e abbondanti con carne, condimento, pasta e dolci. Migliaia e migliaia di famiglie hanno avuto così il segno concreto della solidarietà del Fascismo. Nella sola città sono stati distribuiti cinquemila pacchi, mentre altri cinquemila sono stati offerti al popolo nel suburbio e nella provincia.

La situazione della Banca d'Italia

Aumento delle riserve in valute auree

Roma, 17 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 31 *marzo al* 10 *aprile* 1933-XI *i seguenti mutamenti:*

La riserva in valute auree non aumentata *da* 6 *miliardi* 290.626.000 *a* 6.313.582.000.

La riserva in valute equiparate, Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati forestieri, certificati di credito sull'estero, non diminuite *da* 801.880.000 *a* 799.328.000.

Il portafoglio su piazze italiane *è diminuito da* 4.950.486.000 *a* 4.843.942.000.

Le anticipazioni sono diminuite da 748.274.000 *a* 579.321.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 13.117.218.000 *a* 13.019.231.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 375.065.000 *a* 306.419.000.

I depositi in conto corrente sono *aumentati da* 830.575.000 *a* 833.375.000.

La copertura aurea della lira — in base all'ultimo comunicato della Banca d'Italia — compie un nuovo fortissimo progresso. E' agevole rilevarlo confrontando le cifre delle voci principali: la riserva d'oro passa da 6.290 *milioni a* 6.313, *con un aumento di circa* 23 *milioni, mentre la riserva in valute equiparate scende da* 801 *a* 799 *milioni. N'e rimane un incremento netto della riserva di ventun milione. Riserve che acquistano inoltre sempre più — secondo un'evoluzione iniziata da tempo — la caratteristica di essere fondate sulla valuta aurea, sull'unica, cioè, che sia assolutamente sottratta a ogni fluttuazione. La copertura della lira, come si vede, non potrebbe essere più solida e sicura.*

Contemporaneamente a questo doppio progresso delle riserve, è da segnalare un'ulteriore contrazione della cartamoneta circolante: da 13 *miliardi e* 117 *milioni, a* 13 *miliardi e* 19 *milioni. Novantotto milioni in meno: un altro elemento a favore della nostra valuta, un altro elemento indiscutibile a presidio della stabilità della lira.*

Se a ciò aggiungiamo la sensibile riduzione del disavanzo della bilancia commerciale — calata a fine marzo di quest'anno in confronto al primo trimestre del 1932 *(da oltre* 526 *milioni a meno di* 429) *— possiamo trarne nuovo motivo di serenità e di fiducia per l'andamento di tutta la nostra economia, provata ma non vinta dalla depressione mondiale e pronta, prodigiosa a balzare innanzi ai primi segni della ripresa.*

I Buoni del Tesoro 1940-41

Il sorteggio del diciotto premi avrà luogo il 20 corrente

Roma, 17 notte.

Martedì 18 *aprile, alle ore* 10, *in una sala a pianterreno della Direzione Generale del Debito Pubblico, con ingresso in via Goito n.* 1, *aperta al pubblico, verranno eseguite le operazioni di estrazione e rivoluzione delle schede destinate alle estrazioni dei premi sui Buoni del Tesoro novennali* 1940 *e* 1941. *Il sorteggio di nove premi da un milione e di nove premi da mezzo milione sarà fatto in Piazza Venezia nel giorno* 20 *aprile, alle ore* 16,30.

Importante programma di lavoro del Comitato corporativo centrale

Roma, 17 notte.

Come è già stato annunciato, il 20 aprile prossimo si riunirà, sotto la presidenza del Capo del Governo, il Comitato corporativo centrale per esaminare e discutere il seguente ordine del giorno:

1) Pareri circa l'inquadramento sindacale di alcune categorie intermedie; 2) pareri circa gli statuti della Federazione delle Cooperative di lavoro agricole, della Federazione delle Cooperative per l'acquisto e la vendita dei prodotti occorrenti in agricoltura, della Federazione delle Cooperative per la trasformazione dei prodotti agricoli, della Federazione delle industrie della seta, della Federazione autonoma delle comunità artigiane, delle Associazioni sindacali degli artisti; 3) fusione delle Unioni industriali di Prato e di Intra rispettivamente con quelle di Firenze e Novara, e pareri circa i nuovi Statuti di queste ultime; 4) riduzione dell'orario settimanale di lavoro, come mezzo di difesa contro la disoccupazione; 5) schema di regolamento per le malattie professionali; 6) schema di regolamento per l'applicazione della legge sui nuovi impianti industriali; 7) disciplina delle intese industriali; 8) provvedimenti relativi alla vigilanza sulla gestione economica delle Associazioni professionali; 9) Corporazione di categoria.

La riunione, per l'importanza ed il numero degli argomenti all'ordine del giorno, occuperà più sedute. Essa sarà seguita dalla sessione ordinaria di primavera dell'assemblea del Consiglio.

Malafede di giornali francesi

circa la politica italiana in Oriente

Roma, 17 notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica:

« *L'Ere Nouvelle* torna sul tema, già trattato in perfetta malafede dell'*Echo de Paris*, di mire italiane contro la Turchia ed ha la sfrontatezza di scrivere: « L'idea d'una minaccia italiana eventuale contro Adalia e Smirne è diffusa così come il piano di uno sbarco sulle coste dell'Asia Minore, eccetera, eccetera ». Ora il mondo sa bene come e quanto l'Italia sia legata alla Turchia, non solo da Trattati, ma anche da sentimenti cordialissimi di amicizia: ed ognuno quindi vede quanto perfida sia la manovra del giornale francese. Come a suo tempo denunciammo l'*Echo de Paris*, organo dei « mercanti di cannoni », così oggi denunciamo la malafede dell'*Ere Nouvelle* ».

Il processo di Mosca

La requisitoria del Procuratore dei Soviet

« Tutti meritano la pena di morte » - Le attenuanti ammesse per gli inglesi ed escluse per i russi - Previsioni ottimiste per la sentenza

Londra, 17 notte.

Il processo a Mosca dei sei ingegneri inglesi e dei loro undici colleghi russi si avvia rapidamente verso la fine. Solo allora, quando cadrà definitivamente il sipario, si saprà se sarà il caso di parlare di tragicommedia o di tragedia. Non vi è stato finora però una sola battuta comica e, nonchè a dispetto dell'attesa quasi generale, una battuta eroica. Piccoli, quasi microscopici sono apparsi i protagonisti del dramma dinanzi alla violenza dei giudici, come pure dinanzi agli occhi della pubblica opinione mondiale.

Un « uomo »: l'ing. Gregory

Uno solo degli accusati, l'ing. Gregory, si è rivelato un uomo nel vero senso della parola. Non si è un solo istante lasciato intimidire, non ha impallidito dinanzi a qualsiasi minaccia e, a varie riprese, ha assunto la parte dell'accusatore in luogo di recitare quella dell'accusato. L'audacia impressionò i giudici. E' una forma di fanatismo che non poteva lasciare indifferenti i giudici fanatici del tribunale moscovita. E Gregory ha oggi raccolto la ricompensa del suo fiero atteggiamento. E' il solo tra i 18 accusati che sia stato riconosciuto innocente dal Procuratore del Tribunale, Vischinsky. Agli altri, non uno escettuato, egli ha rivolto frasi roventi marchiandoli l'uno dopo l'altro di codardia. Accusa questa ingiusta come ingiusto sembra nel suo complesso questo processo; accusa però che il giudice avrebbe forse risparmiato agli imputati qualora la sua requisitoria finale non fosse stata immediatamente preceduta da un'altra di quelle mense a ritrovo che hanno caratterizzato il comportamento degli accusati e diffuso perplessità tra il pubblico circa la loro innocenza.

Mr. Thornton, sfidato dal Presidente a dire in pubblico se era o no stato sottoposto a torture, dovette rispondere negativamente. E richiesto di rispondere a questa domanda precisa: « avete detto nell'ultima udienza che confessaste tutto perchè eravate nervoso e impaurito; dite pubblicamente di che cosa eravate impaurito »; ha replicato così queste parole: « Non saprei dirlo; ero nervoso, ma di che cosa non so ». Monkhouse, comportatosi anche egli ammirevolmente durante il processo, doveva però ieri a sua volta chiedere scusa al Tribunale e confessare che era stato sottoposto ad interrogatorio non durante 18 ore consecutive, come aveva sostenuto e narrato all'Ambasciatore d'Inghilterra, bensì 9 ore, durante le quali gli erano stati serviti tre pranzi. Nove ore è durato il suo interrogatorio e 12 quello di Thornton. Il riconoscimento dell'errore è stato confermato spontaneamente. Ma disgraziatamente è venuto a rafforzare la sensazione diffusa tra il pubblino nell'aula che l'innocenza degli imputati non era a tale punto chiara come tutti fecero della Russia si auguravano dovesse apparire.

Oratore di grande stile, ora violento, ora sarcastico, virtuoso nel suscitare l'emozione del pubblico, egli ha parlato per 13 ore, sette nella giornata di ieri e sei oggi durante le quali non ha precisato accuse o lumeggiato le risultanze processuali, ma messo in risalto con abilità le contraddizioni negli imputati, il loro atteggiamento poco virile dinanzi agli accusatori. Solo una volta ha fatto sorridere una nota di ironia che è stata accolta dalle risate del pubblico. Ed è stata quando ha parlato delle accuse versate agli accusati russi per indurli a compiere atti di sabotaggio. « Imputati di nazionalità russa, egli ha detto, sono stati pagati per questo loro tradimento, ma sono stati pagati all'ingrosso, cioè con avarizia ».

Il disprezzo per Thornton

Poi, avviandosi alla conclusione, con voce tonante ha dichiarato: « Tutti gli imputati sono colpevoli; tutti meritano la pena di morte, ma la nostra giustizia non è animata dal solo spirito di vendetta. Se la Corte vorrà decidere di promulgare la più dura sentenza, quella capitale, la sua mano non tremerà. Ripeto che gli imputati sono colpevoli in base all'articolo 58 del Codice che decreta la pena della fucilazione. E' però necessario tener presente l'insuccesso delle loro mene quale circostanza attenuante. Da queste accuse è escluso però l'imputato Gregory ».

Subito dopo Vischinsky ha aggiunto: « Non vi è motivo di mantenere l'accusa a carico di Gregory, ma per gli altri cinque, MacDonald, Thornton, Monkhouse, Nordwall, e Cushny la punizione deve essere severissima ».

Ha manifestato poi un po' di pietà per MacDonald, ma per Thornton non ha avuto che disprezzo. « MacDonald è onesto — egli ha detto — se è lecito parlare di onestà nei riguardi di questa gente. E' stato coraggioso nel confessare la sua reità; più coraggioso di Thornton, questo eroico soldato mesopotamico! MacDonald ha confermato la sua confessione quando ha visto accusarsi su di lui sempre nuove prove. Egli è un agente sperimentato del Servizio Segreto e spesso pensa che egli sia il più abile del gruppo. Abbiamo assistito ad uno spunto comico in questa aula quando MacDonald ha confessato dopo aver letto la deposizione di Thornton, e quest'ultimo ha dichiarato di aver confessato dopo aver letto la deposizione di MacDonald. Più tardi quando usciranno dal Tribunale questi due signori avranno tutto il tempo necessario per discutere tra di loro e accertare chi sia stato il primo a confessare ».

Dopo avere riassunto alcune risultanze dell'interrogatorio di Thornton e sostenuto che quest'ultimo aveva mutato atteggiamento nel processo dietro pressioni esercitate su di lui dai rappresentanti diplomatici dell'Inghilterra a Mosca, il Procuratore ha pronunciato frasi che hanno suscitato rumorosi commenti fra il pubblico dell'aula.

« In base alla legge inglese — egli ha detto — l'annullazione della propria colpevolezza è sufficiente per la proclamazione della innocenza senza che sia necessario procedere ad interrogatori. Non siamo soddisfatti di questo metodo inglese di procedura e per questo abbiamo avanzato prove a sostegno dell'accusa ».

Un'altra frase di Vischinsky è, poi di colore molto oscuro:

« Le attività di Thornton — egli ha affermato — sono state rivelate in quest'aula. Ma le sue attività a Londra saranno più tardi colà investigate ».

In quanto all'altro accusato, Nordwall, che aveva molto favorevolmente impressionato il pubblico ed anche il personale dell'Ambasciata d'Inghilterra a Mosca, Vischinsky ha detto: « Contro di lui si sono avute due testimonianze energiche; quella dell'agente smascherato Thornton e quella del disgustoso Lobanof. E' stato Thornton a dire il 13 marzo che Nordwall era un agente di polizia segreta incaricato di raccogliere informazioni sull'esercito russo ».

Violenta apostrofe

Volgendosi quindi a Thornton il Procuratore ha letto un'altra volta la confessione di quest'ultimo, fatta all'inizio del processo, nella quale, non solo si accusava di spionaggio, ma rivolgeva e precisava la stessa accusa a carico di tutti i suoi compagni.

« E' una gran brutta cosa per voi, Thornton — ha detto il Procuratore. — Avete esposto il vostro gioco a piena nel documento, e lo avete sulla vostra coscienza, perchè non solo vi siete accusato, ma avete accusato i vostri compagni! Parlate di pressioni morali: quali pressioni morali sono state esercitate su di voi? Vi hanno detto forse che se non firmavate il documento non sareste più tornato in Inghilterra? Non abbiamo nessun bisogno di voi perchè siete un codardo e un traditore e l'Intelligence Service che vi impiega non desidera più avervi tra i suoi ranghi. Questa è la nostra vergogna! ».

Identica tattica è stata impiegata nei confronti di Cushny: « Voi negate tutto — ha detto il Procuratore — ma vi abbiamo smascherato alla stregua dei vostri compagni: Monkhouse ha confermato che Cushny era colpevole di atti di spionaggio e per questo mantenemo l'accusa a suo carico ».

Prima di terminare la sua requisitoria, Vischinsky si è rivolto verso Thornton e, puntando il dito su di lui, gli ha ancora una volta detto: « Siete persona inutile per la Russia e per l'Inghilterra; forse potreste essere utilizzato quale concime per qualche campo sovietico ».

Ripetuto ancora una volta che i sei imputati russi ed i cinque inglesi meritano la più severa delle sentenze, Vischinsky ha concluso dicendo: « Nel vostro verdetto dovete ricordarvi che il Governo sovietico non vuole il sangue della vendetta, ma la difesa della rivoluzione ».

Le prime difese

Dopo la requisitoria di Vischinsky la Corte ha rinviato l'udienza alle 19.

Alla ripresa ha parlato per primo in difesa degli accusati russi Guseff, Sokolov e Oisinik, l'avvocato Kazanchieff, il quale ha cercato di scagionare i suoi clienti col gettare l'intera responsabilità sugli accusati inglesi. « Quando voi, compagni giudici, pronuncerete il vostro verdetto, egli ha detto, ricordatevi che prima che Guseff incontrasse MacDonald e Thornton non era che un controrivoluzionario inattivo ». L'avvocato ha poi detto che mentre MacDonald e Thornton affermano di avere firmate le loro confessioni sotto pressioni illecite, i suoi clienti hanno parlato con sincerità e lino all'ultimo hanno confessato liberamente. La pena per essi dovrebbe quindi essere minore.

Domani parleranno gli avvocati a difesa degli ingegneri inglesi e, per mercoledì è attesa la sentenza.

La stampa sovietica dà sfogo alla sua indignazione di fronte alle proteste risultanze di questo processo, dedicando ad esso non solo pagine intere di resoconti, ma anche pagine di caricature feroci per gli imputati e per l'Inghilterra.

La *Pravda*, pubblica persino stamane un poema intitolato « Ballata del coraggio perduto », che si apre con questi versi: « menzogna, corruzione, codardia ed insolenza »; un'altra poesia intitolata « La Fine » descrive le sofferenze di Thornton il quale ha detto di essere rimasto stanco durante l'interrogatorio: « quantunque — dice la poesia — egli rassomigli ad un esperto di cultura fisica! ».

Più feroce, però, è il commento editoriale della *Pravda*: « Noi non siamo dei gentlemen — dice il giornale — ed appunto per questo dobbiamo sorvegliare il giuoco dei gentiluomini per impedire che essi barino; la Corte ha visto in viso questi sei gentiluomini ma presto avrà modo di vedere la faccia di coloro che li hanno inviati in Russia ».

Nonostante la violenza verbale del Procuratore dei Soviet e l'asprezza dei commenti dei giornali, si ritiene che le pene verranno applicate in questa misura: MacDonald e Thornton 10 anni di prigione; Monkhouse 3 anni di prigione; Cushny e Nordwall saranno forse messi in libertà condizionale; Gregory sarà assolto. Dei russi, Guseff e Lobanof saranno probabilmente condannati a morte e gli altri accusati alla prigione per durate varie. Si ritiene che le pene di prigione per i sudditi inglesi saranno commutate nella espulsione dalla U.R.S.S.

Queste notizie hanno suscitato a Londra un senso generale di sollievo. La moderazione sostanziale della domande di Vischinsky, che coincide con l'atteggiamento assai cauto del Parlamento inglese riguardo ai commerci con la Russia, è lungamente commentata nei circoli politici. Le persone bene informate ritengono che un verdetto moderato sarebbe un fattore di grande influenza nella situazione delle future relazioni diplomatiche anglo-sovietiche.

R. P.

Religioni e organizzazioni nel nuovo Reich

La riforma della Chiesa Evangelica

Berlino, 17 notte.

Per domani è annunziata una importante riunione del Gabinetto.

Da fonte competente si apprende che il Consiglio dei Ministri si occuperà, fra altro, delle nuove manifestazioni antitedesche in Inghilterra, nei Paesi scandinavi e segnatamente in Polonia.

« La Germania vuole la pace »

In merito alla propaganda che da alcuni giorni viene svolta sistematicamente in Alta Slesia e nel Corridoio polacco, è pronunziato in una intervista concessa ad un'Agenzia americana, il direttore del *Völkischer Beobachter*, dottor Rosenberg, che, come è noto, è pure capo dell'Ufficio degli Esteri del partito nazionalsocialista e in tale sua qualità svolge una particolare funzione ai margini, diciamo così, della politica ufficiale della Wilhelmstrasse.

« Con ostentata insistenza — ha osservato Rosenberg — si parla di una « azione preventiva » contro il nostro Paese. Una azione del genere, tutti dovrebbero esserne convinti, provocherebbe in Europa una vera e propria catastrofe in quanto il bolscevismo si affermerebbe trionfalmente nel cuore del vecchio Continente. La pace europea dipende essenzialmente dalla sistemazione dei confini orientali tedeschi, e dall'atteggiamento della Polonia. Presentemente tale atteggiamento è così preoccupante che davvero ci si possono attendere da un momento all'altro serie complicazioni. Da qualche tempo a questa parte viene svolta in Polonia una propaganda antitedesca, la cui portata si può facilmente intendere se si rilevano certe richieste nazionalistiche; fra altro si domanda a gran voce la occupazione della Slesia e della Prussia Orientale ».

Accennando ai rapporti anglo-tedeschi, Rosenberg ha osservato che alla manifestazione svoltasi recentemente alla Camera dei Comuni non si deve attribuire soverchia importanza, semplicemente perchè fra i due Paesi non esistono profonde effettive divergenze.

« Per quanto concerne l'industria tedesca — ha detto — va tenuto presente che essa ha avuto un enorme sviluppo in seguito alla pressione esercitata dagli oneri tributari. Essa però non rappresenta alcun pericolo per l'Inghilterra. Inoltre non si deve dimenticare che proprio il Governo di Hitler si propone di rivolgere la sua particolare attenzione e le sue cure allo sviluppo dell'agricoltura. Lo stesso Governo si propone di intensificare la capacità di acquisto all'interno sopratutto mediante la colonizzazione delle provincie orientali ».

Rosenberg ha concluso dichiarando che la Germania è animata da serii propositi di pace e che non sogna nemmeno una guerra di rivincita contro la Francia. La Germania vuole solamente che le sia riconosciuta la parità di diritto e che possa passare di bel nuovo nel novero delle grandi Potenze.

Gli ebrei e gli evangelici

Il *Völkischer Beobachter* segnala una violenta ripresa della campagna del boicottaggio delle merci

Ancora nessuna notizia su Robbiano

Ipotesi intorno ai rottami di un apparecchio

Londra, 17 notte.

Si telegrafa stasera da Calcutta che dei rottami di un aeroplano sono stati rinvenuti non lungi da Chittagong nel Bengala. Le autorità sul posto comunicando la notizia a Calcutta esprimono l'opinione che il velivolo distrutto appartenga al capitano Robbiano, del quale nessuna notizia era stata più ricevuta da quando partì da Calcutta venerdì scorso alle 10,30 d. scorso in direzione di Punta Victoria in Birmania.

Un ulteriore telegramma poco da Calcutta dice che i rottami dell'aeroplano sono stati rinvenuti sull'isola Sandrip a duecento miglia ad est di Calcutta. Lo stesso telegramma dice che si sta sempre più diffondendo la sensazione che l'aeroplano appartenga al capitano Robbiano.

Secondo un ultimo dispaccio da Rangoon, profondi conoscitori del distretto dove sono stati trovati i rottami del velivolo, temono che il pilota sia perito annegato. Essi affermano che tutta la zona costiera di Chittagong è tra le più pericolose dell'intera rotta Inghilterra-Australia per la frequenza di violenti tempeste. Le autorità locali sono state sollecitate a compiere metodiche ricerche.

Leonida Robbiano aveva iniziato, nel marzo scorso, il suo primo tentativo di trasvolata Inghilterra-Australia, per battere il primato detenuto dall'inglese Scott, che nell'aprile 1932 aveva impiegato 8 giorni, 20 ore e 47 minuti. Partito da Londra il 16 marzo nonostante le cattive condizioni del tempo, fu costretto a ritornare a Lympne. Contrariato, ma non domo, il bravo Robbiano attese la nuova luna e, la mattina di sabato 8 aprile, iniziava felicemente la nuova tappa, compiendo il volo Londra-Bari, su un percorso di 2015 chilometri, con una breve sosta a Vercelli per salutare parenti ed amici.

Ripartito alle ore 6.4 di domenica 9 aprile, sotto una pioggia dirotta, l'aviatore giungeva nella giornata stessa ad Aleppo, in Siria, d'onde ripartiva alle ore 20 per Bassora. Nei tre giorni seguenti — 10, 11 e 12 — il telegrafo, che non aveva cessato d'annunciare le tappe, svoltesi con assoluta regolarità e con un notevole vantaggio sui tempi raggiunti dal competitore Scott, improvvisamente taceva. Nei circoli aeronautici si cominciava ad essere preoccupati di questo silenzio e si prospettava l'ipotesi che l'intrepido aviatore fosse stato costretto a scendere in qualche plaga sconosciuta, ove non fosse possibile fargli giungere soccorsi. Un telegramma Reuter dal Cairo ai giornali inglesi diceva che l'aviatore doveva trovarsi in qualche punto del percorso Aleppo-Jask, lungo duemila chilometri, su un territorio scarsamente popolato e dove i mezzi di comunicazione sono quanto mai rari. Le cose erano a questo punto, quand'ecco giungere finalmente, il giorno 14, la strabiliante notizia che Robbiano era giunto sfinito, ma sano e salvo, a Caracì.

La gesta cominciava ad assumere il sapore delle leggende epiche. Tutto il mondo, può dirsi, seguiva oramai, con ansia, lo svolgersi della meravigliosa avventura, iniziata dall'intrepido piemontese senza clamori pubblicitari, con quella fredda, silenziosa audacia, che, associata alla modestia, è virtù dei forti.

Che cosa era accaduto lo si apprendeva dalla bocca stessa del trasvolatore. Anzichè puntare verso Bassora, da Aleppo il vercellese aveva all'ultimo istante deciso di allungare la tappa sino a Jask, per guadagnare terreno. Durante il volo notturno, egli si era improvvisamente accorto che il serbatoio non conteneva più benzina ed era stato costretto ad atterrare a quaranta miglia da Hindian, al sud di Bassora ed a circa duecento chilometri da Buscir. La manovra dell'atterraggio era stata compiuta a perfezione.

Pure, egli sapeva d'aver caricato ad Aleppo 540 litri di benzina, che dovevano bastargli per 2600 chilometri! Evidentemente, le tubazioni erano guaste e lasciavano gocciolare il liquido, durante il volo!

Abbandonato l'apparecchio, il Robbiano, che aveva sulle spalle, ormai, venti ore di volo ed una notte completamente bianca, iniziava la marcia alla ricerca di soccorsi. Servendosi d'una bussola e d'una carta topografica, riusciva a raggiungere Abadan, nei pressi di Hindian, d'onde poteva spedire due telegrammi: il primo per annunciare al mondo che era sano e salvo, il secondo per comunicare che aveva potuto fare un rifornimento di fortuna, con benzina mista, per cercare di raggiungere all'alba Jask. I due telegrammi non giunsero ai giornali che la notte fra il 13 ed il 14.

Il giorno 12, alle undici del mattino, Robbiano riprendeva il volo e raggiungeva Buscir, d'onde, non appena fatto rifornimento, poteva partire senz'altro per Caracì. Ma la sorte s'accaniva ancora contro di lui; appena spiccato il volo, egli si accorgeva d'una rottura verificatasi nel serbatoio anteriore. Tornato a Buscir, riusciva a riparare il guasto e ripartiva alle 6 del giorno 13 per Caracì, giungendo alle ore 13.15. L'aviatore, che dava prova d'una volontà incrollabile e d'una tenacia degna dell'italiano nuovo che egli è, voleva ripartire subito per Calcutta, ma doveva, purtroppo, ritardare la ripresa del viaggio, a causa d'un inconveniente di motore.

Il giorno 14 è segnalato a Calcutta. Gli aviatori britannici che gli si fanno incontro all'atterraggio, pieni di affettuose premure, lo vedono scendere dall'apparecchio a fatica. Il prode italiano è esaurito dallo sforzo sovrumano che aveva dovuto compiere. Ciò nonostante, vuol ripartire subito per Rangoon; tocca ai colleghi inglesi insistere perchè egli prenda almeno un po' di riposo, ed egli si lascia convincere, finalmente. Si getta su un lettuccio da campo, nell'aeroporto stesso, ed immediatamente cade in un sonno profondo, a pugni chiusi. Otto ore dormiva — dopo tante notti insonni — dopo di che si univa nuovamente in apparecchio e filava verso Victoria Point.

Da allora è ripiombato il silenzio — silenzio angoscioso — sulla rotta dell'eroico pilota. Ed è questo silenzio che milioni di Italiani vorrebbero squarciato ora da una notizia buona: quella che Robbiano è salvo e pronto a nuovi cimenti.

S. E. Fossati a Volpiano per la consacrazione a Vescovo di Mons. Debernardi

Volpiano, 17 notte.

Il parroco di Volpiano, monsignor Giuseppe Debernardi, Vicario foraneo alla chiesa dei Santi Pietro e Paolo, è salito alla dignità dell'Episcopato, al coronamento, alla pienezza, al perfezionamento del sacerdozio. La grande ora è trascorsa stamane in una esultante gioia di popolo e di sole. Volpiano era tutto un fremito, delle migliaia di persone che affollarono le sue vie, le sue piazze, la sua chiesa, nelle conte bandiere e negli infiniti purpurei gonfaloni pendenti dalle finestre a lambire quasi il suolo, tutto cosparso di fiori per il passaggio di Sua Eminenza il Cardinale Maurilio Fossati.

Volpiano ha vissuto una grande giornata. Un figlio della sua terra, sua nato fra le sue case, ma ad esse avvinto per lunga comunione di carità e di bene, riceveva un altissimo onore dalle elettissime mani d'un Principe della Chiesa: perciò il tripudio di questa gente fu intimo come non mai: fu, prima d'essere cerimonia d'altare, incontenibile letizia di tutti i cuori.

All'ingresso del paese attendevano S. E. il Cardinale Fossati un folto gruppo di autorità, tutte le associazioni, gli enti, le confraternite, i sodalizi di Volpiano. Attorno al Podestà, e Segretario politico del Fascio, che alla cerimonia rappresentò anche S. E. il Prefetto, erano colonnello Ripa di Meana, abbiamo notato il console dottor Zucchetti, in rappresentanza del Segretario federale Andrea Gastaldi, i Vescovi mons. Milone e Pinardi, il Podestà e il vice-Podestà di Prato e Pistoia, sede vescovile del nuovo eletto, comm. Diego Danesi e col. Rastelli la segretaria del Fascio femminile di Volpiano signorina Amour, una larga rappresentanza del clero di Prato e Pistoia, i parroci di tutti i paesi vicini e molti sacerdoti giunti in mattinata da Torino.

Ha dato il benvenuto a S. E. il Cardinale il Podestà conte Ripa di Meana; quindi una piccola italiana ha porto al prelato un mazzo di fiori, accompagnando il gesto gentile con brevi parole di devozione. Si è formato quindi un lento corteo, che, frammezzo al popolo plaudente, ha raggiunto la chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo. Qui ha avuto inizio la solenne cerimonia della consacrazione di mons. Debernardi a Vescovo. Il rito si è svolto tra la viva commozione della folla: migliaia di persone che ottavano la grande chiesa, ed ha avuto termine al solenne canto del *Te Deum*.

Terminata la cerimonia, il Cardinale e i Vescovi in pastorale e mitra, le autorità e le rappresentanze hanno raggiunto la tribuna elevata sulla piazza, di fronte alla facciata del Duomo: e subito, in un gran gesto benedicente, S. E. il Cardinale ha rivolto al popolo brevi vibranti parole di fede, ricordando la solennità del rito e la dignità del nuovo Vescovo, invocando da Dio la benedizione su tutti i presenti.

A mezzodì un banchetto intimo ha raccolto attorno a prelati e ad autorità gli amici, i parenti e i parrocchiani di monsignor Debernardi.

Il Vescovo eletto lascierà quanto prima Volpiano e raggiungerà nei prossimi giorni la sede arcivescovile di Prato e Pistoia.

La morte di una insigne benefattrice

Le condoglianze di S. E. Rossoni

Asti, 17 notte.

L'accompagnamento all'ultima dimora della signora Ida Penna Casanello, deceduta quasi improvvisamente ieri mattina poco più che sessantenne, ha dato luogo ad una imponente manifestazione di cordoglio per la scomparsa della eletta gentildonna, la cui opera benefica svolta per lunghi decenni insieme col marito Cavaliere del lavoro, comm. Giovanni Penna, è da tutti ricordata. In modo particolare veniva oggi rievocata l'istituzione del magnifico ospedaletto di guerra, capace di trentasei letti e diretto dalla stessa defunta. Oltre i contributi alle istituzioni assistenziali, innumerevoli sono poi i casi nei quali la compianta signora muoveva incontro agli indigenti e ai bisognosi di cure e di aiuto.

Già la notizia della sua morte aveva provocato l'invio di centinaia di telegrammi di condoglianze. Tra i primi a telegrafare è stato il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, S. E. Edmondo Rossoni, che ha inviato al comm. Penna affettuose parole di conforto. Hanno pure telegrafato il sen. Raineri, il marchese Negrotto di Cambiaso, presidente della Società di navigazione «Italia», di cui il comm. Penna è consigliere, S. E. l'Ambasciatore marchese Salvago Raggi, gli onorevoli Medici del Vascello, Starzini e Buronzo; quest'ultimo, Podestà di Asti, trattenuto a Roma, si è fatto rappresentare ai funerali dal consultore delegato dott. Bruno, seguivano il feretro il marito ed i parenti, quindi le associazioni con una selva di bandiere e gagliardetti, e le folle. Erano inoltre presenti in Consulta al completo col segretario capo del Comune cav. uff. Nocenzo, due vallette municipali in uniforme e un picchetto di vigili urbani in scorta d'onore, il prof. Gilardi, membro del direttorio del Fascio, l'on. Borgo e l'on. marchese De La Penne, una larga rappresentanza dei gruppi torinese e lombardo dei Cavalieri del lavoro e moltissime altre personalità.

La «Casa del Combattente» a Pinerolo

Pinerolo, 17 notte.

La Federazione provinciale fascista dei Combattenti, il Podestà di Pinerolo e il locale Direttorio della Sezione Combattenti stanno da parecchio tempo interessandosi alla costituzione della «Casa del Combattente». A tale scopo il presidente della Federazione provinciale, conte col. Giriodi Panissera di Monastero, accompagnato dall'avv. Moschetti, segretario generale, si è recato a Pinerolo e ha preso con il Podestà comm. avv. Cesare Armando gli opportuni accordi, affinchè è possibile che la «Casa del Combattente» sia un fatto compiuto entro l'anno XI.

La notizia ha destato vivo compiacimento nella massa combattentistica di Pinerolo.

Le responsabilità del proprietario d'una auto noleggiata ad altri

Roma, 17 notte.

Nell'affermare il principio che il proprietario dell'automobile è civilmente responsabile dei danni cagionati dalla sua macchina, anche quando sia stata da lui noleggiata ad altri, la terza Sezione Civile della Suprema Corte ha avuto modo di precisare la portata delle ultime disposizioni legislative in materia.

Un autocarro investiva, nell'agosto del 1924, in Cecina, lo studente sedicenne Oliviero Buccioni, che decedeva poco dopo a seguito delle lesioni riportate. Il conducente, rinviato a giudizio del Tribunale di Pisa, veniva condannato. Il padre della vittima citava allora dinanzi al Tribunale Civile di Livorno il proprietario della macchina investitrice, tale Pietro Rossi Ciampolini, chiedendone la condanna al risarcimento dei danni per la perdita del figlio indicati nella somma di 82 mila lire. Il convenuto però eccepiva che, al momento dell'infortunio, il camion investitore era stato da lui noleggiato a tale Aristide Biagi e chiedeva di provare ciò per testimoni.

Il Tribunale, con sentenza confermata dalla Corte d'Appello di Firenze, ammetteva la prova, avendo ritenuto che il rapporto tra proprietario e conducente viene a mancare durante una locazione di lunga durata del veicolo ad altri, al cui servizio sia rimasto lo stesso autista.

Questa sentenza veniva però impugnata dai Buccioni dinanzi la Corte Suprema, che, ai conformi conclusioni del Pubblico Ministero, ha accolto il ricorso. Dice la sentenza della Suprema Collegio che «il fatto della circolazione della vettura, al quale fallo, come l'effetto alla causa, direttamente si ricollega l'evento dannoso, deve farsi risalire giuridicamente e logicamente al proprietario della vettura stessa, che è il solo a poterne liberamente disporre. Il proprietario viene esonerato da ogni responsabilità solo quando provi che la macchina, a lui appartenente, abbia prodotto i danni lamentati mentre circolava contro la sua volontà. Senonchè, per potersi raffigurare tale ipotesi, è necessario che il proprietario non abbia dato al fatto della circolazione causa nè diretta nè indiretta. Nei casi invece di locazione o di comodato o di altri consimili, il locatore o il comodante non possono ignorare che il rispettivo locatore o comodante riceverà, con il rispettivo, il possesso della macchina, hanno la facoltà di metterla in circolazione. In questi casi pertanto, lungi dal poter affermare che la vettura circola contro la volontà del proprietario, deve riconoscersi che questi ha contribuito, con il fatto proprio, alla circolazione stessa alla quale ha, senza restrizioni, consentito fin da quando ebbe a concedere in locazione o in comodato la propria vettura». La sentenza aggiunge che al proprietario, il quale abbia risarcito il danno cagionato dalla sua vettura, resta, ben inteso, impregiudicato il diritto di farsi rivalere dal locatore o dal comodatario che con il fatto proprio dette occasione al danno stesso.

Per queste considerazioni, la sentenza è stata annullata e la causa rinviata per il nuovo esame dinanzi ad altra sezione della Corte di Firenze.

Uccide la carotide alla fidanzata durante un convegno d'amore

Padova, 17 notte.

Ieri sera, poco dopo le ore 19, in località Palù, presso Montagnana, si erano dato convegno, certo Isidoro Marini e la di lui fidanzata Linda Pevarello. Ad un tratto, un vivace diverbio è scoppiato fra i due; e il Marini, estratto un acuminato coltello, ha reciso d'un colpo la carotide alla giovane, che è deceduta subito dopo. I carabinieri di Montagnana stanno indagando sull'accaduto.

Tagliato in due dal treno sotto una galleria

Savona, 17 notte.

Un guardalinee della stazione di Noli nell'ispezionare la linea, ha rinvenuto sotto la galleria ferroviaria di Chiariventi, tra Spotorno e Noli, il cadavere dell'operaio Vincenzo Gioana, da Alessandria, di 48 anni, tagliato in due, all'altezza dell'addome.

Dalle prime indagini, è risultato che il Gioana si era recato in galleria per verificare i segnali di protezione della stazione di Noli, e che è stato investito dal treno N. 133, in transito da Noli alle 11,4.

Annega per pescare

Bergamo, 17 notte.

A Colzate Corte, il ragazzo Luigi Panzeri, di 10 anni, sfuggendo la vigilanza dei genitori, si recava con due compagni sulle rive dell'Adda, per pescare. Fatalità ha voluto che, appena entrato in acqua, il piccolo scivolasse ed andasse a finire in una profonda buca.

Alle grida del poveretto accorrevano alcuni operai, che lavoravano nei dintorni, i quali si sono prodigati in tentativi di salvataggio che però sono stati disgraziatamente infruttuosi. Solamente dopo circa un'ora, e proprio quando il padre del fanciullo, chiamato dagli accorsi, giungeva sul posto, il cadavere poteva essere tratto dalle acque.

La mortale caduta di un ciclista

Borgosesia, 17 notte.

Il ciclista ventiduettenne Luigi Sartori, da Doccio Sesia, mentre percorreva in bicicletta il tratto della provinciale che è fra Isella e Borgosesia, giunto nei pressi del bivio per Agnona, dal mezzo della strada intendeva portarsi in banchina.

Nell'infilare la banchina stessa, urtava violentemente contro un paracarro, e cadeva in un fosso sottostante, producendosi la frattura della scatola cranica per aver picchiato contro un muricciolo.

Prontamente accorso, il disgraziato ciclista veniva trasportato all'ospedale di Borgosesia, ma vi giungeva ormai cadavere.

I delitti contro la maternità

Adria, 17 notte.

Ieri i carabinieri di Castelmassa hanno tratto in arresto certa Maria Bolognini e quelli di Giacciano hanno arrestato la ventitreenne Romilda Tedeschi e il di lei amante Guido Pini sotto la grave imputazione di avere la prima procurato un aborto alla Tedeschi con la complicità dell'amante di quest'ultima.

Un mastodontico bue

Adria, 17 notte.

In questi giorni a Villanova del Ghebbo, è stato macellato un bove di proporzioni davvero mastodontiche: esso pesava infatti circa sette quintali, mentre la sola pelle raggiungeva quasi il quintale.

L'enorme esemplare, rarissimo nella nostra zona, è stato oggetto di vira ammirazione

---

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

E' stata consacrata al comune rustico, Orsola Baldizzi, con diploma di prima classe, la medaglia d'oro dei benemeriti della pubblica istruzione per l'attività svolta a favore dei patronati scolastici e per le elargizioni private fatte a scuole ed asili; il console Baldizzi, ispettore dell'O.N.B., ella è stata insignita della medaglia d'oro dei benemeriti dell'O.N.B.

DA CASTELLAMONTE

Nel Teatro Scorzia il dott. Giancarlo ha tenuto una brillante conferenza sull'alcolismo, accompagnandola con interessanti proiezioni luminose, alla presenza di un foltissimo pubblico; il conferenziere è stato lungamente applaudito.

Opera Balilla

L'Albo d'oro della gioventù fascista

Roma, 17 notte.

Sono citati all'ordine del giorno dell'Opera Nazionale Balilla:

Balilla *Semeraffi Ruggero* di Antonio, da Roma. — Roma, 11 gennaio 1933-XI: Ammalatosi gravemente, volle, pochi giorni prima di morire, essere fotografato nella divisa di Balilla, divisa che aveva insistentemente chiesta ai suoi nei momenti in cui davagli tregua alle sue sofferenze. Tessera del *memoriam* dell'anno XI.

Piccola Italiana *Liprucci Laura* di Francesco, di anni 12, da Belvedere Marittimo (Cosenza); Piccola Italiana *Lipucci Rosa* di Francesco, di anni 10, da Belvedere Marittimo (Cosenza). — Belvedere Marittimo, 11 giugno 1932-X: Con slancio generoso si gettavano in una profonda vasca dove era sommersa una loro compagna e insieme riuscirono a portarla in salvo.

Balilla *Gambinieri Angelo* di Guido, di anni 12, da Prato Vecchio Stia (Arezzo). — Prato Vecchio Stia, 27 luglio 1932-X: Incurante del pericolo cui andava incontro, si gettava in acqua a salvare da sicura morte il proprio fratello che accidentalmente era caduto nella pozza della presa di acqua della centrale elettr.

Balilla *Galli Filippo* di Luigi, d'anni 12, da Taranto. — Paolo del Colle (Taranto), 1.o settembre 1932-X: Scesa in grave pericolo una bambina che aveva scavalcato il parapetto di una terrazza e si aggrappava disperatamente con una mano, le portava soccorso trascinola in salvo.

Balilla *Marcagno Pierino* di Giovanni, d'anni 11, da Asti (Alessandria). — Asti, 9 agosto 1932-X: Scorto dalla riva una camerata che si dibatteva nelle acque del Tanaro, prontamente sorreva in suo aiuto e riusciva ad acciuffarlo per i capelli trascinolo a galla.

Balilla *Cioppa Ottavio* di Salvatore, d'anni 11, da Castellammare di Stabia (Napoli). — Viareggio, 10 settembre 1932-X: Udite grida di un ragazzo che si era imprudentemente allontanato dalla riva e stava per essere sommerso, si slanciava in acqua e lo traeva sano e salvo in zone più sicure, e successivamente a terra, dove il ragazzo ebbe dai presenti le prime cure.

Avanguardista *Pariscopi Rolando* di Angenore, d'anni 15, da Castelnuovo (Arezzo). — Caviglia (Arezzo), 20 agosto 1932-X: Si gettava coraggiosamente in acqua per salvare un camerata che stava per annegare nella diga di Castelnuovo.

Avanguardista *Miceli Giuseppe*, di anni 17, da Spilinga (Catanzaro). — Catanzaro, 30 ottobre 1932-X: Sviluppatosi improvvisamente un grave incendio, riusciva ad evitare l'esplosione di un deposito di nafta che trovandosi nell'edificio che bruciava, mettendo a serio pericolo la propria vita.

Avanguardista *Ballogna Nilo*, di Eugenio, di anni 18, da Vestone (Brescia). Vestone, 8 agosto 1932-X: Con generoso ardire si slanciava nelle acque impetuose del Chiese e riusciva a salvare un compagno che stava per annegare.

Avanguardista *Prisco Giuseppe* di Giacomo, di anni 17, da Follo (Spezia). Follo (Spezia), 27 agosto 1932-X: Si slanciava, con pronto ardimento, completamente vestito, in un laghetto formato dal torrente Vara, in soccorso di un bambino che, caduto accidentalmente in acqua, stava per annegare, e, raggiunto a nuoto il pericolante, riusciva con generosi sforzi a salvarlo.

Caposquadra avanguardista *Berlingeri Paolo* del fu Pietro, di anni 18, da Spotorno. Avanguardista *Cerutti Vittorio* del fu Domenico, di anni 17 da Spotorno. Capo centuria avanguardista *Gniecco Andrea* di Pietro, di anni 19, da Spotorno. Avanguardista *Mario Epidio* di Pellegro, di anni 18, da Spotorno. Balilla *Ramos Antonio* del fu Estevan, di anni 10, da Buenos Aires. — Spotorno (Savona), 13 aprile 1932-X: Scoppiato un incendio in regione «Berba», si recavano primi sul posto e prodigavano generosamente l'opera loro, senza tema del pericolo, finchè le fiamme non furono completamente domate.

Piccola italiana *Picollo Carla* di Felice, di anni 11, da Castelnuovo Don Bosco (Alessandria). — Castelnuovo, 29 agosto 1933-X: Veduta la sorella scivolare in uno stagno, vi si lanciava, vestita com'era, per tentare di salvarla; ma, date le sue deboli forze, sarebbe certamente perita, vittima del suo coraggio, se altre persone non fossero accorse prontamente a salvare entrambe.

Piccola italiana *Rachi Bruna* di Anselmo, di anni 9, da Portasso di Bagni di Casciana (Pisa). — Poggio Colmontanino (Pisa), 6 agosto 1932-X: Senza esitazione si gettava in una profonda vasca dove si dibatteva disperatamente una bambina e, dopo grandi sforzi, riusciva a trarla in salvo.

Balilla *Conte Italo* di Pietro, di anni 10, Vicenza. — Vicenza, 22 gennaio 1933-XI: Con slancio generoso discendeva la riva del fiume Retrone dove due bambini si dibattevano trascinati dalla corrente, aggrappandosi con le mani ai cespugli e sporgendosi con grave suo pericolo riusciva ad afferrare i compagni e a trarli a riva.

Balilla *Del Francia Vittorio* di Egisto, di anni 12, da Pisa. — Putignano Pisano 9 dicembre 1932-XI: Veduto un bambino cadere in un profondo fossato, pieno di acqua, e rimanere conculcato nella melma, si slanciava con prontezza e coraggio, e riusciva a sollevare il piccolo pericolante e a trascinarlo poi faticosamente fuori dalle acque.

Balilla *Castellani Pietro* di Giovanni, di anni 9, da Foligno (Perugia). — Foligno 14 novembre 1932-XI: Vinti correre due amici a briglia sciolte, attaccati ad un carro rimasto privo di conducente, nonostante il grave pericolo cui si esponeva, raggiungeva i due animali, ed afferratili per le briglie, con ammirabile sangue freddo riusciva dopo non lievi sforzi a fermarli.

Balilla *Galetti Ermanno*, di anni 14, da Grotta d'Adda (Cremona). — Grotta d'Adda, 18 agosto 1932-XI: Si slanciava animosamente nel fiume Adda, dove due bambini lottavano con la corrente e, dopo innumili sforzi, riusciva ad afferrarli e consegnarli ad un barcaiolo sopraggiunto.

Balilla *Giovannini Guido* di Battista, di anni 11, da Rivalonga (Trento). — Balilla *Giovannini Celestino* di Fortunato, d'anni 12, da Rivalonga (Trento) - Rivalonga 28 dicembre 1931-X: Veduto un loro compagno scomparire in un crepaccio apertosi improvvisamente sulla superficie ghiacciata del lago di Piazzo, con loro grande pericolo si avvicinavano e lo afferravano prontamente strappandolo dall'acqua gelata che stava per inghiottire anche i due salvatori.

Avanguardista *Arena Catalfo* di Vincenzo, di anni 15, da Carinti (Cosenza). - Carinti 21 luglio 1932-X: Accorreva alle grida di soccorso lanciate da alcune donne che avevano visto quattro signorine affondare in un gorgo e con slancio generoso si gettava in mare e traeva in salvo dopo accanita lotta una delle pericolanti.

Caposquadra avanguardista *Criscuolo Giovanni* del fu Antonio, di anni 17, da Arenzano (Genova). - Arenzano 19 dicembre 1932-XI: Accortosi che sulla linea ferroviaria, all'altezza di un passaggio a livello, si trovavano due persone, rapidamente, passando sotto una delle sbarre abbassate, si portava sul binario e, afferrato per la giacca uno degli individui e sospingendo l'altro, riusciva a toglierli dalla loro pericolosa un attimo prima del passaggio del treno diretto che avrebbe inevitabilmente travolto i due malcapitati.

Mercati

CEREALI

Alessandria, 17. — Grano da L. 91 a 95 al q.; meliga da 46 a 47; segale da 70 a 72; riso da 120 a 150; crusca da 26 a 28; cruschello da 21 a 23.

Novara, 17. — Grano fino da L. 90 a 98 al q.; id. comune da 86 a 88; meliga da 45 a 52; segale da 77 a 80; riso da 98 a 99; fagioli da 120 a 140; fave da 80 a 100; orzo da 140 a 160; crusca da 30 a 32; cruschello da 20 a 30.

Oleggio, 17. — Grano da L. 90 a 100 al q.; meliga da 47 a 48; segale da 61 a 62; riso da 95 a 100; crusca da 30 a 31; cruschello da 27 a 28.

Vercelli, 17. — Grano al Q.le da L. 84 a 96; meliga da 47 a 48; segale da 74 a 76; riso da 105 a 150; fagioli da 85 a 87; fave da 75 a 78; orzi da 70 a 72; avena da 51 a 52; cruschello da 29 a 30; farina di grano da 125 a 140; id. gialla da 70 a 72; risina da 73 a 75; pula di riso L. 25.

BESTIAME

Alessandria, 17. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; vacche da 10 a 12; manzi da 19 a 21; vitelloni da 17 a 18. — Bestiame da macello: tori da 17 a 18; buoi da 17 a 19; vacche da 15 a 16; vitelli da 17 a 19; manzi da 19 a 22; manzi da 26 a 40; maiali da 30 a 40; lattonzoli da 120 a 140 cadauno; agnelli e capretti da 45 a 55 al Kg.; torelli da 17 a 19; buoi di 2.a qual. da 14 a 15; vitelloni da 18 a 24.

Novara, 17. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 25 al Mg.; vacche da 300 a 1600 per capo. — Bestiame da macello: tori da 16 a 18; vitelli e manzi da 28 a 35; ranati da 30 a 40; maiali da 35 a 40; lattonzoli da 100 a 110 per capo; agnelli e capretti da 6 a 7 al Kg.

Oleggio, 17. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 150 a 300 al q.; vacche da 600 a 1100 per capo. — Bestiame da macello: tori da 700 a 900 al q.; buoi da 150 a 230; vacche da 120 a 225; vitelli da 350 a 450; manzi da 185 a 220; maiali magerini da 300 a 400 per capo; lattonzoli da 45 a 100 cadauno; agnelli da 20 a 30.

Valenza, 17. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 220 a 230; vacche da 170 a 190; vitelloni da 240 a 250; manzi da 250 a 260; vacche soriane da 60 a 95; giovenche da 100 a 110; manzotte da 230 a 250. Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 190 a 200; buoi da 210 a 220; vacche da 160 a 170; vitelli e manzi da 230 a 260; ranati da 360 a 380; cavalli da 133 a 134; muli da 122 a 123; somari da 115 a 117; maiali da 340 a 360; lattonzoli per capo da 90 a 95; agnelli e capretti al Kg. da 5 a 6; torelli al Q.le da 200 a 210; vitelloni da 220 a 230; vacche soriane da 85 a 90; giovenche da 95 a 100; manzotte da 210 a 220.

FORAGGI

Alessandria, 17. — Maggengo da L. 28 a 34 al q.; agostano da 21 a 23; terzuolo da 18 a 19; paglia scelta da 6 a 6.50; paglia pressata da 5.50 a 6.50; avena da 53 a 54; semi di trifoglio da 220 a 380; id. di medica da 350 a 370; fieno di erba medica da 15 a 16; id. trifoglio da 13 a 14; lupini da 25 a 30.

Novara, 17. — Fieno maggengo da L. 26 a 28 al q.; agostano da 17 a 19; paglia scelta di riso da 4.50 a 5; paglia di frumento pressata da 5 a 9; avena da 50 a 53; semi di trifoglio da 250 a 300; semi di medica da 160 a 200.

Valenza, 17. — Fieno maggengo al Q.le da L. 23 a 25; agostano da 20 a 22; terzuolo da 17 a 18; paglia scelta di frumento da 5.50 a 6; paglia pressata da 4.50 a 5.50; avena da 60 a 62; semi di trifoglio da 280 a 300; semi di medica da 200 a 210; fieno di trifoglio da 21 a 22; id. di medica da 17 a 18; M. di erba comune da 14 a 15; vecchia da 65 a 70.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 17. — Galline da L. 6.50 a 7 al Mg.; polli da 11 a 11.75; capponi da 9.50 a 10.50; tacchini da 5 a 5.50; anitre da 5.25 a 6.25; oche da 4.50 a 5; piccioni da 4.50 a 6; conigli da 3 a 3.25; galline faraone da 7.50 a 8.50; pollastre da 7 a 8, uova da 2.50 a 2.75 la douzina.

Biella, 17. — Galline da L. 6 a 7 al Kg.; polli da 9 a 9.50; tacchini da 6 a 6.50; piccioni da 5 a 6; conigli da 3 a 3.50; uova da 3 a 3.20 alla douzina.

Novara, 17. — Galline da L. 9 a 12 per capo; polli da 6 a 9; capponi da 16 a 18; tacchini da 6 a 6.50 al Kg.; oche da 4 a 4.50; anitre da 20 a 25 per capo; piccioni da 3 a 3.50; conigli da 7 a 11; uova da 3 a 3.20 alla douzina.

Valenza, 17. — Galline al kg. da L. 6.50 a 6.80; polli da 6.50 a 7.50; capponi da 7.40 a 7.60; tacchini da 6.50 a 6.80; anitre da 5.60 a 5.90; oche da 5.40 a 5.80; piccioni da 4.10 a 4.30 per coppia; conigli al kg. da 3.20 a 3.40; uova alla douzina da 2.70 a 3.10.

VINI

Alessandria 17 — Barbera da L. 80 a 130 l'Hl.; com. da pasto da 30 a 40; bianco secco da 45 a 55; barbaresco da 85 a 95; barbera extra da 90 a 135; moscato da 90 a 100; freisa da 120 a 135; grignolino da 130 a 140; nebbiolo da 145 a 195.

Novara, 17. — Barbera da L. 160 a 175 l'Hl.; comune da pasto da 90 a 125.

Valenza, 17. — Barbera per ettolitro da L. 105 a 115; barbera superiore da 120 a 130; barbaresco comune da 80 a 90; id. selezionato da 95 a 100; comune da pasto da 30 a 50; id. superiore da 55 a 65; vino fino per tetti da 120 a 140; vino stravecchio di marca da 180 a 190; vino bianco misto da 80 a 90; moscati fini da 160 a 180; aceti di vino da 80 a 95. Dazio escluso.

Bollettino settimanale dei mercati vinicoli piemontesi

L'Ufficio provinciale di viticoltura ed enologia annesso alla Cattedra d'agricoltura, comunica:

Canale. — Le nostre esortazioni a resistere, a non vendere a rotta di collo i vini, sembra abbiano avuto il loro effetto. Si verifica un maggior sostegno da parte dei produttori i quali seguendo i nostri consigli hanno trattenuto e curato i loro vini che ne avevano bisogno. La viticoltura piemontese attraversa un momento difficilissimo, a superare il quale, oltre la resistenza dei viticoltori, occorrono provvedimenti che facilitino il commercio dei vini. I prezzi dei vini nostri comuni da 9 a 12 gradi hanno variato dalle 85 alle 100 lire l'Hl. a seconda della qualità e della piazza. Tempo sempre bello che ha permesso di compiere tutti i lavori viticoli. La vegetazione della vite è alquanto in ritardo.

Moncalvo. — La conferenza tenuta dal prof. Zavattaro davanti ad un folto pubblico di viticultori provenienti da varii paesi ha prodotto buona impressione. In genere i viticultori dimostrano maggior resistenza e non vanno più ad offrire il vino per qualsiasi prezzo, chè che aveva arrivato la depressione dei nostri mercati vinicoli. Prezzi variabili dalle 30 alle 100 lire l'ettolitro.

La Monferrato. — In seguito alla conferenza del prof. Zavattaro i viticultori hanno ripreso coraggio, hanno curato i loro vigneti con attenzione e vendenti qualche prezzi avranno così da ricompensarli almeno in parte delle spese di coltivazione della vite.

Momberuzzo. — Mercato vinicolo incrementato per i vini di buona gradazione e poco serbevoli. Invece i vini sani e di buona gradazione sono sostenuti dai loro detentori. I vini sani di 9 a 10 gradi sono pagati da L. 40 a 50 l'ettolitro, quelli da 10 a 12 gradi da 60 a 80 lire l'Hl.

Spigno Monferrato. — Mercato vinicolo assai fiacco per tutti i tipi di vino, con scarse contrattazioni. I prezzi dei vini hanno variato dalle L. 50 alle 80 l'Hl., secondo il grado e la qualità.

Bollettiera d'Asti. — Mercato vinicolo calmo. Si desidera vendere specialmente la qualità scadenti che rappresentano una buona quota dei nostri vini. I prezzi vanno da L. 30 a 50 l'Hl., secondo la gradazione e lo stato di conservazione.

Monferrato d'Alba. — Mercato vinicolo sempre calmo senza un preciso orientamento. I vini comuni di gradi 8 a 9,50 si trovano da L. 40 a 50 l'Hl., quelli da 10 a 11 da L. 60 a 100 l'Hl.

Chiusano. — Mercato vinicolo piuttosto attivo con discreto numero di contratti. Il vino comune da pasto si paga da L. 30 a 60 l'Hl., quello superiore da 110 a 120, quello da bottiglia da 180 a 200.

Mostra di bovini a Cuneo

Cuneo, 17 notte.

Il giorno 23 corrente mese avrà luogo a Mareno una Mostra zootecnica di bovini di razza piemontese ed una rassegna zootecnica di bovini di razza piemontese e di razza bruna, con premi e numerosi premi per ogni singola categoria.

FALLIMENTI

TORINO — **Lazzarini Carlo**, autotrasportatore, via Bligny 4, 46; in. cred. e proprie; sent. 14 corr.; giud. del. rag. Pirani Domenico; cur. rag. Maggiorotti Giuseppe; giorni 30 prod. in.; ver. cred. 25 maggio ore 9; attivo L. 39.510; passivo L. 81.738. — **Molina Francesco**, osteria, c. Francia, 459; decr. 17 corr., pico. fall.; Pres. locale; comm. giud. dott. Trombetta Giovanni; attivo Lire 9466; passivo L. 18.458.

Alba in treno

Il treno aveva preso un'andatura elastica e nitida, senza la minima scossa; filava tiepido nella nebbia della pianura. Il giorno non s'era ancora rivelato, errava incerto fra la bruma, e in quel livido chiarore a volte appariva un muro di fabbrica, la facciata d'una casa colonica, tinta d'un rosso vivo, o il tronco d'un alto camino immerso nella nebbia. I paesi s'indovinavano più che vedersi, e talvolta bastava un pezzo di strada deserta, con lo sperone d'un edificio o un frammento di marciapiede, per suggerire la presenza d'un gruppo di case. Lampade ancora accese qua e là s'estenuavano nel livido ore e abadigliante del giorno; ma richiamavano l'intimità delle case ancora serrate, l'esistenza d'una vita ignota ancora chiusa nel sonno. A qualche passaggio a livello era fermo un carro, o degli uomini appoggiati alla bicicletta: facce assenti e assonnate, in cui erano vivi solo gli occhi. Andrea, con un lembo della tendina aveva strofinato il vetro del finestrino reso opaco dai fiati della notte, e guardava fuori con un'attenzione ferma e continua, rafforzata da un brevissimo sonno poco prima dell'alba. Gli era scomparso l'indolenzimento alle gambe e alle reni, ma avrebbe voluto distendersi sul divano e stirar le membra per scuotere quel residuo di stanchezza che gli ottundeva ancora il corpo e gli faceva formicolare nelle estremità il sangue. Forse un po' di ginnastica. Ma al suo fianco giaceva, affondato nel sonno, il corpo di un signore grasso, che aveva allungate le gambe fin sotto il divano di fronte, e gli sbarrava il passaggio verso il corridoio. Russava a intervalli, la pappagorgia schiacciata dal peso del capo gli faceva una specie di collare ciccioso. All'angolo opposto, tra la porta scorrevole del corridoio e un cuscino che le nascondeva i piedi, stava rannicchiata una donna: il suo fianco, nella posa contratta dallo scarso spazio, risaltava con una curva risentita, ma senza mollezza. Dormiva, o pareva dormisse anche lei. Il bavero di pelo del soprabito le copriva la guancia, e parte del capo; i capelli lucidi, sciolti e attorcigliati, erano forse l'unico segno attraente e misterioso della sua natura. Costei era salita in treno durante la notte; nel semibuio della lampadina verde, Andrea le aveva visti i fianchi magri, nel momento in cui s'era tesa, in punta di piedi, a collocar la valigia nella reticella. Era piccoletta, esile, ma scattante; le osservò il viso, lisciato con molta cura, intravide lo sguardo spavaldo, forse era una cocotte. Andrea pensò: cambia città, va a far altrove la quindicina. Ora dormiva; e forse fino a mezzanotte aveva avuto degli uomini in camera. Ogni tanto tornava a guardarla, indovinandone il magro corpo sotto le vesti, il tepore del seno: il suo respiro era lieve, si avvertiva solo quando l'uomo grasso cessava di russare; lieve e regolare, interrotto a volte da sospiri lunghi, simili a quelli dei bambini nel sonno. Quel suo dormire sicuro pareva che la isolasse da ogni desiderio; e la facesse tornar bambina, una bambina affondata nel sonno.

Le altre persone dello scompartimento, ciascuna seduta al suo posto, immobili, con la nuca appoggiata alla spalliera e gli occhi chiusi, davano ad Andrea una strana sensazione di assenza di vita; se i loro visi fossero stati più bianchi, le labbra più abbandonate, e il loro respiro non si fosse alzato e abbassato regolarmente, li avrebbe potuto credere morti, simili a quel cadavere incontrato una notte lungo un camminamento, che stava seduto con le spalle a ridosso della trincea, il capo appoggiato ai sacchetti a terra, e il fucile tra le ginocchia. Ma respiravano, le mani inerti sulle gambe, o una sull'altra posate sul pube, in un atteggiamento naturale che da svegli non avrebbero preso. Il sonno invece aveva semplificati i loro gesti quasi per ricondurli alla norma elementare del loro corpo; a questo li faceva simili l'uno all'altro, niente più che uomini dormienti. Le loro fisionomie, per quanto diverse, ubbidivano in quell'atteggiamento a una legge comune; e forse anche per questo, pensò Andrea, è stato detto che il sonno è simile alla morte. La fatica del loro corpo si manifestava in quell'abbandono in modi certo differenti; ma poi non era altro che fatica, stanchezza della carne, riposo del sangue; e che altro è la morte se non estrema stanchezza?

Immobile Andrea formulava questi pensieri nel suo cantuccio, con distacco, quasi che non gli appartenessero. Nello stesso tempo cercava d'indovinare dagli abiti, dalle mani, da quei visi sconosciuti i loro probabili mestieri. Quello che dormiva di fronte a lui aveva le mani magre, e la luce azzurrina e fievole della lampada gliele spalmava d'una bianchezza quasi irreale; così abbandonate a se stesse, parevano mani morte, con un'acre contrazione rimasta nelle dita. E anche questa immagine in lui ne richiamò un'altra: un reticolato, con una mano attaccata, vista dove? In guerra, o in una vignetta contro la guerra? Cacciò via il ricordo, fissò con maggiore tensione quelle mani che gli suggerivano chiaramente un'esistenza aspra, tesa a ghermire. Che cosa? Forse il guadagno, una ricchezza irraggiungibile, impossibili desideri. Tale sensazione era rafforzata dal viso asciutto e appuntito dell'uomo, solcato da un naso sottile e volontario e da una bocca serrata con una decisione che in quell'atteggiamento pareva inutile e persino ridicola. Quest'indagine, condotta per assaggi fortuiti, e senza credervi troppo, Andrea l'andava facendo più come per un esercizio dell'attenzione che per la sicurezza di cogliere in quel viso e negli altri che andava studiando, qualche linea sicura del loro carattere; infatti rispondeva più a una sua abitudine che a un proposito preciso.

Ma a un tratto l'uomo grasso che gli dormiva a fianco, obbedendo a una curva della corsa, si piegò verso di lui con quasi tutto il suo peso; e borbottando una scusa si raddrizzò su se stesso, mentre con una mano si calava ancor più il cappello sugli occhi. Anche la donna si mosse: il suo fianco s'incurvò di più ritraendosi, e dal cuscino sgusciarono due piedini che annaspavano cercando sul pavimento le scarpine. Andrea notò che erano minuscoli e dolci. Le gambe, che apparvero scoperte fino al ginocchio, erano esili ma s'indovinavano tornite; le calze chiare ma invisibili gliele fecero immaginare nude, e ciò gli punzecchiò i sensi, con una prontezza che conosceva. Nello stesso tempo, il viso di lei si mostrò nudo e pallidissimo; la bocca dipinta accresceva quel pallore, e dava al volto un'espressione di maggiore stanchezza. Andrea s'accorse che anche lei lo guardava, con l'impaccio della donna che è stata vista nel sonno da uno sconosciuto, e i gesti che fece ravviandosi i capelli e acconodandosi le vesti furono di immediata ripresa di un controllo, e manifestarono insieme un bisogno di ricomporsi secondo l'ordine della sua esistenza.

Andrea osservava quei gesti cauti, il molle gioco delle dita tra i capelli, il piccolo seno che le braccia alzate sollevavano; gli giunse il profumo di lei, greve per l'aria calda dello scompartimento ma abbastanza acuto. Constatò ch'era una donna carina. Ella ora non lo guardava più, ma sentiva d'esser guardata, e questo faceva più cauti e amabilmente composti i suoi movimenti. Sarebbe bastata una parola, e avrebbero facilmente avviato un discorso qualunque. Ma Andrea non la disse, sentì l'inutilità di spingersi al di là di quel vago inizio d'interesse che tornava a provare per una donna. Carina sì, ma bastava constatarlo. E si domandava perchè gli uomini non potessero fermarsi, se non quasi sempre per un ostacolo esterno, su quel punto d'incontro con l'altro sesso, sul quale gioca soltanto il piacevole linguaggio degli sguardi; ma dovessero sempre inserirvi una parola, quasi sempre falsa o d'effetto, con fretta precipitosa. Una parola; quante volte sarebbe stato meglio non averla detta. Ma pare che un oscuro istinto porti l'uomo ad articolar delle sillabe, e a dire una frase qualunque: passerella che gli uomini gettano sulla loro solitudine. Forse perchè s'ha davvero paura della solitudine?

Il treno in quel momento scavalcava con fragor di ferraglie un ponte, forse su un fiume. A quel fragore due viaggiatori staccarono il capo dalla spalliera, aprirono gli occhi; uno guardò la lampadina, l'altro si cercò in tasca un tazzoletto e se lo passò sul viso. Quel fragore non finiva, precipitava in crolli continui e assordanti; e Andrea pensò che si fosse sul Po. Guardò il finestrino, vide correre il parapetto del ponte; una gabbia di ferro. Immaginò il vasto fluire dell'acque nella nebbia, il loro silenzioso e perenne passare. Nulla da secoli variava quell'andar dell'onda voluminosa tra le sponde ricche e grasse, lo scorrere di quella viva vena terrestre nella pianura. Ricordò d'averla veduta altre volte, ricordò un mattino d'estate, in tradotta; la sosta prima d'un ponte, forse il medesimo. Era di settembre, il fuoco dell'estate aveva mordicchiate le rive che apparivano gialle, tra file di pioppi d'un caldo color d'oro. Non spirava alito d'aria, e quel fluire era luminoso, nell'incantato silenzio. Egli vi riposò gli occhi, vi si beò; e i sensi, un po' trepidi per una convalescenza finita allora, gli vibrarono con nuova gioia a quella placida luce che colmava terra e cielo. Gli orizzonti apparivano velati d'una bruma rossiccia, lontanissima. Strano, ricordava questa sensazione di calma sconfinata, ma non riuscì a rivivificare in sè i sentimenti d'allora. Fuor che quella calma naturale, verde e gialla, lacustre e arsa, non gli era rimasto altro nella memoria. Tornava alla guerra: ma con quali sentimenti? Non riusciva a ricordarsene; anche le facce dei colleghi erano dimenticate. Era restato in lui soltanto il calmo stupore di quella visione; staccata, come un miraggio della memoria.

G. TITTA ROSA.

La Commissione per le biblioteche insediata dal Sottosegretario Solmi

Roma, 17 notte.

Insediata dal Sottosegretario Solmi, si è adunata nei locali del Ministero dell'Educazione Nazionale la Commissione centrale per le biblioteche. L'on. Solmi, nel porgere alla Commissione il saluto, oltrechè suo, anche di S. E. il Ministro Ercole, si è dichiarato lieto di vedere adunati uomini di così profonda cultura e competenza per discutere i massimi problemi delle biblioteche. Questi problemi sono profondamente sentiti dal Regime: il Governo fascista già ha fatto molto per le biblioteche, ed ancora di più si augura di poter fare nell'avvenire, non appena i mezzi lo consentiranno.

A nome dei commissari, S. E. Ojetti, vice-presidente della Commissione, ha ringraziato il Sottosegretario di Stato per l'Educazione Nazionale delle cortesi parole di saluto, e lo ha pregato di assicurare S. E. il Ministro che la Commissione centrale per le biblioteche collaborerà con entusiasmo e fiducia all'opera che intende svolgere l'Amministrazione, per promuovere lo sviluppo delle biblioteche in Italia e l'incremento del patrimonio bibliografico.

L'imbarco del Duca di Ancona sulla Regia Nave «Zara»

Roma, 17 notte.

Il «Foglio d'Ordini» della Marina dispone che il Tenente di Vascello S. A. R. Eugenio di Savoia, Duca di Ancona, con la data del 27 aprile, si imbarchi sulla R. Nave «Zara».

Jack Diamond vendicato

Il figlio di un milionario truffatore rapito dai gangsters

Parigi, 17 notte.

La *Chicago Tribune* annuncia oggi che il figlio di Jacob Factor milionario e truffatore, a nome Girolamo di 19 anni, è stato rapito mercoledì da banditi di Chicago nemici di suo padre. Il rapimento è avvenuto nel momento più tragico della carriera di truffatore e di milionario di Jacob Factor, mentre questi sta compiendo sforzi disperati per non essere oggetto di un decreto di estradizione chiesto da due anni al governo degli Stati Uniti dalle autorità britanniche. Il Factor è infatti accusato di aver lasciato l'Inghilterra portandosi in tasca circa sette milioni di dollari appartenenti a vari membri dell'alta società inglese. Di ritorno in America, Factor cominciò col piazzare un milione di dollari creando all'università del nord-ovest una borsa per tre studenti.

Il giovane è scomparso misteriosamente in una vettura. L'indomani Factor ha ricevuto una lettera che gli imponeva una taglia di 70 mila dollari coll'ordine tassativo di tacere. Disperato, Factor rispose che non aveva neppure un centesimo disponibile e si offrì invece del figlio. Questi primi negoziati non avevano approdato, egli fece subito appello alla polizia. Immediatamente gli pervenne un nuovo avvertimento: la taglia era ora di centomila dollari. «Se vuoi tuo figlio, fa quello che ti si dice. Tutto dipende da te. Preferisci il tuo danaro a tuo figlio?».

Già i criminologi più famosi hanno esaminato la scrittura delle note ricevute da Factor e tutti hanno concluso che denotano certamente la mano di gangsters professionisti e fra i più temibili. La polizia, bene informata di quanto avviene fra i gangsters, crede, secondo quanto afferma il giornale americano, che si tratti di una vendetta della famosa banda di Jack Diamond il famoso bandito morto or non è molto. E' bene sapere infatti che Factor prima di partire per l'Inghilterra, quando non era che un semplice garzone carrettiere, era entrato in trattativo con Diamond circa questo futuro viaggio e sulle imprese che contava intraprendere, persuadendo Diamond ad anticipargli cinquanta mila dollari. Naturalmente Diamond e la sua banda avrebbero ricevuto una buona parte delle somme truffate. Ma quando Factor tornò in America benchè ricco a milioni rifiutò di mantenere la promessa.

Il fantasma di Angelica

Boiardo gentiluomo e poeta

REGGIO EMILIA, aprile.

C'è qui a Reggio una statua che raffigura Matteo Maria Boiardo; ma se nè questo, nè alcun altro segno qui ci fosse a ricordarlo uomo e poeta, noi ritroveremmo ugualmente i suoi caratteri di umanità e di civiltà in questa atmosfera restata anche oggi, nonostante i tempi mutati, pacata e domestica, signorile e discreta. Certo egli non è nato precisamente tra questo mura: vide la luce e crebbe a Scandiano, una dozzina di chilometri oltre la città e verso l'interno; ma a Reggio scendeva assai spesso, a Reggio aveva amici e fedeli, di Reggio fu governatore per circa sette anni, a Reggio morì.

Il libro e la spada

La statua del Secchi ce lo presenta asciutto di membra, scarno di viso, con una mano sull'elsa della spada ed una sul un libro che egli tiene fermo all'altezza del petto. Barbero il suo sguardo ed assai acuto; rigido il busto e portato un poco indietro, come chi tema i contatti o addirittura intenda sfuggirli. Sapiente opera e solida; ma forse meno vicina al soggetto che ad una volontà di sintesi un po' troppo decisamente e rapidamente realizzata.

Perchè Boiardo è bensì un gentiluomo del quindicesimo secolo; di cotesta età di spada e di guerra, pronta sempre all'esercizio delle armi, macchia ed ardita; ma che non ignorava poi ed anzi assai spesso e forvidamente si donava a civili esperienze di cortesia e di cultura; e la prima espressione non negava la seconda e piuttosto la confermava. D'altra parte le notizie che abbiamo di lui ci presentano bensì un uomo capace di assumere incombenze anche praticamente impegnative, ma non a buttarsi con facile slancio a cimenti rudi, a contese improvvide e sregolate. C'è un senso superiore di chiara umanità, se non proprio di spiccata eleganza in tutto quello ch'egli ha scritto e compiuto; e certo il conte Boiardo non avrebbe lasciata la spada nel fodero se l'occasione l'avesse spinto ad usarla; ma doveva essere un'occasione talmente imperiosa da non lasciargli vie d'uscita in ogni modo. No, quello sguardo duro, quella rigidezza superba, se anche fossero state sue, erano appena della sua armatura esteriore: il primo poeta di Angelica non poteva essere nè un uomo schivo nè un frigido; e meno che mai uno di cotesti che sfuggono gli incontri e le conversazioni soltanto perchè esponendosi corrono il rischio di scoprirsi, di non parere in sostanza quelli che sono. Lassù a Scandiano comanda lui solo: è suo il castello, sono sue le terre che circondano il paese, la sua signoria si estende fino ad Arceto, a Casalgrande, a Gesso, alla Torricella; ma questi diritti di nascita non devono sembrargli tali da soddisfarlo se, giovane ancora, cerca in qualche modo di uscire dai propri dominii. In realtà, egli ama la sua terra solitaria e piena di dolci incanti; ma la sua curiosità è troppo grande ed avida perchè un piccolo mondo gli basti e lo sazii. D'altra parte egli non è uno di quei poeti, cui l'industria solitaria della rima appaghi; la sua fantasia ha bisogno di scapricciarsi, di volare; non son da lui le lente elaborazioni e le pazienti cure di tavolino e di camera. E' un poeta destinato dalla sua stessa natura a cercare, a battere vie inedite e difficili; e se questa ricerca sarà ardua e magari non compensata, che importa? Quel suo conto è intanto uscire dal chiuso, tentare l'aria, offrirsi a qualche motivo drammatico di conquista. E si capisce, questa smania non è soltanto della sua fantasia, è anche del suo corpo. Il suo primo passo infatti Boiardo lo compie verso l'amore; e la sua poesia non è altro in questi momenti che un corollario o commento alle sue esperienze sentimentali. Amori puri e amori appena fisiologici; amori che sono vere e proprie avventure, ed amori che restano nel limbo dell'inespresso, fantasie non diventate realtà.

Il borgo prediletto

A Reggio, a Ferrara; e poi a Roma, a Venezia: forse anche a Firenze; non pochi dei suoi anni egli li spese in viaggi, in peregrinazioni, in uffici che nulla avevano a che fare con la poesia. Ma questi movimenti non riuscirono mai all'uomo comune, figuratevi se possono al poeta. Resta però assodato che, tra tutte queste dimore, la preferita da Boiardo fu sempre Scandiano: forse perchè lassù cure gravi non gli pesavano, ma più probabilmente perchè nella sua casa severa ed in vista dell'Appennino fermo e solido, si sentiva più sicuro di sè e più proclive all'abbandono e alla poesia.

I suoi primi versi, peraltro, quei versi che ogni poeta bene o male scrive nella sua età combattuta in omaggio a qualche fatto proprio e personale se la fortuna glielo fa concludere, a dispetto se glielo contrasta, furono da lui scritti a Reggio: cioè nel luogo stesso dove quel fatto s'era prodotto. C'è bisogno di dire che si trattava di un fatto amoroso? E di aggiungere: non concluso, non fortunato? Non c'è bisogno; chè pare impossibile, ma per il poeta c'è sempre una donna (e di rado essa non è la prima) che non gli basa di sè, ma di no.

Come di no, replicatamente e decisamente, dice Antonietta Caprara al nostro conte; sebbene egli abbia intenzioni più che oneste; e sia tutt'altro che un partito come oggi si direbbe da buttar via. Ma la natura è sempre provvida coi poeti, anche quando pare con essi terribilmente arcigna. Perchè più tardi nella sua età matura il poeta, già marito e padre tranquillo e felice, dove andrebbe a pescare la sua Angelica se quel dramma giovanile d'amore non glielo avesse fatta lievitare dentro? Antonietta Caprara ispira un canzoniere triste, sconsolato, ed anche artisticamente non eccezionale; ma questo canzoniere è poi la pagina introduttiva della grande sinfonia di domani: e benedetta la freddezza e l'insensibilità di quella donzella reggiana se da esse doveva nascere una delle creature più vive del poema cavalleresco italiano. E' infatti nella Caprara, creatura viva, che la fantasia del poeta cerca e trova i caratteri della sua creatura immaginaria: o, almeno, i principali: e giustamente qualcuno ha scritto che il grande, continuo duetto del poema boiardesco lo cantano il conte Maria Matteo Boiardo in veste di Orlando e Antonietta Caprara in veste di Angelica. Ond'ecco giustificata anche storicamente colei che il cielo «tanto crudel la fece e tanto bella»; colei davanti alla quale il poeta «conte» voce non trovava nè ardir pur di guardarla»; colei che mentre un nobile poeta sospira e geme per conquistarla al suo cuore, senza pietà volge il suo sguardo ed il suo affetto verso un altro uomo; che poi non sarà neanche un marito, sarà soltanto un amante.

La ferita d'amore

Illusioni e delusioni: ma guai ai poeti che non passano attraverso le une e le altre; e che non hanno nessun dramma doloroso da ricordare. Oh, vaghi pure la Caprara dietro i suoi capricci e la sua vanità di donna facile e vana; ai sacerdi pure di colui che la venerò come una dea e che tanto tremò e soffrì al suo cospetto; ai vanti magari della propria indifferenza e passività; ma è un fatto che se il suo passaggio sulla breve scena della vita sarà domani rammentato, il merito non sarà di coloro, cui ella si è offerta con slancio insolito e magari febbrile, ma di colui, al contrario, che ella considerò trascurabile e non degno. E certo egli s'è ritratto da lei senza protestare e senza piangere; ma quella ferita che ha portato seco lassù a Scandiano, se anche non si chiuderà mai del tutto, non darà in eterno sangue e dolore: ma si attenuerà pure un giorno. E attenuata, calmata, alleviata, chi può giurare sulla fedeltà dell'umana fantasia? Passata è d'altra parte per il Boiardo l'epoca delle esperienze immediate; quando si sente il bisogno di restare ostinatamente fermi o vicini ai propri guai. Egli ora è maturo, è uomo; e davanti a Scandiano corrono sulle colline e verso i monti nuvole a migliaia: così taciti ad incontrarsi, l'una con l'altro, e così facili a lasciarsi; e si son belve, ci son rupi, dovunque suoni e colori cozzano e s'azzuffano. C'è un dolore nel cuore di Matteo Boiardo: ma c'è anche un rancore. E se qualcuno vuol fuggire, vuole fuggono quelle nuvole sul telaio torbido del cielo, se qualcuno vuol nascondersi come si nascondono quegli alberi nel folto delle boscaglie, ecco un guerriero barbuto che non ha paura, che non conosce debolezze, un guerriero innamorato bensì, ma volontario e vigoroso, il quale quella sfuggente e dispettosa superbia raggiungerà e vincerà senza scampo. Non più canzoni umili, ma più disperati ed imploranti accenti: bella ora, e lotta che deve concludersi in vittoria. Oh per lui, per Orlando, non ci sono inedie nè pericoli: lo selve per lui sono tutte accessibili e superabili; e certo la conquista dovrà costargli, ma è impossibile che presto o tardi essa non si concluda. Quanto ad Angelica, bella, preziosa, una furia di superbia; ma avrà i suoi momenti di debolezza, non avrà un carattere tutto d'un pezzo; e in qualche momento il poeta ce la farà vedere se non proprio ridicola, almeno trèmula, timida, spaurita. Com'è della donna; il cui destino non è di vincere, ma di essere vinta.

A Scandiano nacque il poema di Boiardo: ma certo non soltanto negli anni e nei mesi che trascorse lassù, il poeta attese alla sua creazione. Nè lavorò sempre e con fervore uguale, il buon conte; chè molte liti e controversie gli turbarono le opere e i giorni. E c'erano poi le chiamate del Duca Ercole, gli obblighi del suo feudo, ed altri impicci e fastidi di natura politica e civile. Ma forse il governo di Reggio ch'egli tenne dal 1487 al 1494 fu, tra tanti, il più oneroso, chè la città, benchè non grande, chiedeva una presenza ed un'attività continue e laboriose al suo governatore: ed il Boiardo non aveva nè un'ossatura esageratamente rigida nè una esageratamente flessibile. Gentiluomo e poeta: è detto tutto. Ed in più una facilità estrema a dolersi dei guai non solo propri, ma anche degli altri. Vita non sempre lieta dunque e talora impedita ed anche oppressa. Ma tanto a Reggio quanto a Scandiano egli poteva poi evadere nel mondo delle sue alate fantasie; correre e scapricciarsi con le proprie creature; a magari perdersi con esse nelle avventure in cui si cimentavano. E queste pause e parentesi non solo dovevano bastargli, ma forse sembrare al suo sentimento anche più belle ed armoniose di quanto in realtà non fossero.

MARIO PUCCINI.

Tradizione e modernità nella pittura inglese

LONDRA, aprile.

Questi critici d'arte dei giornali inglesi si indignano constatando come il pubblico, a dispetto dei loro appelli, si ostini a disertare le magnifiche sale della Burlington House, ove trovano pietoso asilo, in questi giorni, le opere dei membri dell'Accademia Reale di Belle Arti, passati a miglior vita negli ultimi anni. Il pubblico si rifiuta di mordere all'amo di questi appelli al patriottismo artistico e le sale rimangono perpetuamente vuote. Di questa indifferenza s'indigna perdino il direttore del nuovo istituto di arte, fondato dalla signora Courtauld il quale, quantunque posto alla testa di una scuola di arte che vuole ignorare frontiere e preparare storici dell'arte ed esperti, dichiara in una lettera inviata ai giornali che questa gente d'Inghilterra non sa e non vuole ammirare altra arte che quella straniera. A prova di questa non stupefacente asserzione, l'illustre storico ricorda la reale spettacolosa di folla nelle sale della Burlington House in occasione della indimenticabile mostra di arte antica italiana e la ressa minore ma sempre impressionante, in occasione della mostra di arte francese. A questa lettera, a vero dire, hanno replicato, in termini molto severi, alcuni critici e molti artisti e, fra questi ultimi, uno fra i più ammirati dall'Inghilterra di oggi, Richard Sickert, il quale colla ironia mordace che gli è consueta, ha rimproverato al direttore dell'Istituto Courtauld una assenza presso che totale del senso della misura; il che non è un rimprovero da poco, quand'è rivolto ad uno storico dell'arte. Alcuni artisti hanno poi giustamente ricordato all'autore della lettera in parola ch'egli presiede una istituzione nella cui sede si trovano raccolte alcune fra le pericolose dell'arte antiaccademica francese, ossia tele di Renoir, di Cézanne, e di uomini insomma che furono ignorati dagli organizzatori di mostre ufficiali e che pure hanno magnificamente contribuito a tener viva la migliore tradizione artistica del loro paese.

Che cosa dicano i prezzi

Un critico interviene nella discussione, contentandosi di citare i nomi di Botticelli, Raffaello, Tiziano, Piero della Francesca che attrassero tanta folla alla Burlington House e quelli di Orpen, Dickscee, Tuke, Sims, Wylie e La Thangue che, a quel che sembra, non attraggono nessuno. Ora, chi li conosce? Si ignora persino il pubblico che suole frequentare le mostre annue dell'Accademia Reale. Dal disastro di questa mediocrità ufficiale, emerge, forse, Orpen ma è anch'egli un mediocre. Non v'è per questo pubblico neanche l'attrazione degli alti prezzi che a Parigi, per esempio, spinge la folla degli avversanti dell'arte nuova ad accorrere alle mostre degli impressionisti o a quelle di un Matisse, di un Picasso o di un Braque. A Londra, le opere d'arte non sono periodicamente sottoposte, come in Francia ed in altri paesi, al saggio delle vendite all'incanto le quali sono qui, per lo più, evitate come peste. Ed è naturale che così sia, perchè le rare volte che le opere d'arte, apprezzate dal pubblico grosso, sono state sottoposte a questa prova quasi sempre infallibile ne sono uscite sconfitte. Le tele di Alma Tadema, il «pompiere» per eccellenza, acquistate a migliaia di sterline, oggi valgono pochi scellini. Un paesaggio di navi e ghiacci, pagato venti anni or sono cinquemila sterline è stato, infatti, ceduto ad un collezionista di gusto eclettico per 10 sterline, ed una immensa tela di Rosa Bonheur valutata a circa 10 mila sterline, ne ha ottenute, in una vendita all'asta recente, appena 50.

E, pietosamente, i giornali si astengono dal citare la sorte delle opere di pittori accademici che, malgrado la passata fama, trovano a mala pena, acquirenti disposti a pagarle due o tre sterline.

L'incapacità nella quale si trovano questi artisti di scoprire una via propria diversa da quella sulla quale si sono avventurati senza timori eccessivi tutti i pittori inglesi dell'ultimo secolo (colla sola eccezione di Turner e di Constable, l'uno in cerca di fumo e l'altro di vera arte), sembra riconosciuta dai frequentatori di mostre artistiche. Essi manifestano ora un crescente interesse per esposizioni di opere d'avanguardia ossia per quelle che si distinguono da tutte le altre per una loro qualsiasi stranezza, oppure per esposizioni di opere documentarie di un'epoca o di una moda.

Da Picasso alla Frances Hodgkins

E' stato sostenuto da molti critici che Picasso ruba a destra e sinistra impunemente, da morti e da vivi, da vecchi e da giovani, ma nessuno ha contestato il fatto ovvio che da questi saccheggi sono scaturite portanti il chiaro e luminoso marchio del genio di Picasso. Non è il caso di parlar di genio nei riguardi di Sickert, se non che pur dubitando della solidità delle sue teorie sull'aneddoto quale essenza dell'arte vera si deve riconoscere che i giovani in cerca affannosa di vie nuove o quelli che più comodamente preferiscono avventurarsi su vie ben spianate dagli impressionisti francesi e dai loro successori, non passeggiano neanche la centesima parte della personalità di Sickert. E questo lo si constata studiando le opere di una pittrice celebre in questo paese, la signorina Ethel Walker, la cui mostra attrae collezionisti alla Lefèvre Gallery. Siamo qui in piena sfarfallio impressionista. Il colore è naturalmente britannico cioè di spettro solare congelato ed immerso in zucchero fuso. E' Renoir, è Sisley visti l'uno e l'altro attraverso una caramella di menta glaciale. E lo si vede sinanco dalla stessa esposizione dell'unico gruppo vivo e promettente che esista in questo paese, quello che si barlecca «7 and 5», di sette pittori e cinque scultori. Il nome del gruppo è in questo caso significativo. I pittori d'avanguardia si contano tra di loro, e si contano anche sulle dita. Sono sette e cinque dodici, non uno di più perchè non ve ne sono proprio altri all'infuori di questi dodici.

Poche vere personalità in questo gruppo salvo forse Ben Nicholson che rimane tuttavia affascinato ancor oggi dinanzi alle ghitarre ed alle pipe cubiste e che, quando introduce in un suo quadro l'ormai appassita novità d'un titolo di giornale, sta ben attento a che sia un «Journal» e non un «Daily» e salvo la pittrice Frances Hodgkins. Gli organizzatori del padiglione inglese alla Biennale di Venezia si ostinano ad ignorarla, essa tuttavia è forse l'unica vera artista dell'Inghilterra di oggi.

RENATO PARESCE.

Umberto Balestreri

Un alpinista di razza: lo scopritore della misteriosa valle Sciàksgam

L'animo è rifuggito a un tratto dalla notizia, come annunziata, in quella crudezza brutale della cronaca telefonica. Ho pensato ancora un momento a' suoi familiari, la moglie, i figlioli, con più agomento, con una stretta più angosciosa al cuore, con un nodo alla gola, che non si scioglieva. Il Bernina, Pizzo Palù, la forcella di Bellavista, il ghiacciaio; e la voragine livida, nel ghiaccio vivo; il ponte e la cornice di neve, che cede e crolla: un fruscio sordo, un attimo, un niente. E silenzio. Poi, i richiami disperati dei compagni, silenzio. Poi le guide sopraggiunte, che si calano giù, pronte e animose, con la corda, trenta, sessanta metri; e non trovano il fondo; e odono giù, ancor più nel profondo, insondabilmente, in quel vanescente azzurreggiare della immane massa glaciale, nelle sinistrose grotte abissali, rombare acque precipiti... No: è un senso fisico, irrealizzabile, per cui l'animo rifugge.

Fuori dal cono di luce, che la lampada da tavolo proietta sulle carte, nell'ombra circostante che riempie la stanza, rivedo Umberto Balestreri, un giorno, che mi pare incommensurabilmente remoto, in quel remoto paese, tra i monti del centro dell'Asia, dove c'incontrammo, così inaspettatamente, con così lieta sorpresa uno dell'altro. Lo rivedo — anzi lo vedo, — con un rilievo così pieno e perfetto, con un'esattezza de' più minuti particolari, che mi pare stupefacente. E' seduto su una panchetta di legno, sotto la piccola loggia della baracca dell'ufficio postale di Scigar. Sulla panchetta, accanto a lui, si sparge un fascio di corrispondenza, giornali, lettere, cartoline. Egli è intento nella lettura di una lettera; fogli leggeri, segnati di una fitta calligrafia femminile. Il suo volto, disegnato con tratti vigorosi, fortemente abbronzato, come di chi reduce da lunghe esplorazioni in alta montagna, esprime in modo evidente le impressioni che gli suscita la lettura; e l'intima commozione gli risorride dalle pieghe sottili della bocca al sereno spianarsi della fronte. Non mi ha sentito, non s'è accorto del mio avvicinarmi. E benchè io frema d'impazienza, d'abbracciarlo, di parlargli, mi ritraggo, per non turbare quel suo inefabile godimento, come so, dalla prima lettera da casa, dopo mesi di lontananza, nel deserti alpini del Caracorum, lungo inesplorate valli, tra le smisurate lontane di ghiaccio e le cime vertiginose. Aspetto, al bordo del ruscello che mormora cheto, fiancheggiando le straticciole davanti alla baracca, sotto la volta di verde di quella ridente oasi di Scigar.

Io saliva allora, solo, con la mia piccola carovana indigena, attraverso il Baltistan, al Caracorum. E da più di un mese avevo lasciato l'ultimo centro civile, la capitale del Chascimir, Srinagar; e da più di un mese camminavo, attraverso l'ignoto paese, su per la valle del Sind, per la catena himalajana, giù per la valle dell'Indo; e da circa un mese non avevo più veduto la faccia di un Europeo, dopo due viaggiatori inglesi, che si erano spinti a caccia nella media valle del Sind, e che m'ero lasciati addietro, da circa un mese. Ma ora, varcata l'immensa corrente dell'Indo, tra Iscardu, la capitale del Baltistan, e Scigar, e arrivato appunto a Scigar: mi ripromettevo che, ancora dieci o dodici giorni di marcia, dalla valle dello Scigar a quella del Braldoh, e su per questa; e avrei raggiunto la spedizione del Sua Altezza Reale il Duca di Spoleto, che presumevo ancora sul ghiacciaio Baltoro, avrei raggiunto il campo mio di base, nella località di Urdokas. Vagheggiavo e pregustavo ansiosamente la gioia di ritrovarmi tra gente della mia gente, di riudire e riparlare la mia favella, di ritrovare un compagno, un amico. E pensando a un compagno, a un amico, intendevo Balestreri, ch'era il solo che allora conoscessi personalmente, della spedizione del Duca. Ed ecco la gioia ventimi incontro, a Scigar. Ero arrivato il giorno avanti — uno degli ultimi di luglio, di quel 1929; — e avevo rizzato la tenda al margine dell'oasi, verso il fiume, quasi sulla riva. Quel giorno avevo fatto sosta, per riordinare appunti, per riassestare il bagaglio. Riposavo un poco, dopo colazione, sonnecchiando distesa nell'erba davanti alla tenda: quando lo scioani — cioè il capo-carovana, — mi portò trafelato la notizia che un'altra carovana, condotta da un *gentleman* italiano, era arrivata allora, e stava mettendo il campo nell'oasi. Dire che mi precipitai, non riproduce ancora lo slancio con cui scattai, a cercare il *gentleman* italiano. Trovai la sua carovana, che accampava nel folto dell'oasi; seppi il suo nome; e che appena arrivato, era corso alla posta. Pazienti, ma immancabili poste del Maharagia del Caschimir: il sacco delle corrispondenze portato a spalla da un ombo, con un bastoncello in mano, sormontato da campanelli, di cui lo squillo si dice serva a tener lontane le bestie feroci: un omino che va, va con un suo passettino quasi di corsa, per la sterminata regione, e traversa monti e fiumi, e supera valichi e colli, e percorre le immense valli, via via; e immancabile e puntuale, arriva. Il termine estremo cui arriva, è precisamente l'oasi e il paese di Scigar, dove è l'ultimo ufficio postale. In una baracchetta, con una loggia davanti, sostenuta da tre pali, con qualche decorazione d'intaglio nell'architrave, qualche coloratura rossa, verde, blu; e sotto la loggia, una panchetta.

Dopo le esclamazioni di meraviglia e l'espansione dei saluti, poichè io insisteva con Balestreri, che continuasse lo spoglio e la lettura della sua corrispondenza, egli mi rispondeva, crollando il capo: — No, no. Ho letto la lettera di mia moglie: era quella che m'importava. I bambini, a casa, bene... Per il resto, c'è tempo. Stasera, mi godrò i giornali. — Mi parve avesse gli occhi lucidi, quando li aveva sollevati dalla lettura: — forse per quel solo che scattava tra il verde, che scagliava tante chiazze d'oro sotto la loggia: — que' suoi occhi color d'acqua marina, un po' fosca, con riflessi metallici; e soltanto soffusi d'una dolcezza un po' malinconica, nello sguardo, e un che di concentrato e di meditativo, quasi una nostalgia, quasi un presagio.

Fu mio ospite, quella sera, alla mia povera mensa. Naturalmente, andai a cercare in fondo alle casselle tutto che di più prelibato avevo riserbato per qualche grande occasione. Ma ciò di cui mangiò con più gusto, furono le albicocche, che avevamo raccolto nell'oasi. Come sempre, quando ci si nutre lungamente di cibi in conserva, egli era famelico di cibi freschi, di verdura e di frutta, soprattutto. Si vedeva che era durato molto, per lui, il regime dei cibi in conserva. E dal suo volto, pur nel vigore scultorio dei lineamenti, da quel suo volto cotto e bruciato, si vedeva che aveva superato ingenti fatiche, privazioni, e che s'era cotto così al sole, ai venti, al gelo, settimane e mesi. Ricordo le sue mani, forti mani virili, rosicchiate di piccole cicatrici, di tagli e di escoriazioni, che rivelavano la lotta con la roccia; e le callosità nella palma, che rivelavano l'uso continuato della piccozza. Avevamo le maniche della camicia rimboccate: ricordo ridevamo, paragonando, al lume della lanterna da campo, i miei avambracci, che dopo un mese di marcia in montagna, a me par

GLI SPORT

IL TORNEO SCHERMISTICO DI MONACO

Vittoria francese nella gara di spada

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Montecarlo, 17 notte.

In questa gara il successo può essere anche la conseguenza d'uno stato d'animo, di una volontà decisa, di un coraggio senza limiti. Ieri il sughero della bottiglia che abbiamo stappato è salito al cielo con l'impeto di un razzo e col fragore di un colpo di moschetto; oggi il tappo è venuto su a stento e il vino bicchiera ha gorgogliato appena senza inebbriarci. Le nostre speranze erano limitate e non saremo severi, ma ci è parso che gli spadisti abbiano quasi risentito della strepitosa vittoria dei loro giovani compagni: sembrava che l'onore fosse salvo e che di più non ci fosse da fare. I fiorettisti erano invasi da un fuoco sacro che è divampato al primo istante, ma essi si trovavano in una particolare condizione di spirito; totalmente ignoti al pubblico, senza il minimo passato da difendere, messi di fronte a uomini di valore, hanno giocato il tutto per il tutto: se perdevano pochi avrebbero potuto essere i rimproveri, se vincevano grandi invece avevano da essere le lodi. Gli spadisti, rispetto ai loro compagni vittoriosi, non erano nè dei ragazzi nè dei novizi, ma piuttosto tre uomini di secondo piano a cui si era aggiunto Brusati, carico della responsabilità di difendere il suo prestigio grandemente accresciuto dopo l'ultimo torneo di Nizza. Quattro giovanissimi per la prova di spada sarebbe stato difficile trovarli e ad aver formato una squadra scerba come quella di fioretto saremmo corsi senza il minimo dubbio non verso la sconfitta, ma verso il disastro. Il disastro non c'è stato, la sconfitta sì.

La discontinuità dei nostri

A considerare i risultati nel loro linguaggio matematico v'è da disorientarsi. Battaglia che tira bene contro il Belgio e male contro la Francia, Brusati che alla mattina sembra tutt'altro uomo di quello che è in realtà, Rastelli che al primo match è nullo e buono invece al secondo. Sia pure considerata l'alea della spada ai tre colpi, ma se di questi alti e bassi volessimo fare le somme algebriche potremmo accorgerci dal totale che non tutti i quattro uomini sono maturi per prove di questo genere. Matureranno? Non vogliamo dare una risposta decisa al quesito che ci siamo posto; ci accontentiamo di esprimere il nostro dubbio. L'esperimento della spada non aveva il valore di quello che abbiamo fatto al fioretto; le incognite erano minori anche se eguale era il rischio. E di questi esperimenti potremo farne degli altri; nella futura squadra italiana di spada c'è posto per nuovi atleti e non sarà impossibile scovarli dopo le prove regionali e interregionali che stanno dando risultati notevoli, e soprattutto dopo il campionato d'Italia che darà risultati conclusivi.

I belgi hanno tirato quasi tutti alle due armi, ma li consideriamo — salvo Bru — più forti alla spada che non al fioretto, mentre consideriamo i nostri giovani fiorettisti per quello che valgono e per quello che varranno, complessivamente e comparativamente, superiori agli spadisti nella sfortunata battaglia della quale ci stiamo occupando. Quanto ai francesi, pur senza averci dato l'impressione di essere imbattibili, sono gente che ha una conoscenza perfetta dell'arma che ha grandissima pratica di tornei e una condotta di assalto mirabile.

I nostri hanno cominciato nella mattinata contro il Belgio con quattro sconfitte complessive. Preoccupati all'eccesso del risultato, nervosi e impulsivi, hanno cozzato contro la buona media fiamminga fredda e calcolatrice. Nei primi assalti è incredibile il numero degli arresti e delle parate e risposte che i nostri hanno dovuto accusare, finchè, fatti accorti dallo sbandamento, hanno usato più prudenza, hanno meglio giocate le loro possibilità. La cattiva sorte di Brusati (può sembrare ridicolo parlare di sfortuna quando funziona l'apparecchio elettrico, c'è sempre però un pizzico di fatalità nella scherma come in tutte le umane azioni) è stata bilanciata dalla buona mattinata di Battaglia, ma Rastelli e Moleu sono balzati dalla trincea col loro destino segnato. Verso la fine la sconfitta ormai sicura è stata un po' mitigata senza che il Belgio, d'altronde, abbia avuto il tempo di preoccuparsi del migliorato spirito dei nostri.

La seconda sconfitta

Perduta la prima gara, era verosimilmente perduta la partita. Restava la Francia, ma durissimo. I belgi hanno portato a Montecarlo una delle loro squadre migliori, composta da uomini di notissima fama; la Francia, invece, a dire il vero, ha fatto anch'essa un esperimento che ha qualcosa di simile con il nostro. Ha messo in squadra per ogni evenienza due uomini sicuri come Rousset e Prat, ma ha aggiunto due giovani: De Rolland che non è un debuttante e l'alsaziano Wormser che vediamo per la prima volta in una grande prova, ma che avevano già ammirato nei tornei internazionali della Svizzera e regionali della Francia. La battaglia contro i francesi è stata per i nostri di gran lunga superiore a quella contro il Belgio, anche se il distacco è lieve, abbiamo da amare di dire come sempre la verità o almeno la verità come appare ai nostri occhi mortali. Siamo stati vicini nel risultato, ma abbiamo nettamente perduto. Il curioso è che abbiamo perduto al primo giro; negli altri tre, grazie soprattutto a Brusati e a Rastelli, siamo riusciti a non far aumentare il distacco e a cavarcela, anzi, con grande onore.

Ormai la gara aveva perduto per noi ogni interesse; restavano Belgio e Francia a disputarsi il primato e la Francia ha vinto assai meglio di quanto avremmo potuto pronosticare. E' stato un match freddo da cima a fondo, non eccessivamente divertente per il gran pubblico che vi ha assistito e niente affatto emozionante dato il prevedibile quasi incontrastato che i francesi hanno avuto dal primo all'ultimo assalto. Abbiamo visto, però, della bella spada, e siccome i francesi ci interessano particolarmente per il presente e per il futuro, non bisogna dimenticarsi di Mercier e di Wormser; li ritroveremo di certo.

Ritorniamo anche, dopo la parentesi grigia di oggi, la nostra speranza. C'è ancora una gara, quella che ci interessa di più. Non vinceremo, vogliamo ripetere, ma se il fremito che corre questa sera nelle vene dei nostri schermitori non svanirà con l'alba di domani, qualcosa di bello e di buono possiamo anche aspettarcelo.

NEDO NADI.

I risultati tecnici

BELGIO BATTE ITALIA 11 a 5 (*Battaglia* 3 vittorie, *Brusati* 1 vittoria, *Moleu* 1 vittoria, *Rastelli* 0 vittorie; Barbier 4 vittorie, Janlet 3 vittorie, De Beur 2 vittorie, Bru 2 vittorie).

Ecco i risultati parziali: Janlet batte *Rastelli* 3 a 1; Barbier batte *Battaglia* 3 a 1; De Beur batte *Moleu* 3 a 1; Bru batte *Brusati* 3 a 2; *Battaglia* batte Janlet 3 a 0; Barbier batte *Moleu* 3 a 0; Bru batte *Rastelli* 3 a 2; *Brusati* batte De Beur 3 a 1; Janlet batte *Moleu* 3 a 0; Barbier batte *Brusati* 3 a 2; *Battaglia* batte Bru 3 a 1; De Beur batte *Rastelli* 3 a 0; Janlet batte *Brusati* 3 a 1; Barbier batte *Rastelli* 3 a 2; *Battaglia* batte De Beur 3 a 1; *Moleu* batte Bru 3 a 1.

FRANCIA BATTE ITALIA 9 a 7 (Rousset 3 vittorie, Prat 3 vittorie, Wormser 2 vittorie, De Rolland 1 vittoria, *Brusati* 3 vittorie, *Rastelli* 2 vittorie, *Moleu* 1 vittoria, *Battaglia* 1 vittoria).

Risultati parziali: *Brusati* batte Prat 3 a 1; Wormser batte *Rastelli* 3 a 0; De Rolland batte *Moleu* 3 a 2; Rousset batte *Battaglia* 3 a 2; Prat batte *Rastelli* 3 a 1; *Moleu* batte Wormser 3 a 1; *Battaglia* batte De Beur 3 a 0; Rousset batte *Brusati* 3 a 1; Prat batte *Moleu* 3 a 0; Wormser batte *Battaglia* 3 a 1; *Brusati* batte De Rolland 3 a 0; *Rastelli* batte Rousset 3 a 2; Prat batte *Battaglia* 3 a 2; *Brusati* batte Wormser 3 a 2; *Rastelli* batte De Rolland 3 a 2; Rolland batte *Moleu* 3 a 1.

Francia, Belgio e Italia si classificano nell'ordine.

Domani avrà luogo la gara di sciabola per la Coppa del dottor Harden. Vi parteciperanno quattro squadre: Italia, Francia, Austria, Ungheria, la quale ultima metterà in linea Kabos, Rajcsanyi, Masslay, Zircy.

Campioni stranieri a Torino

per la riunione del Club di Scherma

Rinviata in un primo tempo per la morte di S.A.R. il Duca degli Abruzzi, la riunione internazionale schermistica del Club di Scherma avrà luogo, come già abbiamo avuto occasione di annunciare, giovedì, 20 aprile. La manifestazione, che si svolgerà negli eleganti locali di via Ospedale 24, sarà, sia agonisticamente che tecnicamente, interessantissima.

Possiamo dire senza tema di esagerare che essa, per il numero e la qualità dei competitori, si presenta come uno spettacolo a cui da molti anni a Torino non si era potuto assistere. Chè il breve rinvio ha permesso agli organizzatori di avere l'adesione di campioni, che, in un primo tempo, avevano dovuto declinare l'invito per precedenti impegni. Alludiamo specialmente a Nagij, sciabolatore olimpionico ungherese, rappresentante tipico, pel suo gioco irruento e tecnicamente perfetto, di quella scuola magiara che ha già dato all'Ungheria il primato mondiale nella sciabola. Questi si batterà con Treves, la cui scherma, fatta di impeto e di improvvisazione, si attaglia perfettamente con le caratteristiche del suo avversario, promettendo un incontro disputato e smagliante.

Altro nominativo importante è quello del francese Demoure, campione di fioretto del Sud-Est della Francia, schermitore che fu definito un «mauvais» per la buona scherma», tanto la sua arte è ligia alla più stretta ortodossia del fioretto. Sarà suo avversario il campione piemontese Pellissero, che noi giudichiamo non certamente inferiore, la parola tecnico, a quale siasi rappresentante straniero, dal quale ci attendiamo un incontro di cartello se — come siamo certi — la volontà agonistica sarà in lui pari ai mezzi tecnici di cui dispone.

Il notissimo campione di Manneo, Luigi Prat, che da lunga data porta i colori di Francia in tornei ed alle Olimpiadi, difenderà il prestigio del suo nome contro l'assalto dell'impetuoso Massimo Trevisan, che troverà in questo cimento la misura del suo valore.

Marcello Bertinetti contro il maggiore Corvino, Ricardi di Milano, terzo alle Olimpiadi di Los Angeles, contro L. Canova, offriranno incontri disputati e cavallereschi, per quanto la maggior forza degli ospiti non possa essere discussa. Il conte Metello Rossi di Montelera, il conte Rasini di Mortigliengo, il conte Gregorio Calvi di Bergolo, il conte Salvi del Pero, il col. Garda si incontreranno in brevi assalti di spada, ed infine il nostro Pedrotti, contro Paolo Thaon di Revel, che fu una delle più salde colonne della scherma italiana ai olimpionico ad Anversa, darà esecuzione della sua passione e della sua tenacia, incrociando il ferro con un giovane astro, Renzo Minoli, che fu a Los Angeles.

Motociclismo

Una centuria di partecipanti alla Milano-Roma-Napoli

Roma, 17 notte.

Il R. Moto Club d'Italia comunica l'elenco degli iscritti alla Milano-Roma-Napoli compilato dopo la chiusura delle iscrizioni a tassa semplice. In tale elenco figurano 91 concorrenti, di cui 32 con motoleggere. L'elenco si accrescerà ancora alla chiusura delle iscrizioni a tassa doppia, che avverrà domani sera.

Hockey a rotelle

La Germania ha vinto

il torneo internazionale di Montreux

Montreux, 17 notte.

Gli ultimi incontri del torneo di hockey a rotelle hanno avuto i seguenti risultati: Italia-Svizzera 6-2; Francia-Italia 6 a 3; Germania-Svizzera 2 a 2.

La classifica finale è la seguente: 1. Germania, 9 punti; 2. Svizzera, 7 punti; 3. Francia, 4 punti; 4. Italia, 4 punti.

Il campionato di calcio

Juventus e Ambrosiana

accentuano il vantaggio sul gruppo

Valanghe di «goals» nell'ultima giornata di campionato: sei a Torino, sei a Milano, cinque ad Alessandria, cinque a Busto, quattro a Genova, sei a Vercelli, tre a Roma. A Firenze in novanta minuti di gioco non è scaturito uno solo, ma bisogna tener presente che la prima linea dei «viola» non è fra le più realizzatrici e che la difesa del Bologna, anche se non al completo, è ben difficile da superare.

Tali forti punteggi sono indice, oltre che della netta differenza di efficienza rivelatasi fra alcune delle squadre vincenti e quelle soccombenti, del minor impegno che parecchie unità pongono, allo stato attuale delle cose, negli incontri di campionato. Vi sono compagini che occupano sicure posizioni al centro del gruppo e che, nè corrono pericolo di retrocessione nè possono aspirare a salire sino ai primi posti. Per queste squadre il torneo è virtualmente finito già da qualche settimana ed esse giocano tanto per portare a termine la loro lunga fatica, ma senza quell'impegno, quella volontà, quella decisione che sono assolutamente necessarie per evitare, in campo avversario, cocenti sconfitte. Non è una novità, tutto questo, chè fatti consimili già si sono verificati negli scorsi anni, e continueranno a verificarsi sino a quando il torneo non avrà diverso svolgimento, tale da richiedere ad ogni unità un comportamento... normale sino al termine del campionato.

A dimostrazione di quanto abbiamo detto cogo tre esempi forniti dall'ultima giornata: il Padova, che pure si era sempre comportato bene fuori sede, è ricolato nettamente a Vercelli; la Triestina incassa quattro «goals» ad Alessandria; il Torino, infine, si arrende clamorosamente a Milano.

Ecco, la grossa sconfitta del «granata» è quella che ha causato il maggior stupore. Il Torino aveva già perso sei incontri in precedenza, ma sempre di misura: con un «goal» di scarto contro il Palermo tanto nell'incontro di andata quanto in quello di ritorno, contro il Milan, contro la Juventus, contro il Casale; con due «goals» nella partita di Genova. Insomma la squadra era tutt'altro che imbattibile, ma anche nelle giornate non buone si difendeva, e vendeva cara la pelle. Sul terreno dell'Arena, invece, ha preferito lasciare che le cose prendessero la peggiore delle pieghe. Quindi, senza voler svalutare il successo dell'Ambrosiana, poichè siamo i primi a riconoscere che la squadra milanese è attualmente molto forte, con una prima linea pressochè infrenabile, e, per di più, tutta protesa alla conquista definitiva di quella seconda posizione che garantisce l'ammissione alla «Coppa Europa», pare a noi che quattro «goals» di distacco siano troppi per segnare la superiorità dei «nero-azzurri» sul «granata». E come non ci sognammo neppure, negli scorsi anni, di salutare l'Ambrosiana quale unità di nessun valore solo per il fatto che vedendo a Torino toccò delle batoste per 4 a 1 e per 5 a 0 — ed erano i tempi in cui c'era in squadra ancora il terzetto Meazza-Ferraris-Baloncieri — così ora pensiamo che il grave scacco del «granata» sia dovuto, più che altro, al diverso umore posto nella lotta dalle due unità contendenti.

Con la prevista vittoria sul Casale la squadra campione continua intanto la sua marcia vittoriosa. Gli ultimi due incontri giocati in casa sono stati particolarmente facili per la Juventus e sarà solo a partire da domenica prossima che i «bianco-neri» torneranno ad avere difficoltà notevoli da superare. La sconfitta di Firenze ha tolto al Bologna pressochè ogni possibilità di ritagliare all'Ambrosiana il secondo posto.

Nessuna novità in coda al gruppo: Pro Patria, Bari e Casale hanno perso, ma se i «bianco-rossi» ed i «neri a stella» hanno avuto la sfavorevole del campo avversario, i «cerchiati», cedendo in casa, si trovano ormai in condizioni disperate per sperare nella salvezza.

Gli incontri calcistici di ieri

Il Torino battuto a Zurigo per tre goals a due

Zurigo, 17 notte.

La partita che, oggi, sul campo di Letzigrund di Zurigo, vedeva di fronte le squadre del Zurich F. C. e del Torino si è risolta con una vittoria assai discutibile della compagine elvetica, che ha avuto la meglio per 3 goals a 2.

Il Torino si è presentato in campo stanco per la partita disputata ieri a Milano e per il viaggio compiuto subito dopo di essa. Le conseguenze dello straparmo si sono fatte assai spesso notare nella lentezza delle azioni, nella fiacchezza delle reazioni e nella svogliatezza che in alcuni momenti ha caratterizzato il gioco del «granata». Si aggiunga a questo la formazione occasionale dell'attacco torinese, che vedeva Monti al suo centro e lo sfocato Castellani all'ala. Ciò nonostante la squadra è riuscita a superare gli avversari in linea tecnica e alcune azioni di Silano, Rossetti, Monti e Libonatti sono state veramente pregevoli. Inoltre il Torino ha visto uno dei suoi uomini di miglior classe, Giudicelli, lasciare il campo per un infortunio di gioco e Monti ha sbagliato un calcio di rigore.

Contro questa compagine stanca e sfortunata, il Zurich F. C., rinforzato per l'occasione da alcuni elementi del Blue Stars e fresco di energie avrebbe dovuto vincere meglio di quanto non abbia fatto. La loro vittoria gli svizzeri la debbono ad una maggior combattività e resistenza, non già ad una superiorità tecnica.

L'inizio è stato fischiato dall'arbitro Enderli, poco dopo le 15, e le due squadre si sono disposte in campo nella seguente formazione: *Torino*: Maina; Ferrini e Martin II; Bertini, Janni e Giudicelli; Castellani, Libonatti, Monti, Rossetti e Silano.

Zurigo: Huber; Gobet e Denk; Kaess, Kluopek e Havenith; Busch, Wilhelm, Swatosch, Rey e Kohler.

L'inizio del «granata» sembra promettente, grazie ad una bella azione svolta da Monti, Libonatti e Silano. Purtroppo, però, al 3' il contrattacco svizzero effettua una rapidissima discesa verso la porta del Torino, e passa all'ala destra Busch, che riesce a segnare di sorpresa. Subito dopo Giudicelli è vittima di uno strappo muscolare e viene sostituito da Allasio. All'8' si ha un calcio d'angolo contro il Zurigo. Poco dopo, gli svizzeri incominciano decisamente ad attaccare.

Particolarmente pericolose sono le azioni dell'ala destra Busch. Maina è impegnato in diverse riprese e al 13' una discesa impetuosa di Busch fa la palla a Rey, il quale segna imparabilmente. Di nuovo gli svizzeri attaccano, ma due loro azioni sotto la porta elvetica vengono fermate per fuori giuoco. Un'azione si abbozza fra Monti e Castellani, ma la palla è ripresa dai terzini elvetici. Per colpa degli spostamenti imprudenti effettuati dai terzini del Torino, Maina è chiamato a salvare delle situazioni difficili.

Al 39' il Torino si mette improvvisamente in marcia. Prima è una breve fulminea incursione di Libonatti, poi un'azione più complessa, che si imbastisce fra Silano, Rossetti, Libonatti e Monti, al quale appartiene l'onore di segnare il primo *goal* per il Torino.

La ripresa è incolore per i primi cinque minuti, poi il gioco improvvisamente si anima. Un calcio d'angolo è tirato contro il Zurigo: il portiere Huber esce per aventare la mischia: la sua uscita alla cieca lo fa scontrare in modo con un gruppo di giocatori, egli cade e il giuoco deve essere sospeso per diversi minuti.

Di nuovo gli svizzeri sferrano un serio di attacchi e al 18' realizzano un terzo punto, grazie ad un tiro fulmineo della mezz'ala destra Wilhelm. Il Torino sembra in ripresa e al 25' Silano accende precipitosamente, passa a Monti, il quale centra con un tiro bellissimo; il portiere, però, riesce a bloccare magnificamente. Di nuovo Monti effettua una discesa e Silano riprende e centra, ma il suo tiro è deviato dal portiere fuori. Al 30' Rossetti effettua un bel tiro d'angolo, ma anche questa volta il portiere è pronto a parare. Decisamente la fortuna non è dalla parte dei torinesi.

Al 35' un calcio di rigore è tirato contro il Zurigo: è Monti che centra, ma il suo tiro manda il pallone fuori. Subito dopo, al 37' segna un pulitissimo indescrivibile: Rossetti è vittima di un calcio sferratogli proditoriamente dal centrovanti zurighese Rey; Bertini, reso nervoso da una serie di falli precedenti, non sa contenersi e reagisce violentemente, mentre il suo compagno è a terra dolorante. L'arbitro espelle l'italiano e lo svizzero.

La fine della partita è tutta per il Torino, che è proteso innanzi all'attacco. Al 42' Monti riesce a segnare di sorpresa il secondo goal. Si ha l'impressione che il pareggio stia per arrivare da un momento all'altro, ma gli sforzi dei «granata» rimangono senza esito e la fine giunge a confermare la vittoria dei Zurigo.

Napoli-Bari 2 a 0

Napoli, 17 notte.

L'incontro si è protratto per quasi tutto il primo tempo fra inutili scorribande nei due campi, mettendo in luce la decisione dei difensori in maglia «bianco-rossa». Al 33.o si è avuto il primo punto. Un passaggio in profondità di Vogliani è stato raccolto da Sallustro che riusciva a scartare Valente, unico avversario che gli sbarrava la via nell'area di rigore. Mentre si apprestava a tirare Sallustro veniva atterrato. Il «rigore» veniva trasformato da Rovida era imparabilmente tramutato in *goal* da Vogliani.

Identica fisonomia del gioco nella ripresa, nel corso della quale solo al 38.o, sfruttando un errato intervento di Perduca, Ranelli segnava nell'angolo sinistro il secondo punto che restava definitivamente al sicuro in vittoria degli «azzurri». Brutta partita, dunque, che non ha confermato i segni di ripresa che il Napoli aveva manifestati nell'incontro di Firenze. Ancora una prova mancata del quintetto di attacco che non è riuscito, malgrado fosse nella migliore formazione, a migliorare lo scarso rendimento che le caratterizza da tempo.

Diretto con la massima oculatezza Rovida di Milano.

Napoli: Mariotti; Vincenzi, Innocenti; Colombari, Bodeado, Boltri; Maffioli, Vogliani, Sallustro, Ranelli, Ferraris.

Bari: Casiraghi; Antonelli, Perduca, Gay, Valente, Paradiso; Giuliani, Bodini, Marchionneschi, Rossini, Ferrero.

Tennis

La chiusura del Torneo di Roma

Roma, 17 notte.

I campionati internazionali di lotta si sono chiusi con la disputa di due incontri di finale che non hanno soverchiamente interessato. Nel doppio misto la superiorità dell'accoppiamento Ryan-Jones è stata nettissima e non vi è stata mai alcuna incertezza sull'esito della partita. Nel doppio uomini si sperava moltissimo in una vittoria di Redo-Palmieri, ma i due nostri giocatori hanno giocato al di sotto del loro valore e sono stati così battuti da Journu-Gentien. Journu, sicurissimo a rete, ha avuto oggi la collaborazione di un Gentien del tutto dissimile da quello che avevamo visto all'opera in questo torneo. Ecco i risultati:

Doppio misto, finale: Ryan-Jones (E. U.) battono Adamoff-Journu (Francia) 6-1, 6-4.

Doppio uomini, finale: Journu-Gentien (Francia) battono Palmieri-Redo (Italia), 8-6, 6-1, 6-4.

Nord Club batte Dop. Pirelli 3-2

Ha avuto luogo, sui campi del Nord Club, l'incontro del primo turno della Coppa Decennale per squadre maschili di tennis di terza categoria, fra il Nord Club di Torino ed il Dopolavoro Pirelli di Milano. I torinesi hanno avuto ragione degli avversari per tre vittorie a due. Diamo qui il dettaglio delle partite.

Singolare: Gilardini (Nord Club) b. Dubini (Dop. Pirelli) 7-5 e 6-4; De Negri (N. C.) b. Strazza (D. P.) 6-4, 6-0; Ossuga (N. C.) b. Reggi (D. P.) 4-6, 6-2 e 6-3.

Doppio: Raggi-Strazza (D. P.) b. Ossuga-Gilardini (N. C.) 7-5, 7-5; Dubini-Barassi (D. P.) b. De Negri-Maciotta (N. C.) 8-1, 4-6 e 6-4.

Firenze batte Roma 4-2

Firenze, 17 notte.

Si è svolto oggi alle Cascine l'incontro di tennis Roma-Firenze per il campionato italiano di tennis a squadre, Coppa Lazzatti. La squadra fiorentina ha vinto l'incontro per 4 a 2. Ecco i risultati tecnici:

Singolare: Supino, di Firenze, b. Catori, di Roma, 6-3, 6-4, 6-2; Daigna, di Firenze, b. Chiovenda, di Roma, 6-4, 6-3, 6-2; Gullia, di Roma, b. Malenchini, di Firenze, 6-3, 6-3, 6-2; Gordigiani, di Firenze, b. Ferro, di Roma, 6-2, 6-4, 6-2.

Doppio: Daigna-Gordigiani, di Firenze, b. Serventi-Lazzatto, di Roma, 4-6, 4-6, 7-5, 6-4, 6-2; Castori-Chiovenda, di Roma, battono Bocciarelli-Colianchi, di Firenze, 6-3, 6-2, 2-0, 6-3.

Una vittoria del F. G. di Varazze

Varazze, 17 notte.

Il gruppo tennistico del Fascio Giovanile di Varazze, recentemente costituito, ha presentato oggi, sui campi dell'Eden, una saida squadra, che ha battuto quella del Fascio Giovanile di Noli. Diamo i risultati parziali.

Singolare: Stella b. Spinola 6-2, 6-3; Fanciullacci b. Mazzucco 6-3, 6-2; Carattini b. Maragliano 6-1, 6-2.

Doppio: Varazze (Fanciullacci-Carattini) b. Noli 6-1, 6-0.

Il secondo incontro di doppio è stato sospeso per la sopravvenuta oscurità.

Atletica leggera

Facile successo del Gui Torino

nell'incontro triangolare di Milano

Milano, 17 notte.

Ha avuto oggi luogo all'Arena l'incontro triangolare di atletica leggera fra le squadre rappresentative dei gruppi universitari fascisti di Milano, Torino e Genova. I torinesi si sono nettamente imposti vincendo otto gare su dodici fra cui le staffette, mentre i milanesi e i genovesi ne hanno vinte due ciascuno. Ad ogni gara individuale hanno partecipato due rappresentanti per ciascun gruppo. Ecco i risultati:

Corsa 110 *ostacoli*: 1. Rabaglino (Torino) in 17" 1/5; 2. Mori (Torino); 3. Francesconi (Genova).

Getto del peso: 1. Rolla (Genova), metri 12,65; 2. Ragnasco (Genova), 12,10; 3. Traina (Torino) 10,54.

Corsa 400 *piani*: 1. Rabaglino (Torino), in 51" 1/5; 2. Job (Milano); 3. Gagliardi (Torino).

Salto in lungo: 1. Alba (Torino), metri 6.40; 2. Maré (Genova), 6.11; 3. Galletto (Torino).

Corsa 800 *metri*: 1. Kosciatsky (Milano), in 2'1" 1/5; 2. Bellini (Milano); 3. Viano (Torino).

Corsa 100 *piani*: 1. Brignole (Genova); 2. Cornaro (Milano); 3. Falcioni (Torino).

1500 *metri*: 1. Fusarpoli (Milano), in 4'29" 4/5; 2. Poma (Torino) 4'25" e 3/5; 3. Bargeri (Genova).

Lancio del disco: 1. Siviero (Torino), m. 36.56; 2. Traina (Torino), m. 35.97; 3. Bagnasco (Genova), m. 33,46.

Salto in alto: 1. Bonanno (Torino), m. 1.73; 2. Brafferio (Milano) m. 1.70; 3. Galletto (Torino), m. 1,65.

Lancio del giavellotto: 1. Siviero (Torino), m. 54.03; 2. Marter (Genova), m. 43.04; 3. Francesconi (Genova), m. 41,08.

Staffetta 4 *per* 100: 1. Torino (Giacchero, Galletto, Alba, Vivenza), in 45"; 2. Milano; 3. Genova.

Staffetta littoriale (400-400-200-200-100): 1. Torino (Viano, Gagliardi, Rabaglino, Alba, Vivenza), in 3'20"; 2. Milano, in 3'15" 3/5; 3. Genova.

Classifica finale: 1. Torino, punti 117; 2. Milano, p. 85; 3. Genova, p. 82.

La Coppa Pugno vinta da Viale

Casale, 17 notte.

Su un percorso di Km. 5,700 si è svolta oggi la gara podistica per la Coppa Pugno, che ha dato il seguente risultato: 1. Viale Santo, della S. Giorgio di Genova, in 16'55"; 2. Maffei Romano, del Fasci Giovanili di Bergamo, in 17'40"; 3. Evangelisti Lazzaro, della S. C. Audace, in 17'45"; 4. Beverguitti Pietro, del Fasci Giovanili di Bergamo; 5. Giarola Gino, dello S. C. Audace; 6. Piatti Francesco, del Fasci Giovanili di Bergamo.

La Coppa Pugno è stata vinta dallo S. C. Audace e la Targa dai Fasci Giovanili di Bergamo.

Ciclismo

Il G. P. Capello vinto da Margaria

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Margaria Vittorio (S. C. Mad. di Campagna), impiegando a compiere i 93 km. di percorso ore 3,31', alla media di km. 33,150; 2. Olivetti Giuseppe (U. S. Ausonia) ad una macchina; 3. Matta Giulio (UCAT), 1.o di 5.a categoria; 5. Durando E. (U. S. Ausonia); 6. Mantovani Rino (S. C. P. Palazzo); 7. Guerra Oreste (S. C. Vigor); 8. Fernando Pierino (UCAT); 9. Della Valle G. (S. C. Mondovì); 10. Ferraro G. (G. S. Fiat); 11. Beltrami Isidoro (U. S. Ausonia); 12. Mascero Sabino (Postelegrafonici); 12. Drago Angelo (S. C. Vigor); 14. Dolce A. (Ausonia); 15. Basso Giuseppe (UCAT); 16. Faut E. (S. C. Vigor); 17. Fontana Alberto (UCAT); 18. Ramieri Renato (P. Palazzo); 19. Linelli G. (Ausonia); 20. Bonadio A.; 21. Tasso L.; 22. Rubinetti A.; 23. Navone P.; 24. Marghinotti O.; 25. Di Gennaro.

Magugliani vittorioso nella Coppa Sant'Agostino

Milano, 17 notte.

Due centurie di corridori hanno stamane disputata la corsa ciclistica per la Coppa Sant'Agostino, riservata ai dilettanti di terza e quarta categoria. Il percorso di 125 chilometri, comprendente la salita di Omo, non ha selezionato il folto gruppo dei partecipanti e la prova si è risolta in volata col seguente ordine di arrivo:

1. Magugliani, del Gruppo Sportivo Baracca, in ore 3,5', alla media di chilometri 37,400 all'ora; 2. Cagliati, del Ciclo Club Lombardo; 3. Rimoldi, della Ucam; 4. Zanoni. Seguono altri in tempo massimo.

Demarchi ha vinto la Coppa Tripoli

Santhià, 17 notte.

Organizzata dal Velo Club Edera, si è disputata oggi su un percorso di chilometri 92, la corsa ciclistica «Criterium d'apertura» riservata ai dilettanti di quinta categoria. Quarantacinque corridori risposero all'appello e dopo una corsa movimentata si ebbe il seguente risultato: 1. Demarchi Delfino, U. S. Pro Vercelli, in ore 3,23' alla media di Km. 27; 2. Facini Enrico, Dopol. Fiat, a un quarto di ruota; 3. Neggia Remo, U.C.A.B. di Biella; 4. Perotto Luigi, Velo Club Edera; 5. Biella Remo, U. S. Pro Vercelli; 6.i Poma Ermete e Cavaliere Giuseppe a pari merito; 8. Ponti Macario; 9. Pastè Giovanni; 10. Corgnati Pierino. La Coppa Tripoli è stata assegnata all'U. S. Pro Vercelli avendo due corridori arrivati fra i primi cinque.

Canottaggio

Per la preparazione della società torinesi

La presidenza del Comitato sezionale ciridanese della R.F.I.C., avvicinandosi la data della prima riunione remiera dei Littoriali di canottaggio, ha deliberato di indire in visita delle società di canottaggio torinesi domenica 23 aprile. I presidenti delle società sono invitati a voler dare disposizioni affinchè i direttori tecnici e tutti gli equipaggi in allenamento si trovino alle singole sedi nelle ore sottoindicate: ore 10: Esperia-Torinoi; ore 10,30: G. S. Fiat; ore 11: Caprera; ore 11,00: Armida; ore 12: Cerea.

Pallone

Manzo batte Rossi 11 a 5

Domenica ha avuto luogo, alla presenza di numerose autorità sportive, la inaugurazione della stagione delle partite col pallone elastico. La squadra dell'Eda (Manzo I, Capello, Capello II e Manzo II) ha battuto quella della «Cuneo Sportiva» (Rossi, Delpiano, Ismardi e Oreste) per 11 a 15. Ieri si sono incontrate le quadriglie dell'Eda (2.a categoria) di Arenca-Undorto e Solaro-Eugenio. Ha vinto la prima per 11 a 6.

NOTIZIARIO

— *Per la Coppa Andrea Gustaldi*, torneo calcistico a cui partecipano le squadre dei Fasci Giovanili di Torino, si sono domenica incontrati gli undici del F. G. Mario Sonzini e del F. G. Arnaldo Mussolini. La vittoria è toccata ai Sonzini per 4 goals a 0.

— *Paolino Uccidum* ha battuto, ieri a Siviglia, Schocurat ai punti.

Dov'è?

È andato a lucidarsi le scarpe col ..... Brill

e le sue nuove insuperabili creazioni
EXTRA LUSSO - per scarpe nere
EXTRA COLOR - per scarpe colorate

PALIO ASTI 14 MAGGIO
RIDUZIONI FERROVIARIE

"LA MERVEILLEUSE,,
Presentazione Modelli
PRIMAVERA-ESTATE
TORINO - Via Cavour, 15

NON PUÒ ESSERE OLIO DANTE

Perché

L'OLIO DANTE si vende solo in recipienti originali sigillati dalla Casa produttrice. L'olio che vi si offre sciolto non è OLIO DANTE. Rifiutatelo.

DANTE

Il SCIROPPO FENOGLIO
continua ad essere il FERRUGINOSO completo che guarisce con sicurezza qualunque esaurimento ed anemia portando forza ed energia agli esausti - deboli e convalescenti - e regola con precisione i mestrui delle ragazze nell'epoca dello sviluppo.
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE
ANTICA FARMACIA MAURIZIANA - Galleria Umberto, TORINO

La severa seconda tappa del Giro del Piemonte ha selezionato i valori in gara

Minasso vince a Novara e passa al comando della classifica generale

Il forte vento, l'asprezza delle salite e l'accidentato fondo stradale rendono sfibrante la corsa - Un gruppo di sette concorrenti giunge al traguardo in netto vantaggio -- Vivo entusiasmo di folla lungo tutto il percorso -- Oggi si svolge la terza tappa sui 168 chilometri della Novara-Vercelli

(Dal nostro inviato speciale)

L'ordine d'arrivo

1. MINASSO Andrea, del Dopolavoro Biagio Nazzaro di Torino, alle 17,10' impiegando ore 5,57'26" a compiere i Km. 176,400 alla media oraria di chilometri 29,610;
2. *Folco Antonio*, dello Sport Club Paracchi di Torino;
3. Astrua Battista, dello Sport Club Vigor di Torino;
4. Bonino Francesco del Dopolavoro Fiat di Torino; 5. Valetti Giovanni, dello Sport Club Vigor di Torino; 6. Lessona Felice, dello Sport Club Paracchi di Torino; 7. Perina Carlo, del Dopolavoro Fiat di Torino; tutti nel tempo del primo arrivato; 8. Balmamion in ore 6,4'18"; 9. Giuntelli Marco, in 6,4'18"; 10. Briano Giacomo, in 6,4'27"; 11. Lolli, id.; 12. Bertolazzi, id.; 13. Piretta, id.; 14. Boccaccio, id.; 15. Oria, id; 16. Bertazzini, id.; 17. Oggero, in 6,9'18"; 18. Lupo, id.; 19. Moro, id.; 20. Castagnoli, in 6,13'8"; 21. Faccioni, id.; 22. Baroni, id.; 23. Vinelli, id.; 24. Morisio, idem: 25. Cagnassone, id.; 26. Massaglia, in 6.15'35"; 27. Ferrando, 6.28'20"; 28. Como, id.; 29. Mastarone, id.; 30. Bianco, id.; 31. Castiglione, id.; 32. Mazzola, id.; 33. Guasco, id.; 34. Graglia, id.; 35. Tomiazzo, id.; 36. Piccone, id.; 37. Ferro, id.; 38. Molinar, id.; 39. Giuppone, id.; 40. De Benedetti, id.; 41. Glaudo, id.; 42. Sbersi, id.; 43. Egli, id.; 44. Stettler, id.; 45. Borgaglio, in ore 6,34'12"; 46. Lenti, in 6,36'4"; 47. Martin, id.; 48. Biggio, id.; 49. Morigi, id.; 50. Ranzani, id.; 51. Mellone, id.; 52. Spada, in 6,36'3"; 53. Saladin, id.; 54. Chicco, 6,44'20"; 55. Muttini, 6,43'47"; 56. Bosticco, in 6,51'28"; 57. Magliano, id.; 58. Magari, in 6,52'44"; 59. Prino, in 6,53'52"; 60. Freschi, in 7,6"; 61. Pellarolo, in 7,7"; 62. Cassina, in 7,21'.

La classifica generale

1. MINASSO, in ore 9,28',10"; 2. Folco, Astrua, Bonino, Lessona, in ore 9,29',10"; 6. Perina, in ore 9,29',59"; 7. Valetti, in ore 9,31',23"; 8. Giuntelli, in ore 9,36',2"; 9. Boccaccio, in ore 9,36',11"; 10. Balmamion, in ore 9,37',28"; 11. Briano Giacomo, Lolli, Oria, in ore 9,37',37"; 14. Bertazzini, in ore 9,39',33"; 15. Bertolazzi, in ore 9,40',42"; 16. Oggero, in ore 9,41',49"; 17. Lupo, in ore 9,42',26"; 18. Morisio, in ore 9,43',52"; 19. Moro, in ore 9,45',31"; 20. Faccioni, in ore 9,46',18"; 21. Baroni, in ore 9,48',18"; 22. Massaglia, in ore 9,47',22"; 23. Cagnassone, in ore 9,49',23"; 24. Castagnoli, in ore 9,50',38"; 25. Vinelli, in ore 9,52',54"; 26. Piretta, in ore 9,57',10"; 27. Ferrando, in ore 10,1'4" 28. Graglia, id.: 29. Molinar, id.; 30. Stettler, in ore 10,0'"; 31. Giuppone, in ore 10,1',30"; 32. Como, Ferro, Bianco, Egli, in ore 10,1',40"; 36. Glaudo, in ore 10,2',17"; 37. Guasco e Sbersi, in ore 10,3',17"; 39. De Benedetti, in ore 10,4',45"; 40. Castiglione, in 10,5',56"; 41. Mastarone e Marzola, in 10,7',26"; 43. Piccone, in ore 10,7',52"; 44. Tomasso, in ore 10,8'; 45. Saladin, in ore 10,10',36"; 46. Biggio, in 10,10',51"; 47. Borgaglio, in ore 10,13',8"; 48. Lenti, Martin, Morigi, Ranzani, in 10,15'; 52. Mellone, in ore 10,17',35"; 53. Chicco, in ore 10,37',20"; 54. Spada, in ore 10,38',35"; 55. Muttini, in 10,41',23"; 56. Magari, in ore 10,46',41"; 57. Bosticco, in ore 10,46',43"; 58. Prino, in ore 10,49',39"; 59. Magliano, in ore 10,57',28"; 60. Pollarolo, in 10.59',36"; 61. Freschi, in ore 11,10',26"; 62. Cassina, in ore 11,40',35".

Prodezze di giovani

Novara, 17 notte.

Dopo una tappa relativamente facile, il cui nervoso e accidentato finale non era riuscito a darci una graduatoria di valori di accertata consistenza tecnica e che, come vi dissi ieri, era servito più che altro come approccio e preparazione alla lotta che i realmente più forti avrebbero ingaggiato in seguito, abbiamo avuto, secondo le previsioni, la tappa del pieno spiegamento e impegno di forze, dalla offensive incalzanti e travolgenti, dal risultato profondamente inciso sulla fisionomia generale della corsa. Due tappe, cioè, completamente diverse, come voleva la netta differenza del percorso, nel loro sviluppo e nel loro esito, entrambe calde di tinte e colorite di episodi, ma indubbiamente più vaste e più ricche quella d'oggi e, soprattutto, più significativa e probativa di valori, anche attraverso la nutrita serie di incidenti che parecchi han dovuto subire.

La fatica più dura

Non a torto questa Aosta-Novara era stata definita la più dura fatica del Giro. La traversata delle pendici alpine da Valle Dora a Valle Cervo, cioè da Borgofranco a Biella, comportava una salita di undici chilometri, che all'asprezza e lunghezza del dislivello aggiunge le insidie e la durezza del fondo stradale. In complesso la salita che prende il nome del passello di Andrate è di quelle che potrebbero sfibrare dei campioni provati, dei celebrati specialisti della montagna. Quelle di Pettinengo e di Mosso Santa Maria seguivano, non solo in ordine di spazio ma anche in quello di difficoltà, e pur non potevano esser leggiere, dopo lo sforzo della prima scalata. Solo gli ultimi cinquanta chilometri avrebbero potuto concedere respiro, se non vi si dovesse difendere il vantaggio prima tanto duramente conquistato. A ciò si aggiunga che, venendo giù per Valle Dora, sulla strada quasi tutta in subbuglio di riparazione e molto spesso sepolta sotto uno strato di ghiaia non battuta, i concorrenti han trovato così forte vento contrario da dover pedalare, se la discesa non era ripidissima. Nè, infine, fu certo di sollievo il sole estivo che affocava l'aria. Tutto, quindi, ha congiurato contro questi animosi giovani che però non hanno esitato ad ingaggiare subito battaglia in così difficile campo e l'hanno elevata al più alto, direi quasi drammatico, tono di combattività. In questa mischia furiosa son caduti i protagonisti di ieri, compreso il detentore della maglia « bleu-giallo », son mancati all'attesa uomini che meritavano fiducia, altri si son levati al di sopra delle aspettative; insomma, abbiamo avuto materia per soddisfare la nostra sete di emozioni e per fermare più saldamente il nostro giudizio tecnico. Non potevamo attenderci di più da questa corsa e dai suoi attori, e, contrariamente a ieri, oggi il nostro compiacimento è pieno, la nostra lode è incondizionata. I fatti vi diranno che ho pienamente ragione di affermare che il Giro del Piemonte ci ha offerto oggi una magnifica giornata di sport.

La partenza da Aosta

Ci eravamo ritrovati tutti stamane in piazza Carlo Alberto, inondando il cuore di Aosta del nostro piccolo mondo girovagante, chiassoso e multicolore. Solo Vercellone e Rossi, per guasto di macchina, non avevano potuto seguirci. Portatici sulla stradone di fronte al campo d'aviazione, al punto di arrivo di ieri, ansar tutto festoso di bandiere e drappi, il Segretario federale dott. Beleili, che così largo ci era stato di appoggio ed ospitalità, ci avviò alla nuova mèta nove minuti dopo le undici. Nonostante i due nemici che ci travammo subito di fronte, il vento contrario e la strada insidiosa, Muttini e Schierano, quasi in atto di sfida, cominciarono a tirar via forte. Ogni tanto c'era un lastone di ghiaia da attraversare e sull'uno sibilarono le gomme di Compastro e Saladin, sull'altro, quella di Ranzani, su un terzo quelle di Mastarone e Valetti.

Agli ordini di Muttini, Ferrando e Molinar eravamo a Saint Vincent a poco meno di trenta all'ora; Freschi vi forava. Nelle retrovie Saladin bucherà un'altra volta, cosicchè, mentre Valetti e Ranzani ripareranno, lo svizzero non lo vedremo più per un pezzo, chè il suo inseguimento finirà alla parte di Borgofranco. Di ciò va tenuto conto per valutare la corsa del « rosso-crociato », giunto di piedi della maggior salita già duramente provato. Bertolazzi, secondo gli ordini che sono stati impartiti ai « grigio-rossi », tiene sempre viva l'andatura, finchè, finita la discesa di Mongiove, si può considerare terminata questa prima fase della corsa, brillante come le condizioni d'ambiente lo permettevano.

Subentrò un discreto periodo di tregua, consigliato, oltre che dal vento che sempre più infuriava di petto, dalla necessità di... mettor carbone nella macchina prima di farla lavorare in pieno, e di risparmiare energia per la prossima temuta scalata. La media, quindi, che aveva superato i trenta, calò presto al di sotto.

Lasciai per un po' il gruppo che temporeggiava, per controllare il distacco di Egli e Stettler, che si erano attardati insieme per noie di macchina. I due svizzeri passarono a Barà con Rizzi, Magliano, Magari, Mastarone e Schierano tre minuti dopo gli altri. Egli conduceva l'inseguimento a quaranta all'ora. Per sua fortuna, in quel momento nessuno aveva intenzione di forzare in testa e il ricongiungimento avvenne a Donnaz. Sapete che capitò in premio a Egli? Che Freschi, mentre il « rosso » toccava la coda del gruppo, con uno scarto involontario gli fece fare un pauroso capitombolo, dal quale si levò col braccio sinistro sanguinante e dolorante. Il suo compagno Martin si fermò per rincuorarlo e poi lo riaccompagnò sugli altri, mentre Freschi, che aveva guastato la macchina, doveva cercare il modo di riparare. Negli imbrogli per una ruota avariata ora pure Baroni e Ranzani per un'altra foratura. Rientrava invece finalmente Saladin; la pattuglia svizzera era ricompletata, per quanto mal conciata dalla batosta della sfortuna. E così giunse ai piedi della salita di Andrate, dove, invece, sarebbe stato necessario essere più in gambe che mai. Poco dopo Borgofranco, che lasciavamo sulla nostra sinistra, la strada si inerpicava decisa sulla montagna, tagliandola a ripidi zig-zag. Come commentava l'errore di cambiare solo qui il rapporto e non riuscì a rientrare fino ai primi, che Oria, Astrua, Lessona e Minasso alternativamente conducevano. In poche battute il gruppo fu ridotto di un terzo, perdendo anche Giuntelli per una foratura. Fra le vittime di questa prima offensiva vedemmo anche Bertolazzi, Baroni, Polano, Castagnoli e Stettler, che soffriva di crampi alle gambe.

Distacchi in salita

Avvenuta questa selezione, Lessona si incaricò di accentuarla e, poco alla volta, tante unità cedettero che col campione di « Paracchi » non rimasero che Astrua, Folco, Perina, Bonino, Della Latta, Ferrando, Valetti, Castiglione, Morisio, Moro, Piretta, Glaudo, De Benedetti, Lolli, Giuppone, Molinar e Egli; ma più su questi ultimi quattro dovettero cedere (lo svizzero era sfiancato dall'enorme rapporto), poi anche Moro e Astrua. Ad un altro strappo di Lessona mollarono Piretta e De Benedetti; a un doppietto di Bonino e Castiglione abbassarono bandiera Glaudo e Della Latta. Rimasero così in nove e Castiglione, traversando Andrate, scattò per vincere il traguardo. Continuando poi sullo slancio nell'ultimo tratto di salita, giungeva in vetta con otto secondi di vantaggio su Minasso e Perina, 25" su Ferrando, Giuppone, che si era ripreso, Lessona, Valetti, Bonino e Folco; 1' su Astrua, Martin, Della Latta e Moro; 1'15" su e Benedetti; 1'22" su Oria; 1'29" su Glaudo; 1'50" su Molinar e Piretta; 2'18" su Balmamion e Oggero; 2'30" su Lolli e Bertazzini; 2'36" su Polano. La salita era fatale a Graglia che vi perdeva 3'45" e a Egli, che passava 6 minuti dopo i primi. Per giunta Egli cadde in discesa, nella quale foratono Bianco, Como e Della Latta.

A questa seconda fase condotta ai ferri corti ne seguì una terza fino a Biella. Castiglione fu ripreso, ruppe un freno, cadde, e così perse per sempre una posizione che si era brillantemente guadagnata. Minasso, Perina, Folco, Valetti, Bonino, Astrua e Lessona si riuniscono e insieme passano a Biella salutati da un'immensa folla alle 14,35, seguiti da Moro, Giuppone, Oria a 1'. Tutti gli altri appaiono nettamente tagliati fuori dalle prime posizioni, cioè da ogni possibilità di ricongiungimento. Rotto il terzetto degli inseguitori immediati (chè Oria tentò da solo di andare a prendere i sette e tutti e tre furono poi ripresi dal nucleo appresso), la corsa presentava il suo definitivo aspetto. A 84 chilometri dall'arrivo si poteva giurare che la vittoria avrebbe scelto il suo prediletto in questa pattuglia d'avanguardia. Ciò non vuol dire che essa si adattasse a disputarla in volata. E meno di tutti Folco, che sulla salita di Pettinengo dimostrò di non desiderare tanta compagnia. Tra lui e Minasso, e anche Valetti, fecero tutto il possibile per rimanere in mano; ma non ci riuscirono.

Il finale a tutta andatura

Scesero poi su Valle Mosso, e Folco tornò alla carica. Questa volta sola Minasso gli tenne testa, nonostante l'impegno di Valetti di riportar subito sotto gli altri quattro. Anzi, Astrua si staccava anche dagli inseguitori. In cima alla salita, a Mosso Santa Maria, Folco e Minasso passarono 30" prima di Valetti, Lessona, Bonino e Perina, 1' prima di Astrua, 4'10" prima di Oria, 5'20" prima di Briano, Boccaccio, Bertolazzi, che aveva avuto una magnifica ripresa, Lolli, Giuntelli e Piretta. Ma bastò un po' di discesa però perchè Folco e Minasso fossero ripresi. Il generosissimo Folco, anzi, per una caduta che gli fece sanguinare un ginocchio perse contatto, ma lo riprese a così pure Astrua.

Erano di nuovo in sette e tanti rimasero fino alla fine, chè i 50 chilometri per andare all'arrivo, tutti in discesa facile e piana, nonostante fatti a 34 all'ora, non portarono mutamenti; ognuno contribuì a tener desta l'andatura a scanso di sorprese che potevano venire dalle spalle; Valetti vinse il traguardo di Borgosesia, Minasso quello di Romagnano, ed occhi tutti e sette alle porte di Novara e all'ingresso del campo sportivo, sulla cui pista in terra battuta giocheranno l'ultima carta.

La folla che gremisce le tribune e gli spalti vede entrare nell'ordine Folco, Minasso, Astrua, Bonino, Valetti, Lessona e Perina. Un giro e mezzo è compiuto in questa formazione e alla metà del rettilineo opposto Minasso si porta di scatto in prima posizione; con prudenza è fatta la curva non sopraelevata, ma negli ultimi ottanta metri Minasso parte a fondo e vince per tre macchine, cioè con facilità irrisoria su Folco, Astrua e Bonino; Valetti, il bel campione di « Luxor », è primo dei dilettanti.

L'uomo migliore ha vinto. Brillante, continuo, perfetto di stile e di tattica è stato il comportamento di Minasso; agile in piano, [illegible] in salita, velocissimo all'arrivo. Egli non ha speculato per vincere, ha portato il suo contributo negli attacchi e nelle fughe; è stato uno dei pochi risparmiati dalla mala sorte, ma questa volta la Dea bendata non ha favorito un immeritevole, ha premiato un degno, probabile vincitore del Giro del Piemonte. Il minuto che ha guadagnato in pista per la classifica generale su Folco, Astrua, Bonino e Lessona, premia l'uomo che, a nessuno secondo in ogni occasione, è stato primo su tutti per la velocità. Il vantaggio non è molto, ma non sarà facile da togliere a chi si è dimostrato oggi così compiuto e a posto, in una così severa fatica, sostenuta alla notevolissima media di quasi trenta all'ora.

I maggiori attori della gara

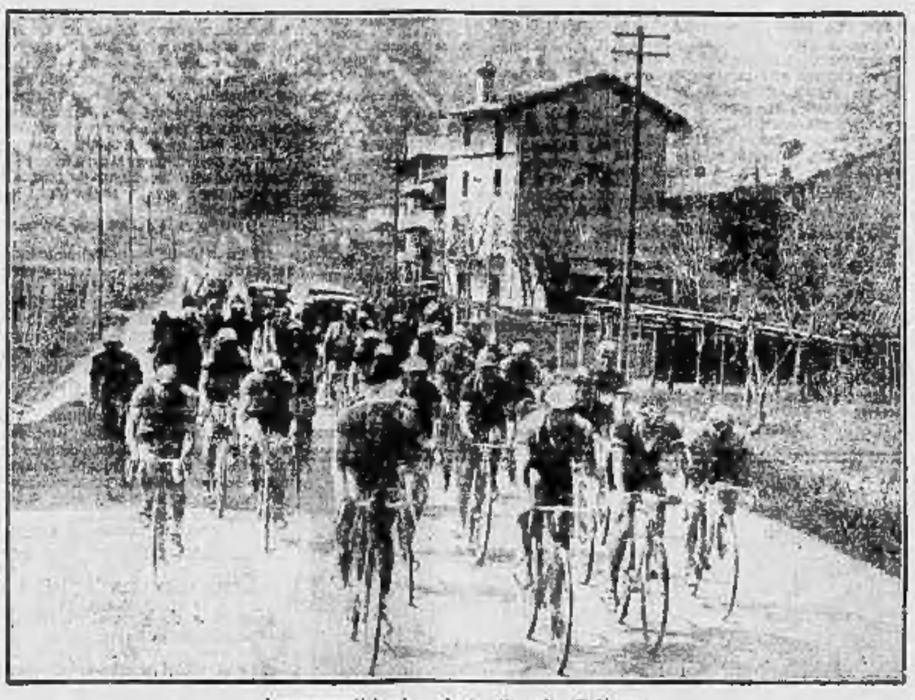
Fra i primi sette arrivati trovate tutti i protagonisti della gara, all'infuori dell'ammirevole Castiglione, che la sfortuna ha colpito al termine della chiara dimostrazione dei suoi meriti. Ma abbiamo avuto tempo di conoscerlo, questo giovane modesto, rude, combattivo, e da lui attendiamo altre prove di ormai indubbio valore. Lessona e Folco sono stati gli attori più benemeriti dello spettacolo che abbiamo goduto sulla salita di Andrate e su quelle di Pettinengo e Mosso S. Maria. Valetti, Astrua e Perina completano il quadro degli illustratori di questa tappa. Il primo è quasi solo a difendere i colori della sua marca contro la formidabile compagine « grigio-rossa »; e in questo compito oggi ha saputo compiere miracoli. Si noti che egli è stato danneggiato da una caduta all'entrata in pista, oltre che da una bucatura in corsa.

Nella impossibilità di parlare di ognuno dei migliori, rilevato che Graglia ha avuto la pessima giornata proprio quand'era necessario avere la ottima; accennerò agli incidenti che hanno fatto figurare parecchi al di sotto del loro valore. Ferrando, dal quale si aspettavamo grandi cose, è stato martoriato da mal di denti; Briano G. è caduto ferendosi al braccio e al ginocchio; Oria si è sacrificato su Andrate per Graglia; Como ha forato quattro gomme, Giuppone una, Lenti due, Biggio quattro, Bergaglio due, Della Latta ha avariato la macchina in una caduta, come Morigi.

Un'ultima parola degli svizzeri. Essi hanno tutti forato, Egli tre volte, ed è caduto ed ha di nuovo sbagliato rapporto, adottando sulla salita il più forte di tutti i concorrenti. Si ha un bell'essere arrampicatori di classe, ma così gravi errori si appaiono inescusabilmente. Ma, pur avversati dalla sorte, pesti e contusi, compromesso oramai le loro posizioni, tutti e quattro hanno tenuto con tenacia il campo e dichiarano di affrontare serenamente le prove future. Onore a così validi combattenti.

Domani saremo ospiti di Vercelli dopo un ampio giro per Arona, Stresa, Orta, Santhià. Saranno 154 chilometri senza gravi difficoltà, in una zona incantevole, verso una mèta sportivamente ideale.

GIUSEPPE AMBROSINI.



I concorrenti lasciano Aosta alla volta di Novara

I nostri collaboratori all'arrivo della seconda tappa

L'organizzazione a Novara è riuscita ottimamente sotto la guida della solerte U. C. Novarese. Sul campo erano presenti, in attesa dei corridori, S. E. il Prefetto, S. E. Rossini, il Podestà marchese Luigi Tornielli di Borgolavezzaro, il vice-Podestà ing. Falcone, l'on. De Collibus, Segretario federale, ecc.

Il Comitato, appositamente costituito per l'occasione e che ha funzionato in modo esemplare, era presieduto dal signor Alfredo Perrino; ne erano membri il rag. Bellamo, il conte prof. Ferretti, i signori Mornese, Airoldi, ten. col. cav. Bertone, rag. Colombo, cav. Luoni, Fatti, rag. Gramegna, cav. Montobbio, geom. Fatti, rag. Rosina. Ringraziamo tutti vivamente per l'opera efficace.

Domani il ritrovo dei concorrenti per la partenza della terza tappa è stabilito per le 10,30 al Baluardo Quintino Sella.

La riunione d'attesa

Novara, 17 notte.

Molto entusiasmo ha suscitato la riunione d'attesa, svoltasi alla presenza di buon pubblico; specialmente lievoli le affermazioni del promettente giovane novarese Della Vecchia. Ecco i risultati:

Gran Premio dei Giovani (velocità m. 1000): Vincono le batterie Della Vecchia, Muttini, Marcioni, Medina, Guglielmetti e Fraschenner. Vincono le semifinali Fraschenner, Marcioni e Della Vecchia. Finale: 1. Della Vecchia; 2. Marcioni; 3. Fraschenner. Ultimi 200 metri: 13".

Preolimpionica (Km. 4.300) a squadre: 1. Torino (Bertolino, Vertua, Massucco e Moretti); 2. Novara, a 5 metri (Della Vecchia, Rizzi, Marcioni e Medina).

Eliminazione (Km. 8.600) 10 concorrenti: 1. Bertolino (Dop. Fiat, Torino); 2. Della Vecchia (U. C. Novarese).

Nuovi premi

Il Prefetto di Torino, S. E. Ricci, ha messo a nostra disposizione un bellissimo dono ed il C. M. Torinese un premio di lire cinquecento. Mentre segnaliamo agli sportivi il munifico atto, ringraziamo sentitamente i donatori, certi che i concorrenti al nostro Giro del Piemonte sapranno essere degni dell'alto riconoscimento alle loro fatiche.

La tappa odierna

Novara-Vercelli (Km. 167.800)

Partenza ore 11

	Distanza Parz.	Prog.	Passaggio Alt. a 25 a 30	
Novara	0,0	0,0	164	11
Oleggio	17	17	220	11,40
Borgo Ticino	10,4	27,4	209	12,5
Arona	9,3	37,2	217	12,31
Stresa	16,3	53,7	194	13,8
Gravellona	11,2	64,9	211	13,33
Omegna (bivio)	6,7	71,6	293	13,51
Orta	10	81,6	310	14,15
Gozzano	6,5	88,1	287	14,31
Borgomanero	5,7	93	317	14,46
Romagnano	11,4	105,4	266	15,12
Gattinara	3,6	109,2	260	15,21
Biurano	22,4	131,6	159	16,15
Carisio	7,0	138,6	185	16,32
Santhià	8,4	147,0	163	16,55
S. Germano	6,2	153,2	157	17,06
Vercelli	14,6	167,8	130	17,31

Dopo le due rilevanti salite della montuosa seconda tappa, la terza sarà prevalentemente pianeggiante. Fra gli sfranti di Novara e Vercelli, rispettivamente ad altezze di m. 164 e 130, il punto più elevato che si toccherà sarà Gozzano, circa a metà percorso, ed a metri 367, di altitudine.

Questa tappa sarà principalmente dedicata ai paesi del Lago Maggiore e del Lago d'Orta. Si giungerà a Comignago, cioè all'estremo sud del Verbano, dopo 22 Km. di salita lieve che comprendono solo uno « strappo » ad Oleggio e poi discesa verso il lago. La strada costiera toccherà i ridenti centri di Arona, Maina e Stresa e tutte le altre località minori che si specchiano nell'incantevole lago.

Giunti a Gravellona, i corridori svolteranno verso il lago d'Orta e si dirigeranno su Omegna (71 Km.) dove avrà luogo il controllo. Anche il lago d'Orta verrà costeggiato ed il tratto fra Bucciano e Gozzano, di poco più di 2 chilometri, sarà in salita. Si scenderà su Borgomanero ed il percorso successivo fino a Gattinara comprenderà la salita di Cureggio e poi la discesa sensibile su Romagnano. Di qui si andrà a Gattinara e poi si seguirà la strada di Biella fino al bivio per Cossato dove si dovrà prendere a sinistra.

Gli ultimi 60 Km. si svolgeranno: parte nella piana fra Gattinara e Santhià ed il resto sul grande stradale asfaltato proveniente da Torino. L'arrivo a Vercelli avverrà sul viale Garibaldi.

Vittorio di Guerra e Girardengo nella riunione di Alessandria

Alessandria, 17 sera.

A cura del comitato della Fiera di San Giorgio si è disputata oggi allo stadio Marengo, alla presenza di pubblico numerosissimo, una riunione ciclistica per dilettanti e professionisti. Il motivo principale della riunione è stata la lotta fra Binda, Girardengo e Guerra, il quale ultimo ha trionfato nelle varie competizioni, suscitando vivissimo entusiasmo.

Ecco i risultati tecnici:

Australiana professionisti, corsa a inseguimento, giri 7, Km. 5,600: 1. Guerra-Girardengo in 8'18"; 2. Binda-Bertoni a 60 metri.

Finale velocità dilettanti, m. 1000: 1. Ballo di Serravalle Scrivia in 1'18"; 2. Ferrari di Alessandria a mezza ruota; 3. Moreschi id.; 4. Albrisi di Tortona.

Eliminazione professionisti: 1. Guerra; 2. Battesini a mezza macchina; 3. Bovet. Precedentemente erano stati eliminati nell'ordine: Bertoni, Negrini, Fossati, Rinaldi, Binda, Girardengo.

Individuale dilettanti (un traguardo ogni quattro giri, totale tre traguardi). Vi partecipano 22 concorrenti: 1. Moreschi con punti 10; 2. Ballo con punti 8; 3. Ferrari con punti 7.

Individuale professionisti, giri 40, chilometri 33 circa, un traguardo ogni 5 giri; 12 partecipanti: 1. Guerra che ha vinto 5 su 8 traguardi in 52'23", punti 21; 2. Girardengo, p. 23; 3. Bertoni p. 5; 4. Negrini p. 7. Binda dopo avere vinto il quinto traguardo, ha dovuto ritirarsi per un incidente di macchina.

TEMPI D'ANSIETA'!

La debolezza renale attacca uomini e donne ugualmente e, specialmente dopo i quarant'anni, pochissimi vi sfuggono del tutto. Le diverse persone sono affette in modi diversi, ma i segni usuali sono presto riconosciuti.

Se la vostra schiena, le vostre membra e i vostri muscoli sono doloranti; se vi accorgete di disordini urinari, gonfiori di idropisia, mal di testa o vertigini, prendete subito le Pillole Foster per i Reni, lo speciale tonico renale. Più a lungo si permette all'acido urico e ad altre dannose impurità di rimanere nel sangue, più difficile diventa la guarigione perfetta. Vi è grave pericolo di reumatismo, sciatica, lombaggine, idropisia e debolezza vescicale.

Le Pillole Foster sono unicamente per i reni e la vescica e non hanno azione sull'intestino. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Giongo - Milano (137).

Pillole FOSTER per i Reni

Una lunga esperienza ha dimostrato che il

Proton

è veramente efficace nei casi di debolezza generale.

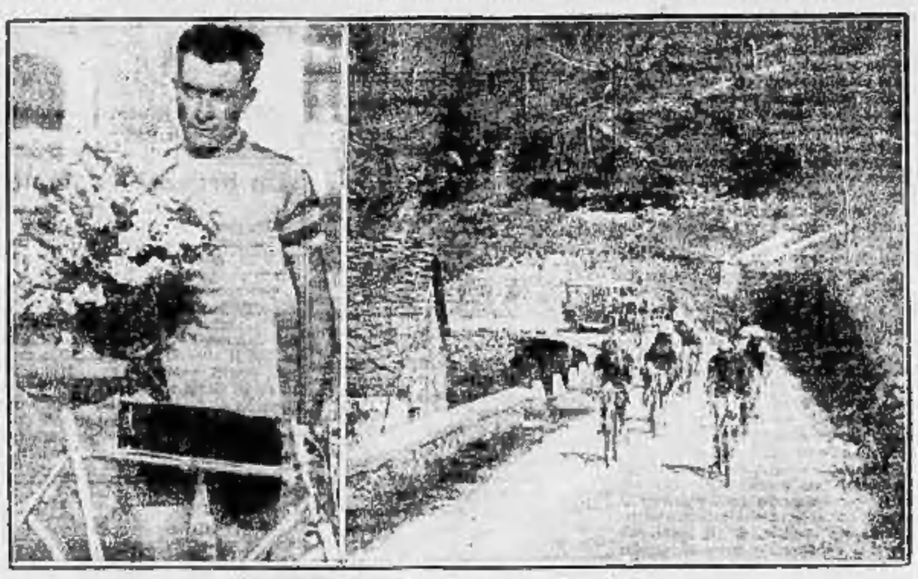
A - 191

GALLERIA PESARO
Via Manzoni, 12 A - MILANO

LA QUADRERIA INGEGNOLI
ESPOSIZIONE dal 22 al 30 Aprile
VENDITA ALL'ASTA dal 1° al 4 Maggio

Ecco:
G. DE-NITTIS (i quattro capolavori): Westminster - Piccadilly - Domiciani a Londra - Le corse di Longchamps.
MICHETTI: La figlia di Jorio - La preci delle Tellina - Ritorno dai campi - Nunziata, ecc.
BOLDINI: Ritratto di Generala spagnolo - Venezia - Ritratto di Signora.
FATTORI: Il mercato dei buoi in Maremma - Il collo delle pecore.
PALIZZI FILIPPO: Cavalli all'abbeveratoio - Sulle rotaie di Pampas - Colombi sulla terrazza, ecc.
PALIZZI GIUSEPPE: La caccia al cervo - Pastorelle con greggi, ecc.
SEGANTINI: La gioia del colore - Tabacco da fiuto - Tabacco da pipa.
Altri capolavori di: Mose Bianchi, Gerolamo e Domenico Induno, Cortese, Bazzaro, Rizzi, Cabianca, Signorini, Gola, Cremona, Bonzoni, Moretti, Bellucci, De Albertis, Tito, Nono, Morbelli, Mancini, Gignous, Cagliero e Beppe Ciardi, Marius Pictor, Patini, Calderini, ecc.
Richiedere il volume che illustra tutta la raccolta con 30 tricromie e 100 illustrazioni in nero, con testo critico di Ugo Ojetti, inviando Lire Cento alla Direzione della « GALLERIA PESARO ».

L'INFLUENZA
RAFFREDDORI - BRONCHITI CRONICHE - ASMA
sono guarite dalla
CALCIOCREOSINA BOSIO
ENERGICO ANTISETTICO DELL'APPARATO RESPIRATORIO - PREVIENE LE COMPLICAZIONI BRONCO POLMONARI
FACILITA L'ESPETTORAZIONE
Calma rapidamente LA TOSSE



Minasso dopo la vittoria -- I primi verso Borgofranco.

L'elenco dei concorrenti

1.	LOLLI Conrado	(2a)	Dopolav. Fiat	-Torino	45.	MORISIO Giovanni	(2e)	Michelin S. C.	-Torino
2.	FOLCO Antonio	(2a)	S. C. Paracchi	-Torino	47.	RANZANI Edoardo	(3a)	Michelin S. C.	-Torino
3.	MINASSO Andrea	(2a)	Dop. R. Nazzaro	-Torino	51.	EBLI Pant	(3a)	U. C. S.	-Diserneo
4.	ASTRUA Battista	(2a)	S. C. Vigor	-Grugliasco	52.	SALADIN Fritz	(3a)	U. C. S.	-Basilea
5.	FACCIANI Cesare	(2a)	Dopolav. Fiat	-Torino	53.	STETTLER Kurt	(3a)	U. C. S.	-Berna
6.	BERTOLAZZI Pierino	(2a)	Dopolav. Fiat	-Torino	54.	MARTIN Hans	(3a)	U. C. S.	-Oerlikon
7.	BONINO Francesco	(2a)	Dopolav. Fiat	-Sommariva	56.	CHICCO Giuseppe	(3a)	U. C. A. T.	-Montelibretti
8.	OGGERO Domenico	(3a)	Dopolav. Fiat	-Torino	57.	MORIGI Eugenio	(3a)	U. C. A. T.	-Torino
9.	MOLINAR Edoardo	(2a)	Dopolav. Fiat	-Bocca Cus.	58.	FRESCHI Olindo	(2a)	S. C. Forrel	-Piacenza
10.	BERTAZZINI Luigi	(3a)	Dopolav. Fiat	-Torino	61.	GRAGLIA Giuseppe	(2a)	S. C. Vigor	-Torino
14.	LENTI Giulio	(3a)	U. S. Ausonia	-Torino	62.	BALMA MION Ettore	(2a)	S. S. Maurizio	-Nole Canave
15.	MASSAGLIA Felice	(3a)	U. S. Ausonia	-Torino	64.	CASSINA Virginio	(3a)	U. S. Pro Mont.	-Cabiaca M.
16.	MELLONE Luigi	(3a)	U. S. Ausonia	-Crescentino	66.	BIANCO Bovillo	(3a)	Dop. S. Pietro	-Asti
17.	LESSONA Felice	(3a)	S. C. Paracchi	-Torino	68.	BERGAGLIO Giuseppe	(3a)	Dop. S. Pietro	-Asti
18.	TONIAZZO Carlo	(3a)	S. C. Paracchi	-Torino	70.	BARONI Giuseppe	(3a)	U. S. Milanese	-Milano
20.	SLAVIERO Domenico	(3a)	U. S. Alicese	-Aosta	71.	DEBENEDETTI Alfr.	(3a)	S. C. Vigor	-Savona
21.	FERRANDO Luigi	(2a)	Società Aquila	-Fregno	73.	PICCONE Felice	(3a)	S. C. Vigor	-Savona
22.	POLLAROLO Luigi	(2a)	Lec. V. Scrivia	-Tortona	74.	GIUSTELLI Marco	(2a)	Pedale Astigno	-Asti
23.	BOSTICCO Giuseppe	(3a)	U. S. Sundam.no	-S. Dam. d'A.	75.	GUASCO Primo	(2a)	Pedale Astigno	-Asti
24.	BRIANO Giacomo	(3a)	S. C. Vigor	-Savona	77.	MASTARONE Luigi	(3a)	Pedale Astigno	-Asti
25.	BOCCACCIO Oresto	(3a)	S. C. Vigor	-Savona	78.	SBERSI Carlo	(3a)	Pedale Astigno	-Capelli
29.	FERRO Francesco	(3a)	A. S. Moncalvi	-Moncalvi	79.	MAZZOLA Giuseppe	(2a)	U. S. Druidesa	-Cherasca
30.	PERINA Guido	(3a)	Dopolav. Fiat	-Torino	81.	MAGARI Vittorio	(3a)	Dop. Tramviario	-Torino
37.	MORO Emilio	(3a)	Dopolav. Fiat	-Torino	83.	CAGNASSONE Michele	(3a)	Dopolav. Fiat	-Torino
38.	CASTIGLIONE Dono	(3a)	Mod. Compagna	-Torino	84.	COMO Augusto	(3a)	G. S. M.	-Cassano Sp.
40.	GIUPPONE Stefano	(3a)	Cusco Sportiva	-Brenzo	90.	PRINO Fiorenzo	(3a)	S. C. Binda	-Dormelletto
41.	ORIA Carlo	(3a)	S. C. Vigor	-S. Mauro T.	91.	CASTAGNOLI Carlo	(3a)	Cesare Battisti	-Milano
42.	VALETTI Giovanni	(3a)	S. C. Vigor	-Orbassano	92.	MUTTINI Luigi	(3a)	Dopol. Ferrov.	-Ovada
43.	LUPO Michele	(3a)	S. C. Vigor	-Torino	95.	BIGGIO Angelo	(3a)	Aquila Fegino	-Genova
44.	VINELLI Giovanni	(3a)	S. C. Vigor	-Torino	98.	SPADA Francesco	(3a)	U. S. Pro Mont.	-Biella
46.	MAGLIANO Giuseppe	(3a)	Dop. S. Pietro	-Asti	100.	PIRETTA Michele	(2a)	Dopolav. Fiat	-Chieri

CINE-STAMPA

Ritmi visivi e ritmi musicali

Nel teatro vi è di solito un abuso di parole, determinato dalla necessità di far capire allo spettatore quello che accade sulla scena. Il vecchio teatro aveva il *prologo* e il *confidente*, il moderno fa dei giri viziosi per eliminare la difficoltà; ma in sostanza non vi si chiacchiera meno. Mentre nella vita il silenzio ha una virtù uguale a quella della parola, il valore della parola è in ragione inversa del suo impiego. Nella vita quotidiana non si fanno lunghi discorsi, ma si dicono battute ellittiche che sono illuminate da gesti e spesso non hanno risposta che in gesti. Ora questo complesso di gesti e di parole deve costituire, sapientemente armonizzato, la materia prima del film parlato, il quale è invece ancora concepito teatralmente.

La vita offre una ben diversa sonorità di giorno e di notte, in una strada di città o in campagna, all'aperto o in una camera. Il problema, per il cinema sonoro, sta nello stabilire artificialmente un rumore «periodico» che crei la prospettiva sonora: sia questo il verso di un uccello, il fischio di un treno lontano, o uno stormire di foglie. Così nel film di Pabst *La Tragedia nella Miniera* la voce di un vecchio minatore che chiama disperatamente il nipote e si ripercuote in una galleria invasa dall'acqua, si spegne in un silenzio opaco che rende l'atmosfera rarefatta della miniera; e in *Trader Horn* il suono insistente del tamburo dei cannibali che si avvicinano, riempie paurosamente la scena. Questi sono esempi interessanti. Ma invece, di solito, si passa dal rumore più inespressivo al silenzio più ermetico, che, in mancanza di meglio, si riempie con la musica.

Nel cinema parlato la musica, quando appare, non ha che un valore decorativo, essendo la parte sonora fatta in gran parte di rumori. Ma qualche volta la musica, come accade in certi drammi, ha valore espressivo ed ha la funzione che hanno gli interludi a teatro fra un episodio e l'altro dell'azione. Il coro della tragedia greca non era che questo. E vi è infine un cinema sonoro puramente musicale. Lo era anche il cinema muto di una volta. In esso, salvo rare eccezioni, la parte musicale non era che un mosaico senza pretese di brani più o meno noti scelti per commentare le varie scene. Ora l'unico esempio di accompagnamento musicale, apparso dopo l'invenzione del sonoro, è quello di *Le Luci della Città* di Charlie Chaplin. Ed è concepito con gli stessi criteri di quelli di una volta, in cui le musiche hanno un valore suggestivo, anche per le parole che ricordano. Così la popolarissima canzone della *Violetera* appare ogni volta che è in scena la protagonista del *film* che è una fioraia. Date le possibilità che offre il sonoro di riprodurre un accompagnamento accuratamente studiato, sembra strano che non si siano prodotti altri *films* puramente musicali costruiti secondo il più puro ritmo cinematografico, e con una musica scritta espressamente. Ma per compenso il sonoro ha permesso che sorgesse un genere originalissimo di *films* musicali con i disegni animati di Disney.

Non sono cose nuove, chè anzi sono apparsi sin dagli inizi del cinema. Quello che ha dato loro nuova vita e che costituisce la loro profonda originalità è il più perfetto sincronismo dei movimenti delle immagini con la musica. Essi sono nel campo del cinema quello che i balli russi sono in quello del teatro: rappresentano il dramma mimico musicale, che è la forma più originale del teatro di anteguerra europeo. E se il cinema sonoro non dovesse produrre altro, avrebbe prodotto abbastanza.

Nella stessa direzione, vale a dire cercando di dare corpo con la visione alla musica, si sono fatti altri tentativi. Il Regenfeld ha messo in scena fra l'altro *L'apprenti sorcier* di Dukas. Ed ha avuto successo una breve azione su la *Black and tan Fantasy* di Duke Ellington. Ma nel primo saggio la trama è poco aderente alla musica, nell'altro la realizzazione scenica resta al disotto della suggestiva musica cui s'ispira. Più interessante è il saggio dato da W. Ruttmann con il breve film *In der Nacht*, composto sulla musica omonima di Schumann, nel quale con un sapiente montaggio di scene naturali sono rese addirittura visibili le più lievi inflessioni musicali. Il Fischinger infine è andato oltre e su di un semplice fondo nero, con linee bianche in movimento ha reso in forma astratta il ritmo musicale di alcuni pezzi. Non si tratta che di tentativi più o meno riusciti. Essi valgono tuttavia a chiarire i rapporti che corrono fra la musica e l'immagine sullo schermo.

La musica determina infatti dei movimenti ritmici: genera in una parola la danza; o evoca un paesaggio, il quale ha un carattere statico. Ora non è possibile movimentare e rendere drammatica l'immobilità del paesaggio. Il difetto del film di Ruttmann *In der Nacht*, a parte alcune immagini di indiscutibile bellezza, evocate irresistibilmente dalla musica (foglie portate dal vento, gocce che cadono in specchi d'acqua) è in questo aspetto movimentato del paesaggio. Inoltre, poichè il ritmo della musica e quello delle immagini sono differenti, non deve corrispondere ciascuna immagine o inquadratura ad ogni movimento, bensì ad ogni periodo ritmico. Infine la visione non sorge contemporaneamente con l'audizione, non è che la risultante di questa. La visione, in altre parole, non fa che materializzare nello spazio quello che la musica realizza nel tempo.

S. A. LUCIANI.

Referendum sul film italiano

«LA STAMPA» bandisce fra i suoi lettori un «referendum» sul film italiano nel suo più recente periodo (1930-1933). Le risposte, moderate, non dovranno complessivamente superare una pagina di formato protocollo. Le più significative verranno pubblicate; la migliore verrà compensata con Lire cinquecento. I concorrenti dovranno rispondere alle seguenti domande: 1) quale è il direttore italiano che preferite? e perchè? 2) quale è l'interprete italiano che preferite e perchè? 3) quale tendenza dovrebbero maggiormente seguire i nostri films? e per quali ragioni? Le risposte dovranno pervenirci entro il 4 aprile.

Ogni vera arte è o deve essere nazionale; e il nostro cinema deve sforzarsi di diventare al più presto soltanto italiano. Si ispiri dunque a quelle che sono e che furono le glorie nazionali, alle infinite luminose tradizioni del nostro suolo, agli infiniti problemi che agitano la nostra razza in questo periodo di nuovo clima storico e di intenso rivolgimento. Il direttore che più e meglio degli altri (dico così per riguardo a Camerini), ha compreso quale dev'esser l'indirizzo del nostro cinema, è Alessandro Blasetti. Nelle sue opere sono impressi segni inconfondibili di forza, di giovinezza, di italianità e di entusiasmo. Ed è proprio questo entusiasmo, talora esuberante, la caratteristica principale del suo lavoro. Tra gli interpreti preferisco Oria Paola, perchè è l'unica che abbia saputo mantenersi lontana dall'imperversante divismo americano che sappia rendere perfettamente il carattere della donna italiana piena di bontà e di dolcezza, pronta sempre ad ogni sacrificio, ad ogni rinunzia.

LUCIO AVIOSKI - Como.

1° Giovacchino Forzano con *Camicia Nera*, alle prese con un soggetto di difficile realizzazione, ha saputo realizzare un susseguirsi rapido di scene veramente eccezionali. — 2° Vittorio De Sica, per le sue doti di naturalezza. — 3° Abbandonare le solite commediette, e intonare i lavori su temi che abbiano modo di rispecchiare episodi, opere della vita quotidiana del nostro popolo. La nostra cinematografia deve costituire un alto documento del nostro lavoro, delle nostre realizzazioni, della nostra potenza.

GIUSEPPE FALLARINI - *Novara*.

I film italiani mancano ancora del direttore che sappia dar tono e incisività al film. Mario Camerini è forse l'unico che abbia saputo dalle troppe commediole fino ad oggi viste, trarne una degna dei migliori elogi. Fra gli artisti italiani Nino Besozzi ha molto guadagnato col passaggio dalla scena al film. Sul da farsi si puntano gli sguardi e le speranze di chi segue le sorti del cinematografo italiano. Così come è ora non va. L'Italia, protagonista di un passato e di un presente formidabile, è ricca di luoghi meravigliosamente belli, e potrebbe benissimo emergere mettendo in luce i fatti antichi e nuovi, il lavoro compiuto.

ATTILIO BANELLA - Torino.

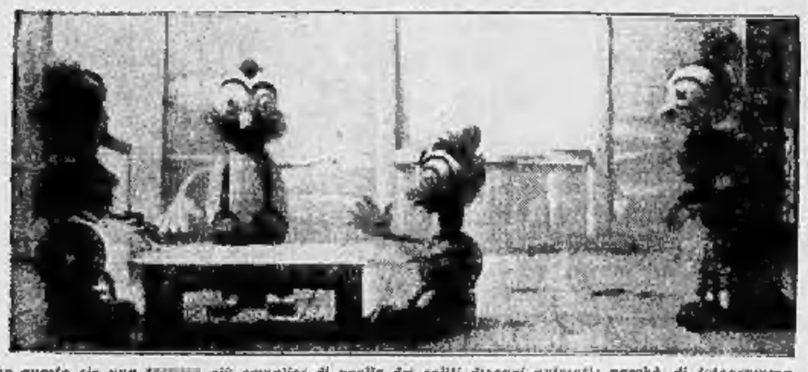
1° Mario Camerini: è un poeta, e come tutti i poeti sa cogliere ispirazione da un nonnulla, da tutte quelle piccole cose, minute forse, di cui sorride e soffre la vita; sa ricreare le realtà, esprimendo la natura delle cose e dei gesti attraverso una visione esclusivamente personale e schiettamente italiana. — 2° Il Giachetti: E' attore di teatro: ma trasportando la sua arte dalla ribalta allo schermo ha saputo completamente spogliarsi della mimica e dell'espressione teatrale, come si richiede per un'arte che non vuol essere teatro cinematografato. — 3° Il film deve contribuire alla elevazione morale ed intellettuale della Nazione, ispirando concetti saldi di vita, animando gli spiriti verso l'ideale della nostra Patria, ch'è ideale di lavoro, di forza, di fraternità, di sacrificio.

UGO BASSAN, *Udine*.

1° «Camicia Nera» non ha deluso l'attesa. Giovacchino Forzano con umili artisti ha saputo rinunciare al divismo. — 2° Abbandonandosi il film italiano all'operetta, è logico che non abbia ancora creato un interprete. — 3° Valorizzare la stirpe italiana già tante volte depressa dai film stranieri, innalzare su di un solido piedestallo l'italiano nuovo, sfruttare i nostri paesaggi e aiutare i giovani (attori - autori - direttori).

ANGELO MAZZA, *Roma*.

Un nuovo genere di film italiani



Abbiamo dato a suo tempo la notizia che anche in Italia si era iniziata la produzione di disegni animati. Offriamo ora un'altra primizia: quella del Sonopiastico. Invece di alternare, il fotogramma in fotogramma, disegni in bianco e nero, si alternano espressioni e atteggiamenti diversi di pupazzi snodabili di celluloido. Non si creda che questa sia una tecnica più semplice di quella dei soliti disegni animati: perchè, di fotogramma in fotogramma, a ognuno di questi attori bisogna ridipingere il volto.

DIETRO GLI SCHERMI AMERICANI

Tirannia d'Hollywood

Il teatro lirico e il teatro di prosa sconfitti dall'invadenza cinematografica -- Volgarità e bruttura -- Duello tra il cinema e la televisione?

NEW YORK, aprile.

L'espansione travolgente del cinematografo investì l'America in pieno, proprio nel momento in cui questa era matura non solo per accogliere forme d'arte che le erano rimaste quasi del tutto estranee e sconosciute, ma per vedere lo sbocco di una vita più ricca spiritualmente, più calda e piacente, pervasa di sentimento umano e di tolleranza. All'infuori di due o tre grandi metropoli, l'opera era del tutto ignota. Il teatro di prosa non s'allontanava dalle commedie e dai drammi popolari di repertorio: fino a qualche decina d'anni addietro le immense regioni dell'interno non conoscevano che La Capanna dello Zio Tom.

L'opera, qui, non era destinata ad un grande avvenire, ma una certa diffusione poteva sperarsi fra l'elemento più colto del paese: essa è attualmente boccheggiante nei soli due centri dove vive un'importata resistenza estrema, New York e Chicago. Fra le tante ragioni concomitanti, la principale resta sempre la tremenda concorrenza fattale dal cinematografo che ha dovuto il gusto di migliaia di persone da un genere che per esser goduto ha bisogno di preparazione e sforzo intellettuale, attirandolo verso spettacoli in cui la compartecipazione dell'intelligenza è del tutto abolita. Fino ai primi anni della guerra l'operetta andava guadagnando rapidamente terreno e veniva presentata in maniera attraente e con gran ricchezza di mezzi. Per coloro non preparati a gustare composizioni musicali più complesse, essa poteva costituire un buon divertivo e, in ogni modo, dava la prima sgrossatura. Ma è completamente morta. I tentativi che si compiono per vivificarla cadono nel nulla. Assione all'operetta è morta la commedia musicale, un genere tutto americano affine alla prima. Dove non è morta, è divenuta volgare fino al disgusto. Com'è divenuto di una monotonia e una volgarità desolanti il vaudeville. In sostituzione: lazzi di negri, canzoni sguaiate, contorcimenti di orchestre di jazz, musica infernale. Perchè il cinematografo ha abbassato il tono intellettuale in una maniera difficilmente realizzabile. E già spettacoli superatili debbono scendere al livello del cinematografo. L'introduzione dei «talkies» ha dato il colpo finale. La libertà e la rapidità di quello muto sono state sostituite da dialoghi tenuti nello «slang» corrotto e brutale dei più miserabili quartieri cittadini, il linguaggio dei ladri e dei «racketeers». E' questo che delizia l'enorme maggioranza dei «moroni»

Oramai la ricetta è stereotipata e si può immaginare in anticipo quello che una cinematografia può contenere. Un amore contrastato non deve mancare mai. Ma tutto finisce bene in ultimo con soddisfazione generale. Quadri culminanti: la corda sentimentale è titillata da un lungo bacio; quella maschilina e pugnace da una furiosa scazzottata; la curiosità morbosa per la vita delle classi ricche è soddisfatta con rapide apparizioni di banchetti scollacciati e danze sensuali. Negli ultimi tempi c'è stata un'epidemia di freudismo: fanciulle e donne maritate che per causa generose o anche per leggerezza e capriccio hanno abbandonato il retto sentiero fino ad ingrossare i ranghi delle donne perdute. Ma in ultimo sono salvate dall'uomo superiore, esente da pregiudizi, che non tiene conto del loro passato. Il che ha finito di dare a queste ragazze un concetto completamente falso della realtà dell'esistenza che, in fatto di morale, non sono così fiere come che in America. Ma, a parte la morale, il cinematografo ha creato nella loro mente una quantità d'illusioni, abituandole a contare sull'imprevisto e sulle circostanze miracolose.

La cinematografia americana sono tutte così? Per fortuna, no, ma la produzione sfornata per la massa ha queste caratteristiche. Il che ha ridotto il cervello dei frequentatori assidui del cinematografo alle proporzioni di quello d'un coniglio.

Ha sentito il seguente dialoghetto al termine della rappresentazione di Maedchen in Uniform: *«Ti è piaciuto?» domandava una signora a una amica. «Sì, rispose l'altra senza molto entusiasmo; ma, vedi, io preferisco quei film dove una non dev'essere costretto a pensare» (parole testuali). E la Mummia in cui prende parte quel Boris Karloff che, per la varietà e la perfezione delle sue truccature macabre e terrorizzanti, il Karloff del* Frankenstein, *spodestò lo scomparso Lon Chaney? Mummia appartiene al genere dei misteri: in ogni modo è infinitamente superiore agl'infiniti misteri in cui c'è da scoprire l'autore di un assassinio. Ma c'è la riproduzione d'ambiente di epoca antichissima, occorre qualche conoscenza di storia e di costumi, contringe, in altri termini, a pensare un poco. Conclusione: teatro semi-vuoto. A lungo andare, però, le scemenze disgustano anche il pubblico dei «morons» ed è stato notato con grande allarme che questo — orrore — preferisce rimanere a casa ad ascoltare la radio. Si mette mano febbrilmente a rimedii eroici: ribasso di prezzi; s'infarciscono le rappresentazioni con nuovi numeri; Hollywood pensa seriamente di andare highbrow, vuol di mettere in iscena spettacoli più artistici. Ci s'è provato col Pirandello e con O'Neill, ma con risultati non molto soddisfacenti. Il guaio è che per verificarsi una trasformazione in questo senso, dovrebbero essere spazzati via dalla Mecca cinematografica tutti gli ebrei ottimatori di pantaloni, che negli anni miracolosi del boom piombarono sulla costa del Pacifico come in terra di conquista, improvvisandosi direttori artistici. Per ora la gente si va abituando a rimanere a casa ad ascoltare la radio. E ciò non è dovuto tutto alla crisi. Si profila fin da ora un'altra lotta tra giganti a cui, forse, assisteremo anzi prima di quanto si creda. La radio in combinazione con la televisione che dà l'assalto al cinematografo. Due big business alle prese: il tiranno comincia a sentirsi minacciato nel suo regno usurpato. Da lontano si addensa la tempesta, si ode già il brontolio del tuono; ed è un sintomo significativo che il progettato massimo centro di divertimento newyorkese, di cui sole due edifici sono, per ora, completi e in funzione, sia stato battezzato non Cinema City ma Radio City.*

AMERIGO RUGGIERO.

Cinema cattolico

Roma, 17 notte.

E' stato creato a Roma un *Ente per la Cinematografia Educativa e Religiosa*, che avrà lo scopo di diffondere in Italia e all'estero la cinematografia intesa in senso cattolico e di attrezzare le Missioni per la ripresa di films documentari, per la propaganda diretta ed indiretta della loro attività, ecc. A fianco dell'Ente è sorta un'altra società che ha il compito di fornire le associazioni cattoliche, le sale di spettacolo, le scuole missionarie e le missioni films e apparecchi da proiezione e da presa, a prezzi modicissimi e con pagamento rateizzato

L'ascensione di Piccard

Parigi, 17 notte.

Alla presenza di numerose personalità, è stato proiettato alla Cinemateca il film illustrante l'ascensione del prof. Piccard nella stratosfera. Il film riporta tutte le fasi dell'esperienza: la fabbricazione della sfera stagna di alluminio che serviva da navicella, la minuziosa messa a punto degli apparecchi scientifici destinati a ricercare e misurare i raggi cosmici, il trasporto della navicella sino al luogo di partenza presso Zurigo, i preparativi di partenza e il via. Come introduzione a questa forma di reportage, una bobina di disegni animati mostrano in modo chiaro e facilmente comprensibile il principio dei «raggi cosmici».

L'uovo di Colombo

Parigi, 17 notte.

Samuel Goldwyn ha dichiarato, in un'intervista, che l'unico mezzo di far fronte alla crisi odierna consiste nel limitare la produzione: invece di realizzare 400 pellicole mediocri, se ne dovrebbero realizzare non 50, ma ottime.

Disegni animati italiani

Tre momenti di alcune avventure di Zibillo.

Un brevetto italiano

Berlino, 17 notte.

Alla presenza di alte personalità del mondo politico, bancario ed industriale, il gr. uff. marchese Musso ha illustrato l'apparecchio (brevetto Michetti) per pellicole di 17,5 mm. creato allo scopo di essere introdotto in 10.000 scuole, organizzazioni Balilla e Università italiane. L'apparecchio, che ha suscitato il vivo interesse degli intervenuti, verrà probabilmente fabbricato anche in Germania per la vendita nell'Europa centrale e del Nord; sarà così un'affermazione assai importante della cinemeccanica italiana, che potrà trovare nuovi sbocchi ai suoi prodotti.

"T'amerò sempre"

L'ambiente di un parrucchiere per signora gustosamente ricostruito pel nuovo film di Mario Camerini.

INCHIESTA SUL CINEMA TEDESCO

I nuovi registi

BERLINO, aprile.

I nuovi registi cinematografici sono stati forniti al cinema dal teatro, dal giornalismo, dalla letteratura, qualcuno è venuto su, a poco, a poco, dagli umili ranghi delle maestranze di studio. Vengono dal teatro Leontine Sagan, Erich Engel, Erich Charrel, Fritz Hollaender, Max Ophüls, Gustav Gründgens. Ex-giornalisti e letterati sono Robert Siodmack ed Hermann Kosterlitz; vengono, come si dice, dalla gavetta Paul Martin, Karl Hartl e Gustav Ucicky; dallo sport Louis Trenker, dall'avanguardia Walter Ruttmann, Lotte Reiniger, Oskar Fischinger, mentre Alex Strasser, Wilfrid Basse e Franz Wysbar si sono autonomamente iniziati alla regia cinematografica.

Leontine Sagan è già nota al pubblico italiano come regista di Ragazze in uniforme: *ma i più ignorano, forse, che la Sagan non ha trovato in patria chi le affidasse nuovi lavori ed ha dovuto realizzare il suo secondo film,* Uomini di domani, all'estero; *e questo film è caduto ai tempi fede alla critica londinese e parigina.*

Erich Engel, per chi non lo sapesse, è stato il regista teatrale dell'Opera di due balocchi ed ha fatto buona prova nel cinema con I cinque della jazz-band: *il film è vecchio di due anni e non sono riuscito a vederlo; ma Rudolph Arnheim mi ha assicurato che si tratta di un ottimo lavoro e che Engel è uno dei più promettenti registi dello schermo germanico: la firma di garanzia è tale che ci si può fidare.*

Erich Charrel, notissimo inscenatore di operette, fu incaricato da Pommer di dirigere la ripresa del Congresso si diverte *e se l'è cavata come tutti sanno: Charrel avrebbe dovuto iniziare in questi giorni la ripresa di un film in-*

da questo punto di vista, mi sembra degno di grande interesse.

Max Ophüls ha realizzato due buoni film: Eredi ricercasi *e* Liebelei *(da Schnitzler): niente di eccezionale, eccetto una regia accurata ed un montaggio meno frammentario del solito: domani Ophüls potrà riservarci delle gradite sorprese, e noi lo auguro di cuore.*

Gustav Grüdgens, attore specialista per parti di high-class-villain e regista teatrale, è una persona molto intelligente, ma la sua traduzione cinematografica del Revisore *di Gogol è una pedissequa stampa dell'opera teatrale: presentata con grande clamore pubblicitario, non ha tuttavia convinto; per ora non sono annunciati altri suoi lavori, ma chi lo conosce a fondo mi assicura che potrà migliorare.*

Questo breve bilancio può anche servire a dimostrarci che il tirocinio teatrale non è, come potrebbe sembrare, un allontanamento fecondo: eccetto Ragazze in Uniforme tutto il resto è, dopo tutto, ancora mediocrità o, nel migliore dei casi, una incerta promessa per l'avvenire. Hanno fatto meglio i letterati, i giornalisti, gli uomini venuti su negli studi dall'avanguardia?

Hermann Kosterlitz, ex-autore cinematografico, ha diretto Lil Dagover *in* Un'avventura con una bella donna: *il film ha avuto successo in patria ed all'estero; e ad Arnheim l'autore sembra uno dei più promettenti: staremo a vedere.*

Migliori prove ha dato di sè Robert Siodmack, l'autore di un piccolo ma bellissimo film realizzato con mezzi di fortuna e attori dilettanti: Uomini in vacanza. *Ne visto di lui, in questi giorni, un film di fattura ripresa:* Segreto bruciante, *che mi sembra il migliore di questa stagione: il segreto dramma di un fanciullo che scopre per caso sua madre nelle braccia di un amante, l'irresistibile ribellione, la cupa gelosia, la fuga, sono stati narrati con potente sobrietà attraverso un incalzante ritmo di episodi. Siodmack merita davvero di essere tenuto d'occhio.*

Paul Martin, ex-cutter, si è rivelato uomo di gusto, ricco di una festosa inventiva con Un sogno biondo, *una divertente operetta interpretata da Lilian Harvey: e come la Harvey anche Martin si è trasferito ad Hollywood. Ucicky, ex-operatore di Curtiss (valente inscenatore dell'Arca di Noè) è molto stimato all'Ufa, di cui è uno dei pochi registi regolarmente scritturati: dopo il Concerto di finuti e Sans Souci, ha diretto egregiamente* Morgenrot, *di cui ho già parlato di lettori. Karl Hartl, anche lui ex-operatore, ha diretto con Trenker* Manti in fiamme, *episodio della guerra italo-austriaca, poi, dopo il successo della Contessa di Montecristo, ha avuto da Pommer l'incarico di dirigere* F. P. 1 *non risponde e se l'è cavata bene, anche se nel film l'eccessivo macchinismo è a scapito del dramma vero e proprio.*

ETTORE M. MARGADONNA.

L'ultima Crawford

Joan Crawford ha sempre considerato la Garbo come la più vera rivale da raggiungere e da superare; ecco l'ultima fotografia di Joan: che gareggia a più non posso, dallo sguardo ai capelli.

"L'avvocato difensore"

Il cinema subisce sovente epidemie che sono ormai diventate epidemie periodiche. Basta che un film abbia successo perchè, di quella formula, se ne sfornino copie fino alla nausea. Anche il fortunato *Carcere* ha voluto i suoi seguaci; l'ultimo, per ora, è questo *Avvocato difensore*, interpretato da Constance Cummings e da Edmond Love.

La fotografia riproduce uno dei momenti inevitabili del film: la scena nel parlatorio del carcere tra la giovane e fotogenica accusata e il suo patrono.

CRONACA CITTADINA

La visita del Duca di Bergamo alla Mostra della Moda

S. E. Biagi, i senatori Puricelli e De Capitani, il Segretario Federale Andrea Gastaldi ed altre personalità fra il folto pubblico -- Il trionfo del bianco: indiscrezioni sulla pittoresca sfilata dei modelli di questa sera - Tessuti di seta che imitano la lana - Originali applicazioni

Bisognerebbe adoperare una serie di superlativi da effettivo crescendo rossiniano per caratterizzare il successo che di giorno in giorno si va sempre più affermando alla Mostra della Moda. Per la Pasqua sono stati registrati ben 19 mila ingressi a cui debbono naturalmente aggiungersi le numerose persone in possesso di tessere permanenti, e ieri, nonostante il tempo primaverile lusingasse la gente ad uscire in campagna o in collina per tener fede alla tradizione del giorno della merenda, una folla imponente si affermando alla Mostra della Moda. Per la Pasqua sono stati registrati ben 19 mila ingressi a cui debbono naturalmente aggiungersi le numerose persone in possesso di tessere permanenti, e ieri, nonostante il tempo primaverile lusingasse la gente ad uscire in campagna o in collina per tener fede alla tradizione del giorno della merenda, una folla imponente ha ugualmente gremito dal mattino alla sera le luminose gallerie.

Nel parco delle automobili privato e da piazza, le macchine, che successivamente e ininterrottamente giungono, penano a trovar posto. Visitatori di tutti i ceti sociali si riversano nelle sale, fra *stands* e *stands*, a portarvi animazione e brio. Alcuni, stanchi per il lungo peregrinare alcdono sotto gli ombrelloni multicolori, nel giardino fiorito, altri sui divani collocati nei vari reparti, ed altri ancora si abbandonano sulle azzurre sedie del teatro della moda. Squadre di operai stanno lavorando per mettere in scena in grande pedana che dal centro del boccascena si prolunga fino a metà del salone dove termina su di un'alta piattaforma circolare.

Questa sera gli spettatori si godranno la magnifica sfilata dei modelli ma nell'attesa ciascuno dei presenti cerca di immaginare il fantastico, pittoresco spettacolo. Abbiamo pubblicato il nome delle grandi Case concorrenti di Torino, Milano, Bologna e di quest'ultima possiamo anche dire succintamente quali tessuti presenterà. La rappresentante della Ditta Lamma, che si trova nel teatro, parlando con una signora, dice:

— Si tratta di creazioni originalissime sulle quali predomina il bianco: un vestito in mussola bianca con guarnizioni in bianco e nero — cappello, borsetta, scarpe ed ombrellino — tutto armonizzanti con l'abito espressamente fatto per colazione; di un vestito in file ritorte e mantello della stessa stoffa — tutta una gradazione di grigi — a cui si accompagnano cappello, borsetta e scarpe; una toelette per *five* da spiaggia in mussola bianca e nera; un abito per grande ricevimento in giardino di organdia bianco ricamato con sciarpa di velluto marrone, e scarpine pure di organdia; un'abito da sera in cerato rosa con mantello uguale ornato di ermellino d'estate e di un abito in crespo romano bianco.

Alle signore impazienti possiamo fornire questi soli indirizzi che serviranno almeno a rendere più piacevole l'attesa.

La gente intanto continua ad affluire. In buon numero, non appena varcato l'ingresso, si recano all'ufficio della Cit diretto dal dott. cav. Magni, coadiuvato dal signor Serafino Fergaro, per la vidimazione dei biglietti ferroviari, e per ottenere informazioni. Da questo ufficio dipende pure tutto il personale di custodia e di sorveglianza delle gallerie e degli *stands*.

Altri invece si affollano alla Banca Nazionale del Lavoro che si occupa di eseguire operazioni di incasso ed emissione di assegni a favore di espositori o del pubblico. L'opera di questo Istituto è molto apprezzata perchè chi giungendo a Torino in una giornata festiva dovesse scontare un assegno si troverebbe molto imbarazzato se non trovasse qui un opportuno ufficio diretto dal rag. Faccio: inoltre molti rappresentanti che giornalmente hanno il compito di rimettere gli incassi alle loro Ditte, vengono facilitati dalla Banca del Lavoro che riceve il denaro e rilascia *chèques*.

Fra la folla dei visitatori si notano molte personalità. Il senatore Puricelli, presidente dell'Ente della Fiera di Milano che nella mattina, accompagnato dall'on. Ferracini ha con vivo compiacimento, visitati i padiglioni, e coi dirigenti dell'Ente si è intrattenuto a parlare sui problemi che maggiormente interessano sia la Mostra Nazionale della Moda che la Fiera di Milano; vi ritorna nel pomeriggio insieme alla sua signora, per ammirare ancora l'Esposizione. Anche S. E. il senatore marchese De Capitani d'Arzago accompagnato dalla consorte, e numerose signore e signorine dell'aristocrazia e dell'alta borghesia visitano la Mostra.

Alle 16 giunge in forma privatissima S. A. R. il Duca di Bergamo; ad ossequiarlo si trovano il presidente dell'Ente on. Ferracini, l'on. Vianino, il comm. Colla, il comm. ing. Foglia, l'ing. De Amicis e l'ing. Midana. L'Augusto Principe inizia la visita soffermandosi in ogni reparto a chiedere informazioni sull'attività e lo sviluppo di una o dell'altra industria; e rivolge pure qualche parola di elogio agli espositori. Egli si sofferma a guardare le belle vetrine approntate da un gruppo di commercianti sotto l'egida della Federazione Fascista del Commercio, e nel reparto dell'Ente Serico si interessa nell'osservare i nuovi tipi di tessuti, in pura seta, che stanno per essere lanciati sui mercati. Lo sviluppo delle seta artificiali ha consigliato agli industriali setaioli, visto che le signore abbandonano in parte i loro prodotti, di rivolgersi agli uomini. Ed ecco i nuovi tessuti leggeri o pesanti per abito da uomo in tutto imitanti le lane; ma che pel fatto di essere confezionati con la seta di bozzolo offrono particolare lucentezza e vantaggi.

Quali stranezze, un tempo i setaioli volevano arieggiare alla lana, le seta artificiali a quelle naturali; ed ecco che le sete vere vogliono sembrare lane! Sono misteri che non possono essere compresi che dagli iniziati. La Mostra serica dispiega tutto un particolare fascino: a parte i nuovi tessuti che rappresentano la modernissima applicazione della seta, vi sono i tessuti per camicie, fodere da abito, cravatte, tutto quanto può interessare l'abbigliamento maschile e preziosissime stoffe per abiti da signora. Checchè si dica sono sempre numerose le Signore che per lo loro toelette eligono la seta naturale.

Nulla di quanto è esposto passa inosservato al Duca di Bergamo. Anche alle vetrine dei chioschi delle piccole Ditte egli vivamente s'interessa, come s'interessa alla multiforme e bella produzione dell'artigianato. Fra le applicazioni accessorie, ma utilissime, vi è perfino un crinolino ottenuto con un processo speciale che sostituisce il canapè ed i pinatrezzi nel sostegno interno di tensioattive delle giacche. Con questa trovata il torinese Carlo Fontana conta di rivoluzionare le confezioni da uomo. Il Principe si sofferma poi lungamente davanti al chiosco organizzato dal prof. Rocco Alci presidente del Comitato tecnico «Stampa e Scuole», editore e direttore della Rivista tecnica professionale e artistica: la «Scuola Moderna» che ha larga diffusione in Italia e all'Estero. Artistici figurini in bianco e a colori, di grandi e piccole dimensioni e pubblicazioni tecniche che dimostrano quanto già si faccia in Italia nel campo del figurino per l'evoluzione della moda maschile e femminile, occupano l'interessante chiosco che già richiamò l'attenzione della Regina nel giorno dell'inaugurazione, ed il cui alto compiacimento espresse al comm. prof. Alci il quale, unitamente all'on. Ferracini, all'on. Vianino, e all'avv. comm. Colla, direttore della Mostra, accompagnava la Sovrana nella visita all'Esposizione.

Come le immagini su di un quadro di protezione, sfilano davanti all'augusto visitatore tutti i diversi reparti. Gli «stands» si succedono agli «stands»; matasse di lana si intrecciano con smaglianti colori; stoffe delle inauparabili manifatture bielles dispiegano tutti i pregi e le attrattive per cui sono ricercate non solamente in Italia ma anche all'estero; su di una vetrina di cappelli da uomo è scritto un nome conosciuto in tutto il mondo: «Borsalino»; e in altri reparti si vedono cappellini da signora, ombrelli e calzature d'ogni foggia e d'ogni colore, fra le quali si potrebbe trovare la fiabesca scarpina di «Cenerentola». Fra i chioschi di pelliccerie la Ditta Rivella, con una mostra di squisito buon gusto, si distingue per la praticità e la bellezza dei prodotti più rari.

Cammina e cammina; poichè questa è una vera città, una vasta città nella quale non si vedono che cose gradevoli e piacevoli, il Principe giunge al padiglione dell'Alta Moda, dove si intrattiene coi dirigenti e le dirigenti delle diverse case espositrici. Il gr. uff. Dal Fabbro accompagna poi, unitamente all'on. Ferracini, che ha fornito e fornisce minuziose informazioni sull'attività e sulla collaborazione degli espositori, l'illustre signore a visitare la rotonda dove sono esposti gli abiti confezionati con tessuti Ital-Rayon, tessuto che trova largo impiego anche nelle toelette di lusso.

La Mostra storica del figurino desta, poco dopo, nuovo interesse nel Principe, il quale si compiace con i collaboratori per aver organizzata la pregevolissima raccolta. Al termine della visita il Duca di Bergamo vivamente si congratula coll'on. Ferracini per la perfetta riuscita della Mostra. Al Principe viene offerto il primo «Numero Unico della Prima Mostra Nazionale della Moda», un magnifico volume ricco di autografi, fotografie e riproduzioni a colori, del quale ci riserviamo di parlare in seguito.

Unitamente alla consorte, poco dopo la partenza del Duca di Bergamo ritorna a visitare i padiglioni della Mostra S. E. Biagi, accompagnato dall'on. Ferracini e dal comm. Folia, il Sottosegretario alle Corporazioni percorre tutte le gallerie, si sofferma davanti ai numerosi «stands» e riconferma al presidente dell'Ente la grodita impressione già espressa col suo telegramma nel giorno dell'inaugurazione.

Anche il Segretario Federale Andrea Gastaldi si è recato ieri a rivedere l'esposizione. Egli si è compiaciuto nel trovarla affollata dovunque ed ha rinnovato espressioni di ammirazione per la perfetta riuscita della grande manifestazione, veramente degna della Torino a cui il Duce ha impresso un nuovo impulso di operosità nel campo dell'abbigliamento.

Le manifestazioni d'oggi

Questa sera, alle ore 21,15, nel teatro della Moda, avrà luogo la prima delle tre serate dedicate alla prima sfilata dei modelli. Concorrono le seguenti Case: Luigi Bigi, di Milano; Sorelle Binello, Torino; G. T. Fercioni, Milano; Carlo Ferrario, Milano; M. Franco e C., Torino; Fumac Medaglia, Milano; Gori, Torino; P. Guglielmi, Torino; Laroma, Bologna; Mary Mattè, Torino; Maria Prieri, Torino; Succ. Sacerdote, Torino; Tizzoni, Milano; Trivelli Giacinto e C., Torino; Ventura, Milano; Villa e C. di Guido Villa, Milano; Galasiche del balletto Genvaki e i ballotti di Los Pallos Ladies.

Rammentiamo che per giovedì 20 si chiuderanno le iscrizioni per il concorso dei bambini. Domenica 23, grande concorso di bellezza e di eleganza infantile. Lo spettacolo di grazia e di fascino squisito sarà completato da una rappresentazione adatta per i bimbi. Si tratta di uno spettacolo del circolo Bambeau che presenta con altri numeri, creati per il mondo piccino, i più piccoli cavalli del mondo.

Pasquetta

Da qualche anno, a Pasquetta, non si vedeva più un solo cent fulgido, una giornata così deliziamente bella.

Cielo sereno e colli verdeggianti: liete ribotte e merende, quelle di ieri.

Famiglie intere, gruppi comitive numerose hanno cominciato a lasciare la città fin dal mattino. Pacchi, cesti, involti, voluminosi tutti e promettenti, tanto da far pensare alla vecchia fiaba dell'uomo dalle sette pance. Nel primo pomeriggio tutte le strade della collina torinese erano coperte da processioni di popolo in festa: sagra della primavera e del lieto vivere.

Le gite e le feste organizzate dal Dopolavoro e dalle Associazioni di vario genere sono state molte. Specie i Dopolavoro, istituzioni così vicine all'anima popolare, che ne seguono, stimolano e alimentano tutte le tradizioni, si sono adoperati per organizzare gite per i loro iscritti.

Il Dopolavoro Fiat ha indetto nel pomeriggio di ieri una riuscitissima scampagnata per i dopolavoristi della Sezione Grandi Motori Fiat a Rivodora. Le manifestazioni di questa importante sezione della maggiore industria torinese vi hanno partecipato al completo, e la festa, com'era facile prevedere, è riuscita pienamente.

Il Dopolavoro dell'Associazione Postelegrafonici ha organizzato una grande sdimata per la «merenda di Pasquetta» nel proprio campo sportivo al Filonetto. Alla festa, tradizionale e simpatica, hanno partecipato più di mille postelegrafonici con le loro famiglie, ed è intervenuto il Direttore Provinciale delle RR. Poste comm. Ullmann.

Dal canto suo, come già avevamo annunciato, il Comando Federale dei Fasci Giovanili ha indetto un'adunata di tutti i reparti celeri dei Giovani Fascisti torinesi a Giaveno. Festa baldanzosa di giovanilità e vibrante di entusiasmo, quella dei Giovani Fascisti. I figli migliori del nostro Fascismo hanno gridato al sole e ai monti d'Italia, alla natura rinascente, la gioia di appartenere a questa bella Italia che rinasce giorno per giorno sotto l'occhio vigile e preveggente del suo grande Duce.

Le «Macedonia» a prezzo ridotto

sono state tutte vendute

Le tre giornate della «Macedonia» a prezzo ridotto si sono chiuse ieri a mezzanotte. E la contabilità del Deposito Tabacchi della R. Manifattura ha confermato il successo da noi preveduto: l'intero quantitativo delle «Macedonia» confezionato per questa vendita eccezionale è stato esaurito: e si trattava nientemeno che di 10 milioni e 233 mila sigarette.

Alla chiusura della seconda giornata e cioè nella serata di Pasqua, a conti fatti, il Deposito Tabacchi dava per venduti ben 7.000 Kg. di «ridottine». Si pensi che il solo spaccio della stazione di Porta Nuova ha venduto 102 mila sigarette.

I fumatori di Torino e dei capoluoghi di provincia del Piemonte hanno fatto il loro dovere. Il notevole quantitativo venduto in questa «Fiera della Macedonia» lascia supporre che tutti, fumatori arrabbiati e dilettanti della sigaretta, abbiano fatto la loro brava provvista.

L'iniziativa felice e indovinata meritava infatti di registrare un così lieto bilancio. E gli ultimi, i ritardatari, che erano usciti presto nel pomeriggio di ieri con il pacco della merenda di Pasquetta, sono rincasati nella tarda sera con un altro pacco: le 20 «ridottine», la quantità massima consentita ad ogni acquirente.

Gitanti svizzeri a Torino

Ieri sono giunti a Torino, provenienti da Ginevra e diretti a Roma, centocinque gitanti svizzeri, guidati dall'abate Riva e dal canonico Petit, vicario generale di Ginevra. La numerosa comitiva ha visitato nel pomeriggio di ieri gli istituti del Cottolengo, è stata in gita a Superga ed è scesa devotamente nella tomba del Beato Don Bosco. I gitanti svizzeri partono stamane alla volta di Roma.

Il cordoglio per la morte dell'avv. Umberto Balestreri

Una profonda e penosa impressione ha destato nella cittadinanza la notizia della fatale sciagura toccata all'avvocato Umberto Balestreri, scomparso in un crepaccio, durante un'ascensione sul Bernina.

L'avv. Balestreri, una delle più note personalità nel campo alpinistico, era assai conosciuto a Torino dove ricopriva la carica di giudice presso il nostro Tribunale. Appassionato dello sport alpinistico, l'avv. Balestreri contava una larga rete di ammiratori e di amici che sono rimasti profondamente costernati nell'apprendere il tragico e improvviso accidente dell'ardito scalatore di picchi inaccessibili. Il compianto avvocato era nato nel 1889. Aveva partecipato alla guerra libica ed alla grande guerra guadagnandosi, quale ufficiale degli Alpini, due medaglie d'argento al v. m. e la croce al merito. Apparteneva alla Magistratura dal 1913.

Durante tutta la giornata di ieri è stato un continuo affluire alla sua abitazione di personalità e di colleghi per porgere alla sventurata vedova, signora Giuseppina Rovedotti, la espressione del loro profondo cordoglio. Notati S. E. Muggia, Procuratore Generale presso la Corte d'Appello ed il gr. uff. Alfonso Arosa, avvocato generale; S. E. Casoli, Primo Presidente della Corte d'Appello nonchè numerosi componenti la Corte; il comm. Delfino Maiola, Procuratore del Re, capo, coi sostituti conte Verdun di Cantogno, cav. Di Lena e cav. Cerretti; il barone Accusani di Retorto, Presidente della IX Sezione del nostro Tribunale e numerosi altri giudici addetti al nostro Tribunale.

I funerali del dottor Martinotti e del barone Cavalchini Garofoli

Si sono svolti ieri mattina i funerali del camerata cav. uff. dott. Eugenio Martinotti. La mesta cerimonia si è svolta secondo quanto la nobile volontà del defunto aveva stabilito. Privata di ogni vana esteriorità ha avuto decoro dalla commossa compartecipazione di una gran folla di amici colleghi e conoscenti dello Scomparso. A recare l'ultimo tributo di ricordo e di affetto erano convenuti moltissimi colleghi del Defunto, i dirigenti del Sindacato farmacisti, gran numero di personalità. Al seguito della bara erano il gagliardetto del Comitato provinciale del Sindacato intellettuali, la bandiera dell'Ordine dei Farmacisti ed il gagliardetto del Sindacato Farmacisti di Milano. Dopo le esequie svoltesi in Duomo, la Salma è stata accompagnata dagli intimi al Cimitero.

Pure nella mattina di ieri sono avvenuti i funerali del barone Alessandro Guidobono Cavalchini Garofoli. Erano presenti al rito funebre S. E. il conte Carlo Calvi di Bergolo, il colonnello Teodoreni Fabri, in rappresentanza di S. A. R. il Duca di Pistoia, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, moltissime autorità e personalità dell'aristocrazia. I Duchi di Pistoia avevano inviato una corona. Dal vicino Comune di Collegno erano pure venute le rappresentanze di tutte le organizzazioni con labari e bandiere.

Nozze di diamante

La Borgata Aurora ha ieri mattina attorniato con le festose affettuosità popolane una coppia di vegeti vecchietti, i coniugi Giuseppe Zanino e Maria Famiano, abitanti in corso Giulio Cesare 23, i quali hanno celebrato le loro nozze di diamante. Un apposito comitato aveva provveduto a che la Chiesa parrocchiale di S. Giovannino fosse convenientemente parata per la cerimonia. Ha celebrata la Messa il vice-curato teol. Monzio, che, dopo il rito, ha rivolto ai festeggiati parole di compiacimento ed augurio. All'uscita dal tempio una bimba ha offerto alla ottantenaria sposa un magnifico mazzo di rose.

La sistemazione stradale

Il nuovo aspetto di via Bertolotti

Nel complesso dei lavori iniziati a cura del Municipio, per la completa sistemazione delle vie e delle piazze, è stata compresa la via Davide Bertolotti in quel tratto che, allargandosi a piazza, va a sbucare in corso Galileo Ferraris.

Come è noto, la pavimentazione di questa via era stata sistemata soltanto nel primo tratto — quello che parte da piazza Solferino — con blocchetti di porfido. Siccome il problema della sistemazione del secondo tratto s'imponeva a cagione dell'intenso traffico, è stata studiata ed attuata una soluzione che presenta notevoli vantaggi. Prima di ogni altra cosa, sono stati effettuati i lavori per rendere il fondo stradale resistente a forti pesi; poi, secondo il progetto del Municipio, la via è stata divisa in due parti nella sua lunghezza, da una vasta banchina sopra elevata ad uso dei pedoni. Al transito dei veicoli sono riservati i due lati, a destra ed a sinistra della banchina, a seconda, s'intende, della direzione del veicolo.

I lavori proseguiranno attendendosi al completo riassetto di tutta piazza Venezia.

Radiodiffusione sul 21 Aprile per gli alunni delle scuole

Domani, alle ore 11, tutte le Stazioni Italiane trasmetteranno uno speciale programma dedicato alle Scuole Elementari del Regno per la celebrazione del Natale di Roma e della Festa del Lavoro. Tale programma, che si inizierà e si chiuderà con inni cantati da 200 Balilla e Piccole Italiane delle Scuole Elementari di Torino, vuole, in forma semplice e interessante, dare ai bimbi della nuova Italia un'idea della formazione della civiltà latina e trarre dagli esempi, che la Storia Romana ci offre, il concetto dell'armonia fra le varie parti dello Stato, attuata dal sistema corporativo fascista.

Parleranno il Presidente dell'EIAR, ing. Enrico Marchesi ed il prof. Pietro Orsi. I loro discorsi saranno inframezzati dalle rievocazioni sceniche della fondazione di Roma, dell'apologo di Menenio Agrippa, da brani musicali e corali eseguiti dalla grande Orchestra Sinfonica e dal coro dell'E.I.A.R. Per tale trasmissione di carattere educativo sono stati impartiti appositi altoparlanti nelle aule delle scuole elementari.

Principi e personalità in viaggio

E' giunto ieri mattina a Torino, col treno di Milano delle 7,10, S.A.R. il Duca d'Aosta il quale è ripartito ieri sera, alle 20,35.

Proveniente da Bologna, alle 9.15, è arrivato ieri S.A.R. il Conte di Torino.

Col diretto delle 21 è partito ieri per Roma S. E. Biagi, sottosegretario alle Corporazioni, salutato alla stazione di Porta Nuova dal Segretario Federale Andrea Gastaldi.

Il corso di cultura al Dopolavoro Fiat

Questa sera, alle ore 21,15, nel salone della Sede centrale di corso Moncalieri, Mario Gromo terrà la seconda conferenza sul cinematografo, svolgendo il tema «Cinema d'oggi». La conferenza sarà seguita da una breve serie di proiezioni.

I doni nuziali de «La Stampa»

Modello *Primula*

Cappellino in paglia bianca, con nastro in seta a cuoio marron e azzurro.

Anche nel nuovo modello di cappellino che la Ditta Durando ha ideato per i nostri doni nuziali e che oggi presenta al pubblico attento e un poco ansioso delle giovani spose, il signorile buon gusto della vecchia ma sempre giovanilmente moderna ditta torinese non si smentisce. Semplice, chiaro, pieno di freschezza e di linea, questo nuovo tipo di cappello Durando seguirà l'esempio di tutta la vasta precedente produzione: incontrerà cioè l'incontrastato favore delle signore eleganti e il gusto delle nostre giovani spose.

Anche ieri grande affluenza di signore ai nostri sportelli: e tutte hanno avuto il buono famoso (un poco famoso questo buono in verità lo è già!) con cui si recheranno a ritirare il vestito da Romana Calcagni, e il cappello da Durando e la valigia della ditta Altavilla e il profumo da Zaniboni. Tutte, naturalmente, felici questa sposa, e tutte grate e commosse per il pensiero che La Stampa ha rivolto loro nel giorno più felice della loro vita. Domani e posdomani e dopo, sino allo scadere della data stabilita, i nostri uffici rimarranno aperti alle visite gentili.

Per la tutela dei diritti d'autore

Operette alla ribalta... giudiziaria

Alcune brisee operette che da anni continuano a divertire il pubblico con le loro languide e suggestive romanze, con i loro indiavolati tempi di danza, hanno voluto far giungere l'eco delle gaie melodie fin nelle severe aule giudiziarie, fornendo argomento per una causa di particolare interesse svoltasi recentemente davanti alla III Sezione Civile del nostro Tribunale.

La Società S.I.D.E. (Società Italiana Diritti Editoriali), che ha la sua sede a Milano, era venuta, tempo addietro, a conoscenza che una fabbrica torinese di pianì automatici, la ditta Solavaggione, aveva diversi pianì automatici nei cilindri dei quali erano stati riprodotti alcuni pezzi musicali tratti dalle note operette *Madama di Tolac, Racconto di fate, Pierrot nero, L'amore è un trono, Poveri saltimbanchi*, ecc., e che, per dette riproduzioni, non erano stati corrisposti i relativi diritti spettanti agli autori rappresentati da questa Società. La S.I.D.E., dopo aver inutilmente invitata la Solavaggione a mettersi in regola, provocò il sequestro dei cilindri, su cui figuravano incisi i brani musicali in questione, indi, col patrocinio dell'avv. Moccagatta di Torino, iniziò regolare giudizio avanti al Pretore, chiedendo la distruzione dei cilindri incriminati ed il risarcimento dei danni.

La Ditta Solavaggione, patrocinata dall'avv. Durandi, contestò alla S.I.D.E. il diritto di agire in nome degli autori delle operette, e sostenne che, non avendo essa mai fabbricato, nè diffuso la riproduzione dei pezzi musicali, non poteva essere tenuta al pagamento dei diritti spettanti ai compositori. La tesi avanzata dalla ditta Solavaggione trovò il consenso del Pretore prima e del Tribunale poi, in sede di appello; ma avendo la S.I.D.E. portata la questione all'esame della Corte di Cassazione, ottenne l'annullamento della sentenza del Tribunale ed il rinvio della causa ad altra sezione del Tribunale di Torino.

Il Supremo Collegio, assecondando la interpretazione da attribuirsi a quanto dispone la Legge 7 novembre 1925 sui diritti d'autore, sostenuta dalla S.I.D.E., ha riconosciuta abusiva non solo la fabbricazione e diffusione, ma anche la semplice detenzione per la vendita o il noleggio di riproduzioni fonomeccaniche di pezzi musicali, per i quali non si sia ottenuta la concessione o non siano stati pagati i relativi diritti d'autore.

Il Tribunale di Torino, con una dotta ed elaborata sentenza di cui risulta estensore il giudice cav. Giovanni Giordano, resa pubblica in questi giorni, ha dichiarato abusiva, da parte della ditta Solavaggione, la detenzione per la vendita o noleggio di cilindri per pianì automatici, riproducenti pezzi musicali di autori aderenti alla S.I.D.E., senza che consti che questa abbia data la relativa concessione e che siano stati corrisposti i relativi diritti, ed ha definitivamente accolte le domande della S.I.D.E., ordinando la distruzione dei cilindri sequestrati e condannando la Solavaggione al pagamento dei danni e delle spese di causa. Il Tribunale ha così affermato la norma giuridica per cui il diritto che spetta all'autore di opere musicali si estende a tutte indistintamente le riproduzioni, anche meccaniche, e non può essere in modo alcuno usurpato o manomesso.

Le indagini per il delitto di Venaria

Di cui, come abbiamo pubblicato, fu vittima il commerciante torinese Maurizio Gianasso, non è ancora stato scoperto, ma l'autorità giudiziaria ha ragione di credere che riuscirà a mettere le mani sull'assassino. Fratanto altre testimonianze sono state raccolte in questi ultimi giorni; nessuna, però, ha portato elementi atti a far luce sul delitto.

Dal sopraluoghi eseguiti dai carabinieri di Ciriè nella località in cui il Gianasso fu rinvenuto cadavere e dall'autopsia della salma, l'autorità giudiziaria deduce che il commerciante sia stato colpito proditoriamente. Le ricerche fatte nel campo delle conoscenze del commerciante non hanno, almeno per ora, dato alcun risultato tant'è che l'autorità giudiziaria ha deciso di seguire altre tracce.

Sono state fermate dai carabinieri varie persone ritenute sospette ma, avendo esse potuto dimostrare come e dove avevano trascorso la notte in cui avvenne il delitto, sono state rilasciate.

L'arresto dei ladri della cassaforte di via Porta Palatina

La nostra Questura, dopo lunghe e pazienti indagini, è riuscita ad identificare gli autori del noto clamoroso furto di una cassaforte dall'ufficio Imposte e Consumi di via Porta Palatina, furto avvenuto nella notte dal 27 al 28 dello scorso mese di marzo. Come abbiamo a suo tempo narrato, i ladri, penetrati a tarda ora, mediante chiavi falsa, nei suddetti locali, si impadronivano di una cassaforte e pesante cassaforte che caricavano su di un carretto e trasportavano nei prati della barriera di Milano. Quivi giunti con tutta tranquillità l'aprivano, impadronendosi del contenuto, circa settantamila lire.

Questi giorni la polizia è riuscita a scoprire i componenti della audace combriccola: Angelo Serra di Giovanni, da Torino, di anni 42; Domenico Aghemio di Antonio, da Ferrere di Asti, d'anni 36; Luigi Trevisan, fu Ettore, da Torino, di anni 28 che, unitamente a tale Giuseppe Zacco, furono arrestati e denunziati all'Autorità Giudiziaria per rispondere di furto aggravato.

Feriti cadendo dalla motocicletta

Verso le ore 18 di ieri mattina i fratelli Federico e Marcello Bello, rispettivamente di 23 e 34 anni, transitavano per via Aurelio Saffi, sopra una motocicletta guidata dal Federico. Giunti all'angolo di via Cialdini, per evitare l'autocarro 5040-TO, appartenente alla Ditta Pescarini e Massotti, e guidato dall'autista Vincenzo Migliorini, andavano a picchiare contro uno stipite della casa n. 11 di via Aurelio Saffi. Prontamente soccorsi, i poveretti venivano portati all'Ospedale Martini, ove i sanitari riscontravano loro gravi lesioni e sintomi di commozione cerebrale. Dopo le opportune medicazioni i due fratelli venivano ricoverati con prognosi riservata.

La disgrazia di un cuoco

Ieri sera, verso le ore 18,30, si è recato all'ospedale San Giovanni a farsi medicare alcune ferite il cuoco Adolfo Ismardi fu Vincenzo, di 43 anni, abitante in via San Quintino 53. Al brigadiere di P. S. di servizio al nosocomio, l'Ismardi ha raccontato che l'altro ieri, nel discendere da una vettura della tranvia interurbana Torino Saluzzo già in moto, era caduto producendosi le ferite. Il medico di guardia, che lo ha visitato, dopo le cure del caso lo ha giudicato guaribile in trenta giorni.

Le ascendescenze di un epilettico

L'operaio Arturo Muns di Giacomo, di 20 anni, abitante in via Cagna 41, ieri verso le 17,30, mentre in bicicletta percorreva corso Dante, colto da improvviso malore cadeva al suolo. Il disgraziato era prontamente soccorso da una guardia municipale. Sollevato dal suolo, il Muns veniva adagiato su un'automobile privata, ma, ripresi i sensi, egli, probabilmente affetto da epilessia, dava in ascendescenze frastornando due cristalli della vettura. Per evitare guai maggiori l'operaio veniva fatto scendere dalla macchina e, pochi minuti dopo, trasportato all'ospedale San Giovanni dove il medico di guardia che lo visitava, lo faceva ricoverare in osservazione.

Bollettino demografico di Torino

17 aprile 1933 - Anno XI

NASCITE	6
MORTI	27

STATO CIVILE

17 aprile 1933-XI.

NASCITE N. 6: maschi 5, femmine 1.

MORTI N. 27: Florio Domenico fu Pietro, d'anni 81, di Montanaro, casalinga, strada Susa, 156 — Fenoglio Maria fu Lor. di anni 3, di Torino, via Cattaneo, 23 — Lapissiere Anna di Giovanni, di giorni 3, di Torino, via Villafranca, 5 — Pirrellini Maria m. Bendettini, d'anni 48 di Biella, casalinga, via Venaria, 3 — Iovarone Massimo ved. Depetrisatis, id. 76, di Torino, casalinga, via Lamarmora, 4 — Perretti Azzurra ved. Cesaglio, id. 54, di Crissolo, casalinga, via Cottolengo, 40 — Ricci Albertina ved. Rebuffi, id. 77, di Torino, casalinga, corso Grosseto, 42 — Bertocco Antonio fu Antonio, id. 84, di Chieraco, contadino, via Santa Giulia, 53 — Pluviano Anna ved. Sapino, id. 62, di Torino, casalinga, via Ormea, 150 — Capriccio Carmelina di Felice, id. 37, di Rosignano Monferrato, artista, strada Venaria, 183 — Pizzo Maria ved. Pedrani, di anni 62, di Albano Vercellese, casalinga, via Lombriasco, 9 — Neirotti Gaetana fu Giuseppe, id. 61, di Torino, agiata, corso Monselleri, 174 — Caporello Martino fu Giacomo id. 85, di Calosso, contadino — Rosa Antonio fu Giuseppe, id. 46, di Arcole Ventubria, manovale — Giordano Luigi di Domenico, id. 18, di Trino, chierico — Pellerino Michele fu Gaspare, id. 70, di Villar Dora, agricoltore — Cecconi Maria ved. Bardigi, id. 78, di Montemagno, casalinga — Rossi Camillo fu Giovanni, id. 62, di Cavaglio Monferrato, pensionato — Marengo Mario di Pasquale, id. 13, di Fossano, operaio — Regaldo Ernesta fu Luigi, id. 7, di Torino, scolaro — Paracco Bartolomeo fu Giovanni, id. 71, di S. Damiano d'Asti, contadino — Pessione Chiaffredo di Giuseppe, id. 58, di Torino, negoziante — Bianello Maria m. Scochieri, id. 68, di Adria, casalinga — Pulgnino Teresa fu Vittorio, id. 70, di Asti, agiata, domestica — Silvestri Gregorio fu N. N., id. 77, di Mondovì, cuoco — Bertagna Laura m. Dompè, id. 80, di Mondovì, casalinga.

Nati morti 1: a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 15; non residenti in questo Comune 2.

Seguendo la cronaca

CHI VESTE BENE

ed a prezzi onesti è la premiata sartoria *R. De Giovanni, corso Vittorio Emanuele 11*. Si accettano stoffe per la confezione.

I RISULTATI DELLA MODA

Solo mediante una intelligente applicazione, in linea alla conformazione del viso, gli occhiali non devono avere l'apparenza di un oggetto estraneo alla fisionomia, bensì devono completare armonicamente le fattezze e conferire loro una particolare attrattiva.

L'arte dell'ottico è così complessa e delicata che solo le persone veramente competenti possono esercitarla con coscienza per correggere in modo perfetto i difetti della vista.

DEPOSITO DELLE LENTI ZEISS
Istituto d'Ottica Moderna, p. Castello 25

BIANCHI regala ancora il biglietto della Lotteria di Tripoli per ogni 200 lire di acquisti, e ciò fino al esaurimento del disponibile e

NON OLTRE IL 25 APRILE

Se dovete fare acquisti per la casa, approfittate degli ultimi giorni di questa combinazione di fortuna.

I GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

sono affollati in questi giorni specialmente per acquisti di *giocattoli per l'aperto, carrozzine per bambini, ghiacciolo* (l'imballo è gratis), *arredamenti per la cucina e articoli per la tavola, cuoio di disco per ventilatori, Tonalacca, tappeti, paravents, tendine*, ecc.

GALLERIA D'ARTE C. CODEBO' e C.o

Via Po 4 - piano primo - Tel. 43-116

Come venne annunciato, a totale esaurimento degli oggetti provenienti dall'arredamento dello storico Castello di Valperga Canavese, oggi martedì 18, mercoledì 19 e giovedì 20 corr., alle ore 10,15 precise, ultima vendita all'asta della rara collezione. Nella mattinata esposizione dalle ore 10 alle 12.

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 ang. corso Dante - Telef. 61-960. Trams: 7, 2, 18, 15, 21.

VESTIRE LA SIGNORA

con morbide stoffe e veri modelli.
Couture Parisienne, Carlo Alberto 12.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. Emma Gramatica). — Ore 21,15: «La volpe buona» di G. D'Ambrosio (prima) di E. Gramatica).

ALFIERI (Comp. Genovesi Novi). — Ore 21,15: «In guardia» di Enzo La Rosa (novità).

BALBO (Compagnia Mario Casalegno). — Ore 21,15: «Sono proibiti» di C. M. Pomini e G. Discepolis (novità).

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.

CHIARELLA (Comp. Ilv. Armando Finocchi). **CAV-CANZE:** Cabiria. 16,30: Thè; 21: Trovi.

PRIMA MOSTRA NAZIONALE DELLA MODA (Palazzo delle Esposizioni). — Teatro della Moda. Ore 21,15: Prima serata della sfilata dei modelli. — Balletti e danze classiche delle Trompes Los Palios Ladies e il balletto Genvaki.

IL FARO (via Pietro Delpiano, 14). — Mostra Tavaglini: Esposizione vendita lavori femminili; 9-12 e 15-21; ingresso L. 1.

I divertimenti

«ALLA PAZZA GIOIA»
al POLITEAMA CHIARELLA

è il divertente spettacolo che aspettavate da un pezzo. Armando Finocchi e la sua travolgente Compagnia vi infondono una vita sfolgorante che allarga il cuore. Si esce dal teatro esclamando: «Ho speso bene la mia serata!».

CINEPALAZZO

Niente supera AMAMI STANOTTE
Niente supera AMAMI STANOTTE
Niente supera AMAMI STANOTTE

E se non avete ancora veduto questo bellissimo film, ascoltate il consiglio: recatevi ad ammirarlo: *Rouben Mamoulian, Janette MacDonald, Maurice Chevalier* vi divertiranno immensamente.

Spettacoli cin

ULTIME NOTIZIE

Il convegno di Washington

Herriot partito per l'America

Parigi, 17 notte.

Herriot, inviato straordinario del Governo francese presso Roosevelt, dopo essersi intrattenuto [illegible] a Le Havre con alcune personalità venute a visitarlo all'albergo, si è recato, accompagnato dal sindaco e dai parlamentari che ieri sera gli avevano fatto corona, al banchetto offerto in suo onore al Palazzo Municipale ove è stato ufficialmente ricevuto dal sindaco senatore Leone Meyer, ex-Ministro della Marina mercantile.

Rispondendo al saluto rivoltogli, Herriot ha parlato della sua missione agli Stati Uniti in questi termini:

«Io non sono sicuro che il mio viaggio abbia suscitato in tutti la stessa fiducia; ma io vado a tentare di [illegible] dere laggiù il popolo di Francia. Tenterò di tradurre il suo pensiero, e di difendere le sue intenzioni. Mi reco in America malgrado le difficoltà e malgrado i rischi, perchè non meriterebbe di chiamarsi cittadino francese colui che retrocedesse davanti agli ostacoli. Farò tutto quanto credo necessare l'interesse del mio Paese. Il mandato che io detengo credo di averlo ricevuto, silenziosamente, dal popolo del mio Paese. Io lo adempirò come un uomo che non sa fare miracoli, ma che vuole soltanto la pace, la pace di tutti i popoli, la pace nella quale potranno avilupparsi la grandezza e la libertà della Francia».

Herriot si è poi recato alla dogana ed è salito a bordo dell'*Ile de France*.

Appena messo piede sul ponte, il comandante capitano Burcene gli ha consegnato una lettera del Presidente della Repubblica diretta pure prima, con la quale questi gli dava il buon viaggio e un augurio di «fruttuosa missione».

Herriot arriverà a New York domattina 23 e si recherà direttamente a Washington con treno speciale, come è stato previsto per MacDonald.

Un telegramma da Washington annuncia che precisazioni sono state richieste al sottosegretario di Stato Phillips, a proposito delle informazioni trasmesse da corrispondenti americani da Parigi, secondo le quali Herriot cercherebbe di ottenere una riduzione dei debiti della Francia verso l'Inghilterra e gli Stati Uniti come compenso del sacrificio che essa ha consentito a Losanna. Il sottosegretario di Stato ha dichiarato: «Nostro desiderio è che abbiano luogo scambi di vedute sulla preparazione della Conferenza economica e sui problemi generali del disarmo».

I circoli governativi desidererebbero che se la questione dei debiti dovesse esser affrontata come questione inevitabile, non facesse oggetto che di sole conversazioni ufficiose. E' noto, infatti, che il segretario di Stato Hull, ritiene che i debiti siano soltanto una parte di un vasto programma, e che Hull ha sempre sottolineato l'importanza dei problemi economici.

Il Presidente del Consiglio Daladier che ha effettuato una crociera di alcuni giorni in vista delle coste a bordo di un *yacht* appartenente ad un amico, è sbarcato oggi ad Antibes di dove è partito stasera per Parigi.

Un altro attentato contro Hitler

sventato dalla polizia

Berlino, 17 notte.

Stamane, in una pensione situata in prossimità della villa privata del Cancelliere Hitler a Obersalzwerk (Berchtesgaden), è stato arrestato un uomo che, abbondantemente, indossava la divisa di Camicia bruna. Indosso gli è stata trovata una rivoltella, oltre a numerose munizioni e a una forte dose di morfina. Egli ha dichiarato di chiamarsi Paolo Orlowski, e di essere giunto da Leignitz, sua città natale. La polizia di Leignitz, telegraficamente interpellata, ha risposto dichiarando che si tratta di un individuo oltremodo sospetto. Non si esclude che l'Orlowski abbia voluto attentare alla vita del Cancelliere.

I laburisti indipendenti

Un Congresso di generali

senza esercito

Londra, 17 notte.

Il partito laburista indipendente è capitanato da Fenner Brockway, autore di un buon libro sulla situazione disoccupati in Inghilterra, e da Maxton, uno dei migliori oratori della Camera dei Comuni: è però qualcosa di non molto diverso da uno di quegli eserciti da operetta, del quale tutti i membri sono generali: gli mancano tutte le truppe: questa disgraziata situazione non impedisce al partito di fare la voce grossa e di fare scoppiare la pelle dei lettori di giornali, con minaccie di rivoluzione a breve scadenza.

Per contare tutti i componenti di questo partito non v'è neanche bisogno di servirsi di un milligiedi, giacchè il suo Congresso ha adottato una mozione nella quale è detto che il partito laburista indipendente deve riavvicinarsi alla Terza Internazionale di Mosca ed adottare il principio della Dittatura proletaria. La prima parte della mozione coinvolgente una cooperazione con il sovietismo sul terreno dottrinale è stata approvata con 83 voti e respinta con 72. 154 sembrano dunque essere in tutto i votanti di questo straordinario Congresso: sono pochi, ma parlano come se fossero milioni: «Siamo un partito apertamente rivoluzionario — ha dichiarato un oratore. — Dichiariamo che non abbiamo nulla a che fare con i presenti regimi». E gli altri 153 presenti hanno freneticamente applaudito queste parole.

Oggi il presidente del partito ha elettrizzato l'uditorio dicendo che «la persecuzione non ci impedirà ormai più di porre in esecuzione l'impegno assunto con la nostra mozione adottata oggi, di scatenare uno sciopero generale onde impedire una guerra alla Russia».

Maxton ha affermato essere ora di convincersi che la famosa rivoluzione che egli ha in mente non può essere effettuata per il tramite dello scrutinio elettorale, ed ha intimamente persuaso i 153 altri suoi compagni. Uno di questi, non si sa se sul serio o per ischerzo, ha presentato una mozione così concepita: «Tutte le forme di Governo monarchico ereditario saranno abolite». Questa abolizione ha fatto però l'effetto di una doccia fredda sui bollori rivoluzionari dell'assemblea. Essa ha infatti, a stragrande maggioranza, eliminato alla svelta una discussione su questo tema, respingendo la mozione. Dopo di che un delegato ha pregato l'assemblea a non lelevare attorno alla questione della «rivoluzione sanguinosa» in quanto «essa sembra essere a tal punto remota da lasciare tutto il tempo per discutervi attorno a volontà e con calma».

Dollfuss ritornato a Vienna

L'Austria può contare sull'Italia

Vienna, 17 notte.

Il Cancelliere Dollfuss, partito da Roma in aeroplano stamane alle 10, ha fatto ritorno a Vienna alle 5 del pomeriggio. Sul campo d'aviazione lo attendevano il vice-Cancelliere e alcuni alti funzionari del Ministero degli Esteri. Uomo molto moderno, il dott. Dollfuss appena sceso dall'apparecchio ha tenuto un breve discorso davanti al microfono della radio per comunicare agli austriaci le impressioni del suo viaggio.

Il Cancelliere ha narrato che l'aeroplano, a motivo di forti venti e di nuvole, ha dovuto in certi punti salire fino a tremila metri. Il pilota gli ha però procurato la gioia di un piccolo volo sulla sua città natia, anzi non è mancato nemmeno un giro sulla casa nella quale il dott. Dollfuss è venuto alla luce. Il Cancelliere ha dichiarato che egli è molto contento delle giornate trascorse a Roma, delle quali conserverà sempre un gratissimo ricordo.

In primo luogo ha parlato dell'udienza accordatagli dal Santo Padre che conosce molto bene la situazione austriaca, e che s'interessa dell'Austria con paterno amore. Indi passando alla parte politica del suo soggiorno romano, il dott. Dollfuss ha osservato essere evidente che, trovandosi lui a Roma, dovesse fare visita anche al Capo del Governo italiano.

«A Roma e nei dintorni — ha detto Dollfuss — io ho visto quale enorme lavoro di rinascita nazionale sia stato compiuto in Italia. Personalmente ero molto curioso di conoscere l'Uomo che finora mi era solo solo attraverso i giornali e certe descrizioni, e debbo dire che l'impressione di un Uomo energico, animato dalla migliore buona volontà di far del bene al suo popolo, io l'ho riportata già al primo incontro. Uomo di origini molto modeste, è diventato un grande Uomo di Stato e capo nazionale del suo popolo. Per quello che riguarda l'Austria, posso dire che ho veramente riportato l'impressione che il Patto di amicizia concluso ai primi del 1930 dal dottor Schober non è per Mussolini una cosa formale. L'Austria, in Italia, viene davvero capita. Nell'Italia l'Austria ha un'amica sulla quale può contare, che le sarà di aiuto nel bisogno, e l'aiuterà nelle trattative internazionali».

Il Cancelliere, concludendo, ha detto che le sue conversazioni romane sono state integrate con colloqui col Sottosegretario di Stato Suvich e con altre personalità.

«In noi austriaci, ha esclamato, deve infondere un senso di sicurezza il sapere che abbiamo degli amici. Io personalmente sono di tale fatto soddisfattissimo».

I giapponesi oltre la Grande Muraglia

Il tesoro imperiale cinese posto al sicuro

Pechino, 17 notte.

Quaranta residenti stranieri di Tien Tsin e Pechino, in maggioranza inglesi, americani e tedeschi, hanno fatto ritorno a Tien Tsin con treno speciale reduci da quattro giorni di vacanza passati nel triangolo di Luan Ho in zona di guerra. Essi hanno narrato che, appena giunti a Lei Tao, fischi prolungati del treno li hanno avvisati della progredente avanzata nipponica in quel settore. Sono stati quindi obbligati a rimettersi in viaggio, che è stato compiuto molto lentamente, tra continui allarmi e sempre sotto i tiri dell'artiglieria giapponese. Il capo stazione di Chang Li ha informato la direzione della Società ferroviaria che aeroplani giapponesi hanno lasciato cinque bombe presso la Missione Metodista americana di Chang Li.

Da Ching Wang Tao è giunta notizia che i giapponesi hanno occupato una zona di 250 miglia quadrate al di là della Grande Muraglia, delimitata dal mare, dalla Muraglia stessa e da Luan Ho. Un Governo autonomo è stato istituito a Ching Wang Tao.

Le informazioni da Pechino e da Tien Tsin annunciano che vi sono gravissime preoccupazioni per la sorte delle due città. La legge marziale è stata rafforzata in tutto il territorio e lo stesso tenore imperiale è stato trasportato in località più meridionale.

Inquietudine negli ambienti sovietici

Mosca, 17 notte.

Questi circoli responsabili non nascondono la loro irritazione per quelle che essi definiscono provocazioni antisovietiche lungo la ferrovia orientale cinese, attribuendole «a certi avventurieri giapponesi, operanti in Manciuria».

La crociera della Legione Universitaria

Il «Duilio» è salpato da Tripoli

Tripoli, 17 notte.

L'ultima giornata di permanenza della Legione Universitaria torinese «Principe di Piemonte» è stata dedicata alle visite in città, che i militi hanno percorso in tutti i suoi quartieri, indigeni e moderni: e particolarmente interessanti sono apparsi i caratteristici Suk.

Il soggiorno a Tripoli è riuscito assai proficuo alla gioventù goliardica, rimasta profondamente ammirata della maggior Colonia italiana così vicina alla Madre Patria e pure ancora così scarsamente conosciuta.

Il bilancio della crociera è riuscito oltremodo lusinghiero: e tutti, ufficiali e militi, lasciano con rammarico questa terra, nella quale avrebbero voluto protrarre il loro soggiorno.

Nel pomeriggio di ieri, la Legione, montata su automezzi militari, si è recata all'ippodromo di Villa Busetta, ove ha assistito a una grande manifestazione ippica militare, cui presenziavano S. E. il Maresciallo Badoglio, il cente Volpi di Misurata, il generale Siciliani, il generale Mezzoni, ispettore della Milizia Universitaria, il generale Oddone Mazza e altre autorità. I militi hanno avuto modo così di seguire il folcloristico spettacolo delle corse dei mehara, montati da Ascari dei Gruppi Sahariani e delle corse ippiche degli Spahis.

Alle 16,30 i Giovani facevano ritorno al porto per riprendere imbarco sul *Duilio*. Erano convenuti a salutarli il Segretario federale Melchiori, il segretario del Guf di Tripoli prof. Pedone, le altre autorità locali e numerosa folla, composta in modo particolare di piemontesi, amici e conoscenti delle Camicie Nere partenti. Alle ore 17 precise il *Cesare Battisti* levate le ancore, si è staccato dalla riva; e quando già si avviava verso il largo dello specchio d'acqua, i militi, scioltisi i ranghi, hanno invaso, intonando le canzoni della Rivoluzione e l'Inno a Tripoli, i ponti e la murata.

G. Z. O.

Il Congresso di diritto romano

inaugurato da Umberto di Savoja

Bologna, 17 notte.

Bologna ha accolto oggi Umberto di Savoia con manifestazioni indimenticabili di entusiasmo, grata ancor più perchè la desiderata visita coincide con un convegno di alta cultura, che la nostra città con particolare cura ha preparato.

Giunto alle ore 16 alla stazione, proveniente da Pisa, e acquistato dalle maggiori autorità con a capo il Prefetto, il Podestà, il Segretario federale, il comandante d'Armata e il comandante del Corpo d'Armata, il Principe si è subito recato in automobile all'Archiginnasio. In attesa della cerimonia di inaugurazione del Congresso internazionale di diritto romano, fin dalle prime ore del pomeriggio si era cominciato a radunare molta folla, che ha occupato le adiacenze di piazza Galvani, mentre i cordoni di truppa venivano distesi per arginarla. Quando un ondeggiare lontano ha annunciato prossimo l'arrivo del corteo del Principe, la gente che era in piazza Galvani si è accalcata ancora di più all'ingresso dell'Archiginnasio. La ecc'è un applauso preannuncia il giungere del corteo. La macchina si ferma davanti all'ingresso dell'Archiginnasio, che è seguito da tutto il personale dell'antica e insigne Biblioteca. Percorrendo la scalea, Umberto di Savoia raggiunge la sala della direzione dove riceve ansitutto gli omaggi di S. E. Nasalli-Rocca, Arcivescovo di Bologna. Fuori, sulla terrazza, in attesa di essere presentate al Principe, si affollano le autorità. Le attorniano, invece, nella sala, S. E. Ercole, Ministro dell'Educazione nazionale, il prof. Sorbelli, il Prefetto, il Podestà, S. E. Grazioli comandante d'Armata, gli ufficiali d'ordinanza del Principe.

Dopo la presentazione delle autorità, il Principe, seguito dalle personalità, si è avviato alla sala del Maggiamondo, dove è ordinata la mostra che raccoglie i documenti preziosi di un intero millennio di storia del giure romano. Vi si possono ammirare codici, manoscritti, incunaboli. Ecco la glossa del *Corpus juris* di Accursio (la stessa che ha servito per l'edizione nazionale che il Duce ha commesso ad un eletto comitato di giuristi); ecco le glosse di altri lettori, ecco il trattato manoscritto dell'*Ars Notaria* di Rolandino de' Passeggeri, giurista e politico, infuocato sostenitore del libero Comune bolognese, ed ecco la sua *Summa*, completata nel 1300, proprio quando egli compiva il suo centesimo ed ultimo anno di vita. Pagine annerite, pergamene ingiallite, grafie arcaiche e inusitate. E' tutta la vita dello Studio nel pieno rigoglio. Rotuli pergamenacei istoriati e miniati con gli elenchi dei maestri, ruolini di scolari, relazioni di adunate per l'elezione dei rettori, tessere e patenti coi privilegi e i doveri degli studenti, statuti di comunalità straniere. C'è, dunque, in questa raccolta meravigliosa che il Principe esamina con attenta cura di studioso e di competente, tutta la storia del glorioso Studio bolognese, attraverso gli atti più importanti.

Un lungo applauso saluta Umberto di Savoia allorchè ha fatto il suo ingresso nell'Aula Magna. L'Augusto ospite ha preso posto nella poltrona a lui destinata, mentre alla sua sinistra sedevano il Ministro Ercole, il podestà, S. E. Leicht, S. E. Riccobono, il gr. uff. Ghigi; e alla destra, il Prefetto S. E. Guadagnini, S. E. Grazioli, il Segretario federale. Ha preso subito la parola il Podestà che, rivolgendosi al Principe, l'ha ringraziato dell'intervento suo ad una così alta manifestazione di scienza; ed ha terminato rivolgendogli il devoto saluto di Bologna. Quindi il Rettore dell'Università ha pronunciato, attentamente ascoltato, un dotto discorso in latino. E' la volta poi di S. E. Riccobono, che porta il saluto di S. E. Marconi, presidente dell'Accademia d'Italia e degli accademici tutti.

Ha parlato, quindi, S. E. Leicht, uno dei principali ordinatori del Congresso internazionale di diritto romano, il quale, dopo avere portato il saluto di S. E. Achille Starace, ha pronunciato un elevato discorso, mettendo nel dovuto rilievo l'importanza del Congresso. Infine, S. E. Ercole ha dichiarato in nome del Governo, aperto il Congresso stesso, i cui lavori cominceranno domani.

Finita la cerimonia, il Principe, col seguito, si è recato alla Certosa per rendere omaggio al Sepolcreto dei Martiri fascisti e all'Ara dei Caduti in guerra. Dopo aver deposto due corone, il Principe ha lasciato la Certosa per visitare l'Accademia delle Scienze e l'Università. In seguito ha ricevuto le dotazioni, i congressisti e il corpo accademico universitario.

Prima di lasciare l'Università, il Principe ha fatto apporre due corone alle lapidi dei professori e studenti caduti in guerra e per la causa fascista.

In serata, a Palazzo d'Accursio, si è svolto un grande ricevimento in onore del Principe, che ha dovuto più e più volte affacciarsi al balcone centrale, per salutare la folla acclamante.

Da Genova a Roma a piedi

per visitare la Mostra della Rivoluzione

Roma, 17 notte.

E' giunta nell'Urbe la Camicia nera genovese Anton Simone Pieri, del Circolo combattenti genovese «Piave». Il Pieri era partito da Genova alle ore 19 del 30 marzo scorso, insieme a un camerata, la Camicia nera Giacomo Calvi. Però per un incidente di viaggio il Calvi ha dovuto abbandonare il proposito. Rimasto solo, il Pieri ha intrapreso egualmente il lungo cammino per giungere a Roma e visitarvi la Mostra della Rivoluzione fascista, méta del suo viaggio. Passando per Rapallo, Chiavari, Sestri Levante, La Spezia, Carrara, Viareggio, Pisa, Livorno, Cecina, Grosseto e Civitavecchia, il Pieri è giunto a Roma alle 15 di venerdì coprendo i 525 chilometri in 16 giorni circa, con due giorni di riposo e compiendo 14 giorni di marcia effettiva alla media di Km. 38,928 al giorno.

«Ho intrapreso il lungo viaggio con entusiasmo — ha detto il Pieri — per poter visitare la Mostra della Rivoluzione Fascista e per rendere il mio omaggio al Sacrario dei Martiri».

Egli ha potuto così attuare in questi giorni il suo nobile proposito.

Alunni di Istituti torinesi

ricevuti dal Papa

Roma, 17 notte.

(*G. C.I.* — Tra i numerosi pellegrinaggi che il Papa ha ricevuto oggi, si notavano 300 alunni degli Istituti dei Fratelli delle Scuole cristiane di Torino, Biella, Milano e Parma, i quali hanno offerto al Papa l'obolo ed un artistico mazzo di fiori: il Santo Padre ha ricevuto poi 70 alunni dell'Istituto dell'Adorazione perpetua di Torino.

In privata udienza il Pontefice ha ricevuto infine il signor MacEntel, Ministro delle Finanze dello Stato Libero di Irlanda, con la signora.

La salma dell'avv. Balestreri è stata recuperata

Pontresina, 17 notte.

(G. T.) La salma dell'avv. Balestreri, tragicamente scomparso domenica nel corso di un tentativo di ascensione al Pizzo Palu nel massiccio del Bernina è stata ritrovata nel pomeriggio di oggi in fondo a un crepaccio del ghiacciaio Morteratsch. La salma è stata trovata a una profondità di 35 metri, in piedi, conficta nella neve. Questa posizione si spiega col fatto che lo strato nevoso che mascherava il crepaccio ha ceduto di colpo mentre l'avv. Balestreri stava procedendo a piedi. E' nel corso della salita che si è prodotta la disgrazia, e precisamente verso le ore 11,30-mezzogiorno di domenica.

Data la durezza dello strato nevoso, i tre alpinisti che formavano la carovana (Balestreri, Mazzocchi e ing. Debenedetti, tutti e tre di Torino) procedevano a piedi, non legati e cogli sci in spalla. Balestreri marciava in testa seguito dal suo due compagni. La comitiva si trovava a un'altezza di circa 3400 metri e precisamente nella località della del Loch immediatamente sotto la Bellavista, quando la sciarpa si è prodotta: i compagni, atterriti, hanno visto Balestreri scomparire di colpo in una voragine apertasi sotto i suoi piedi. Il corpo, cadendo a piombo, si sprofondava in un ponte di neve che tagliava a una profondità di circa 35 metri il crepaccio. Benchè le guide che hanno ritrovato la salma non abbiano riscontrato su di essa nessuna traccia di lesioni, la morte deve essere stata istantanea: data la violenza della caduta, il corpo si è sprofondato nella neve per circa tre metri.

Sul ritrovamento della salma abbiamo potuto raccogliere diverse notizie grazie alla cortesia del direttore dell'Ente turistico di Pontresina, signor Sarrafix, il quale con grande spirito di abnegazione ha pensato personalmente a organizzare una comitiva di soccorso non appena avuta notizia della sciagura.

«Sono partito stamane all'alba, da Pontresina con due guide, i fratelli Simone e Luigi Rühmi. Alla capanna Boval mi sono incontrato coi signori Mazzocchi e Debenedetti che avevano effettuato ritorno ieri sera una seconda volta la salita dalla capanna Boval alla località della sciagura per cercare di organizzare le operazioni di ricupero della salma coll'aiuto della guida Ruesch. Clemostante Mazzocchi volle salire nuovamente con noi fino alla località e con lui lo stesso Ruesch, la valorosa guida che già ieri sera aveva provato a scendere fino a una trentina di metri nel crepaccio.

«La carovana, composta così di cinque persone, arrivava verso mezzogiorno al Loch. Le ricerche venivano iniziate immediatamente. All'una e mezza, quando i due fratelli Rühmi si trovavano a una profondità di 38 metri nel crepaccio e stavano effettuando dei sondaggi nel ponte di neve scoperto in tal punto, hanno scorto il capo dell'avvocato Balestreri. Il lavoro per liberare la salma dalla neve è durato per oltre 4 ore e mezza. Alle 5,10 la salma era finalmente tirata fuori dal crepaccio e alle 5,30 anche le guide uscivano dal crepaccio. E' stato un lavoro quanto mai faticoso — ha concluso il nostro interlocutore — e le due guide meritano le più ampie lodi dato che hanno dovuto lavorare per diverse ore in un baratro profondo e gelato, in una posizione quanto mai pericolosa, quasi sempre con la testa in giù».

La salma è stata calata lungo il ghiacciaio fino all'Isola Persa nei pressi della capanna Boval dove ha dovuto essere provvisoriamente depositata data la sopravvenire della notte.

I resti di Loreto Starace

tratti dal Cimitero militare «Oslavia»

Gorizia, 17 notte.

Stamane, nel cimitero militare «Maggiore Cumerzini», sono stati esumati i resti mortali dell'eroico capitano Loreto Starace, caduto durante la seconda battaglia del San Michele, il 29 giugno del 1916. Da tutti i paesi della zona, come da Gorizia e da Trieste erano giunti fascisti e camicie nere, intorno alla tomba erano raccolti i parenti del Caduto, le signore Rosa Starace, sorella di S. E. Starace, col marito ing. Cacciapolli, e il fratello dell'eroico scomparso don Pietropaolo Starace cappellano della Milizia. Erano anche le autorità di Gorizia, con a capo il prefetto S. E. Trotta.

I resti mortali del Caduto estratti dalla fossa, sono stati disposti in una cassetta, chiusa a sua volta in un cofano di legno, che reca sul coperchio una piccola corona d'alloro. I resti sono stati quindi trasportati nella chiesa di Gorizia, dove ha avuto luogo una solenne funzione funebre celebrata da mons. Sirotti, amministratore apostolico dell'archidiocesi; e poi, nella cappella arcivescovile, dove il segretario federale ha fatto l'appello secondo il rito fascista.

Nel pomeriggio i resti gloriosi sono partiti alla volta di Castellammare di Stabia, per essere tumulati nella tomba di famiglia.

La commovente preghiera

di un tubercolotico dicottenne

Savona, 17 notte.

Per l'apertura della campagna antitubercolare, il Prefetto S. E. Angelo D'Eufemia, si recava a visitare i tubercolotici, ricoverati nell'ospedale di San Paolo; e, dopo aver avuto per ognuno dei degenti parole di conforto, si soffermava più a lungo presso il letto del diciottenne Saro Gavino, che, alle insistenti richieste di S. E. il Prefetto, il quale desiderava di conoscere il di lui più vivo desiderio, nel giorno pasquale, dopo un po' di esitazione, rivelava il suo dolore e il suo rammarico di non poterci lavorare, a causa dell'infermità che lo travaglia, tra i Giovani Fascisti.

Il Prefetto, commosso dal nobilissimo desiderio dell'infermo, prendeva immediatamente accordi con la Federazione provinciale fascista; sicchè stamane si recava nuovamente all'ospedale, accompagnato dal capomanipolo Balderi, in rappresentanza del segretario federale Bonfiglio, assente per ragioni di ufficio, e consegnava con affettuose parole al giovane, la tessera del Fascio giovanile. L'infermo, tra la intensa commozione di tutti i presenti ed al colmo della gioia, riusciva a pronunciare soltanto poche parole di ringraziamento e di riconoscenza protestando la sua devozione al Duce.

Strangola la moglie

al cospetto dei figliuoletti

Genova, 17 notte.

In un modesto appartamento di salita Mascherona, il pasticciere ventiquattrenne Giuseppe Castelletti, durante un violento litigio scoppiato per motivi di gelosia, ha strangolato la propria moglie Isabella Picasso, di 21 anni; poco più tardi, in questura, si è costituito al funzionario di servizio. Il pasticciere ha consumato il suo atroce delitto, alla presenza dei figliuoletti, uno di quattro mesi, che era nella sua culla e l'altro di tre anni, che stava trastullandosi nella camera accanto.

Dalle prime indagini è risultato che il Castelletti era un violento e che avente sovente sovidiava la moglia la quale mai gli aveva dato motivo di gelosia.

SPORT

Le corse a San Siro

Milano, 17 notte.

Premio Guglielmo (L. 5000; m. 1800; partenti 3): 1. Tacca (60, Reza) di Tesio-Incisa; 2. Demetra; 3. Bianco Lancione - 1 lungh. e mezza; 10 lungh. - Tot.: L. 8.

Premio Belgirate (L. 6000; m. 2000; partenti 6): 1. Regina Sancia (67, Micciarelli) del ten. A. Ramberti; 2. Loreto; 3. La Torretta - tre quarti di lunghezza; 5 lungh.; 4 lungh. - Tot.: Lire 11,50; 6,50; 7.

Premio Gardone (L. 10.000; m. 2000; partenti 4): 1. Varsoviana (51, Gubellini) di Alberto Chantre; 2. Gargnano; 3. Bamboline - 4 lungh.; tre quarti di lungh.; molte lungh. - Tot.: L. 5; 9; 5.

Premio Cervia (L. 6000; m. 1400; partenti 5): 1. Zorro (52, Pacifici) di Nico Castellini; 2. Ribelle; 3. Coronella - tre quarti di lungh.; mezza lungh.; incoll. - Tot.: L. 28; 9; 7,50; 13,50.

Gran corsa di siepi (L. 40.000; metri 4000; partenti 5): 1. Gérard (65, Nervo) di Tesio-Incisa; 2. Univers III; 3. Ademaro - 2 lungh.; 1 lungh.; incoll. - Tot.: L. 7,50; 6; 6,50.

Premio Albese (L. 8000; m. 800; partenti 8): 1. Sorbelloni (52, Pacifici) di Alessandro Sambruna; 2. Silvia; 3. Guaido - corta incoll.; 2 lungh.; 2 lunghezze - Tot.: L. 67,50; 16,50; 11,50; 10,50.

Premio Taglianento (L. 4000; metri 1800; partenti 9): 1. Foligno (71, Luigi Gallina) del cav. Filippo Gallina; 2. Doro; 3. Fanfan la Tulipe - 1 lungh.; 5 lungh.; mezza lungh. - Tot.: L. 19; 8; 5; 10.

Alle Cascine

Firenze, 17 notte.

Premio Firenzuola (L. 5000, metri 1300). Partiti 5: 1. Origa (40 Orsini) di Tesio-Incisa; 2. La Luna; 3. Gatta bigia. Una lungh., due lungh. Tot.: 17,50; 6,50; 8.

Premio Boschetto (L. 4000, m. 1800). Partiti 4: 1. Mimo (75 Della Noce) di scuderia Saturnia; 2. Urea; 3. Arcidosso. Una lungh. e mezza; una lungh. e mezza. Tot.: 16,50; 7,50; 7.

Premio Jockey Club (L. 8000, metri 2000). Partiti 3: 1. Gioia Breve (48 Saracco) di Mister Yinks; 2. Speranza mia; 3. Zovetto. Tre lungh.; 3 lungh. Tot.: 12.

Premio del Mugnone (L. 10.000, m. 1500). Partiti 5: 1. Bayuk (63 e mezzo, Polgar) di Domenico Cintolesi; 2. Carissima ed Ercolano; 4. Pupilla. Incollatura; dead-heat. Tot.: 10; 7; Carissima piazzata a 6,50; Ercolano piazzato a 6,50.

Premio Risanzio (L. 4000, m. 1500): 1. Onda (52, Bietolini) di Menotti Eusini; 2. Torrajola; 3. Petronilla. Tre lungh.; due lungh. Tot.: 9.

Premio Impruneta (L. 5000, metri 1200). Partiti 5: 1. Guarienta (52 Orsini) di Tesio-Incisa; 2. Arabia; 3. Meggie. Ilieci lungh., due lungh. Tot.: 6,50; 6; 6,50.

A Roma

Roma, 17 notte.

Premio Circo (L. 6000, m. 2200): 1. Lucifero (Romero, kg. 54), scuderia Ciamolino; 2. Borea; 3. Merrimac. Una incoll., 3/4 di lungh. Tot. L. 12.

Premio Torquinia (L. 7500, m. 1600): 1. Lucia (Zabrak, kg. 51) Razza della Pellegrina; 2. Huron; 3. Lividonia. Lungh. 1 1/2, 3/4, 2. Totalizz. L. 16,50, 8,50; 9,50.

Premio Pisarello (L. 2000, m. 3200): 1. Alpe (Mazucci, kg. 72,500) di Dante Ferani; 2. Licinia; 3. Coraggio. Lungh. 1, 3/4, 2 1/2. Tot. L. 24,50; 7; 8,50; 8,50.

Premio Morena (L. 7500, m. 1600): 1. Kenorha (Ander, kg. 70,500) di Flamminge; 2. Chopin; 3. Prosa. Una incoll., 3/4, 2 1/2. Tot. L. 20; 7; 6.

Premio Fiano (Lire 5000, m. 1700): 1. Alesia (Lamberti, kg. 53,500, scuderia Mantova); 2. Lima; 3. Valdanese. Una incoll., mezza lungh., due e mezza. Tot. L. 13,50; 6,50; 7; 7.

Premio Champino (L. 20.000, m. 2400): 1. Zeus (Caprioli, kg. 54) Razza Torre Spaccata; 2. Traini; 3. Bianco Figure II. Lungh. 1 e mezza, 2, mezza. Tot. L. 18,50; 6,50; 10,50; 9.

Premio Fiorenzello (L. 6000, m. 1000): 1. Mirella (Carocci, kg. 53) del barone Berlingieri; 2. Donna Lucia; 3. Harada. Lungh. 4, 3/4, 5. Tot. L. 12,50; 7; 7.

Premio Isola Vicentina (L. 7500, m. 1400): 1. Folco (Lamberti, kg. 55,500) del barone Berlingieri; 2. Vindelicus; 3. Patanella. 1 incoll., mezza lungh., 1 e mezza. Tot. 25,50, 8,50, 7.

Milan-Olympique di Nizza 1-1

Nizza Marittima, 17 notte.

Sul campo di San Maurizio la squadra del Milan F.B.C. ha incontrato oggi quella dell'Olympique Gymnaste Club di Nizza. Dopo una magnifica partita, alla quale hanno assistito le autorità cittadine e cospicuo l'incontro si è chiuso alla pari per 1 a 1. I goals sono stati segnati, nel primo tempo, per il Milan da Moretti e, nel secondo tempo, per il Nizza da Tomasi.

Gama allenatore del Bologna

Roma, 17 notte.

L'allenatore Nagy ha lasciato oggi la direzione della squadra del Bologna; egli è stato designato dalla Federazione Italiana Gioco Calcio a dirigere il corso allenatori in sostituzione di Bela Revesz, ammalato. Ad occupare il posto di allenatore del Bologna è stato chiamato Achille Gama.

L'automobile del sen. Gavazzi

travolta da un convoglio tranviario

Livorno, 17 notte.

Un mortale investimento è avvenuto nel pomeriggio di oggi, al passaggio a livello di San Piero, nel tratto della strada provinciale che da Pisa conduce a Livorno. Una automobile, condotta dall'autista Pietro Solini, di 40 anni, sulla quale erano il senatore Lodovico Gavazzi e la sua signora, veniva investita in pieno da un convoglio della tramvia elettrica Pisa-Marina di Pisa, e ridotta ad un informe ammasso di rottami.

Il conducente dell'automobile è deceduto sul colpo. Il sen. Gavazzi e la sua signora sono rimasti feriti piuttosto gravemente; essi sono stati trasportati all'ospedale di Pisa. Il sen. Gavazzi è stato giudicato guaribile in 25 giorni con riserva per la vista, mentre la signora è stata giudicata guaribile in 40 giorni, con riserva sulla funzionalità della gamba destra.

Investimento automobilistico a Susa

Susa, 17 notte.

Verso le 17 di oggi mentre il dentista Leonardo Gaffino, domiciliato in via Vicoforte num. 12 a Torino transitava con la propria automobile, recante a bordo la moglie ed una figlia, per lo stradale provinciale, nel pressi di Susa, investiva il bambino Fabro Rodolfo, di 5 anni, il quale improvvisamente aveva cercato di attraversare la strada. Il piccino è stato colpito violentemente al capo dal faro sinistro, mentre la macchina si è rovesciata sul lato destro, nel fosso laterale della strada. I feriti, ricevuti i primi soccorsi, sono stati trasportati all'Ospedale civico di Susa.

Le condizioni del bambino appaiono piuttosto gravi, mentre tanto il guidatore della macchina come la moglie di lui, hanno riportato soltanto lesioni ed escoriazioni al viso. Sul posto si sono recati i carabinieri per gli accertamenti del caso; i viaggiatori sono stati rilasciati.

TEATRI

ALL'ALFIERI, la Compagnia genovese di Gilberto Govi presenta questa sera la prima novità della stagione: *In quarantia*, commedia in tre atti di Enzo La Rosa.

AL VITTORIO, questa sera, con *La città morta* di Gabriele D'Annunzio, Emma Gramatica dà la sua serata d'onore.

Avrà inizio giovedì una breve stagione d'opera. Saranno eseguite *La Traviata* e il *Rigoletto* di Verdi, e il *Barbiere di Siviglia* di Rossini. Ne saranno esecutori: tenori: comm. Ferdinando Cinlselli, comm. Franco Tafuro e Aldo Sinnone; baritoni: Domenico Mastronardi, cav. Carlo Tagliabue e comm. Giulio Fregori; basso, cav. uff. Ernesto Dominici; soprani: Rosina Torri, Lia De Curci, Nilsa Sanchioni. Maestro direttore concertatore sarà il comm. Gustandi Gamberini.

AL BALBO va in scena questa sera *Senso proibito*, nuova commedia di Celso Maria Poncini e Roberto Biscaretti.

Il Bollettino giudiziario

Roma, 17 notte.

Il Bollettino Giudiziario reca: Magistratura: I seguenti uditori di Pretura sono nominati vice-pretori e destinati alle sedi per ciascuno indicate: Acotto, dalla pretura di Ivrea alla pretura di Voghera; Diez da una pretura di Torino ad una pretura di Torino; Reviglio Della Veneria dalla pretura di Torino alla pretura di Viarreggio; Bianco dalla pretura di Cuneo alla pretura di Sanremo; Barelli dalla pretura di Mondovì alla pretura di Chiusa; Cornier dalla pretura di Ivrea alla pretura di Verona.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

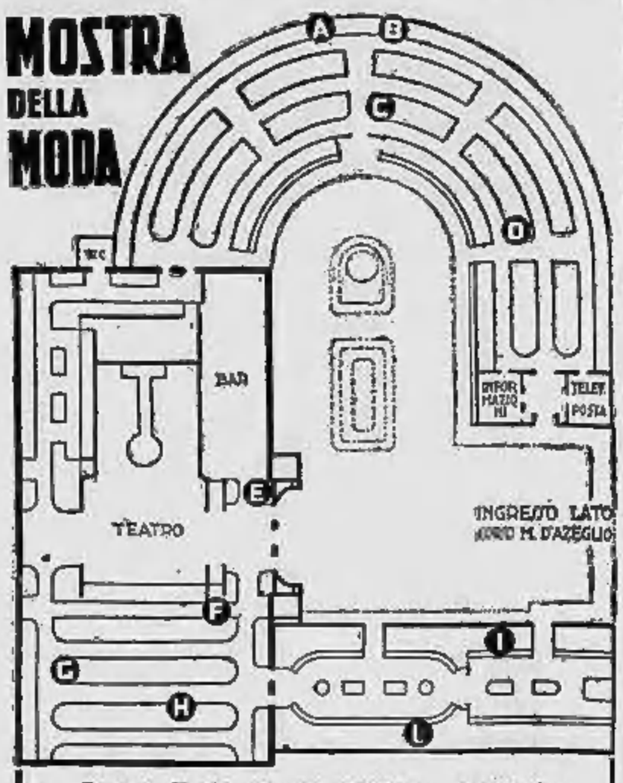
Chiusura del giorno 17 Aprile 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	98 1/8	
L. Pubbl. It. 7% 1947	d. 99 1/2	L. 99
Id.: id. 1937	d. 99	L. 99 1/8
Cr. Milano 6,50% 1966	d. 84 1/2	L. 85
Id. Roma id.	d. 85 1/2	L. 86 1/4
Piet 7 % 1946 (s. m.)	d. 96 7/8	L. 97 1/2
Sip	d. 68 1/4	L. 69 1/4

AZIONI

	16	17
Italian Superpower	1	1
American Cap.	6 3/8	6 1 7/8
American Rad. Stand. S.	7 3/8	7 3/8
American Tel. Tel.	89 3/8	86 3/4
Consolidated Gas	44 1/2	45 3/4
Eastman Kodak C. of N. J.	53 1/2	51 5/8
General Electric	14 3/4	14 1/4
Intern. Harvester Co.	24 3/8	24 3/4
Johns Manville Corp.	19 3/4	19 3/4
General Motors	13 7/8	13 3/8
Kennecott Copper	11 3/8	11 1/2
Montgomery Ward	14 3/8	14 3/8
National Biscuit	30 1/4	30 1/2



A Posteggi N. 21, 22, 23 Padiglione Semicircolare
MANIFATTURA LANE IN BORGOSESIA

B LANIFICIO FILIPPO GIORDANO
STOFFE FINISSIME NOVITA' PURA LANA PETTINATA

C Pad. Semicirc. N. 135-118 - I.D.A. - Confezioni uomo, TORINO, Bava 31

D N. 138 CAPPELLO BARBISIO « Il classico per eccellenza! »

E Succ. DEMATTEIS P. Castello e Porta Palazzo
SETE E NOVITA' PER SIGNORA

F ARTE E MODA - Dir. Barbasio - Mode - Carlo Alberto 24 - TORINO

G Posteggio N. 62 — CASTELLO — Sartoria e Confezioni, Via Nizza 9

H BACCHETTA - Pellicceria, Ombrelli, Guanti - Garibaldi 21, TORINO.

I ROMANA CALCAGNI - Confezioni per signora - Garibaldi 40, TORINO

L Posteggio N. 7 Alta Moda RIVELLA Pellicceria

AMARO CORA IN BOTTIGLIETTE
PARTECIPATE AGLI 8 CONCORSI DOTATI DI RICCHISSIMI PREMI

PRIMA MOSTRA NAZIONALE DELLA MODA

12 - 27 Aprile 1933 Anno XI

TEATRO DELLA MODA

MARTEDI' 18 -- MERCOLEDI' 19 -- GIOVEDI' 20 APRILE, ALLE ORE 21,15

PRESENTAZIONE DEI MODELLI

Organizzata dall'Ente autonomo per la Mostra permanente nazionale della Moda col concorso della Federazione Nazionale Fascista dell'Industria dell'Abbigliamento.

CASE PARTECIPANTI:

LUIGI BIGI	- MILANO	LAMMA	- BOLOGNA
SORELLE BINELLO	- TORINO	MARY MATTE'	- TORINO
G. T. FERCIONI	- MILANO	MARIA PRIERI	- TORINO
CARLO FERRARIO	- MILANO	SUCC. SACERDOTE	- TORINO
M. FRANCO & C	- TORINO	TIZZONI	- MILANO
FUMAK MEDAGLIA	- MILANO	TRINELLI GIACINTO & C.	- TORINO
GORI	- TORINO	VENTURA	- MILANO
P. GUGLIELMI	- TORINO	VILLA & C. DI GUIDO VILLA	- MILANO

CALZE FAMA per le modelle delle Case di Milano e Bologna - **Calzificio FAMA - MILANO**
CALZE EST per le modelle delle Case di Torino - **Calzificio EST - TORINO**

PREZZI: Poltrone L. 30 - Sedie L. 20 - Ingresso L. 10 - Tutto oltre la tassa erariale.

La vendita dei biglietti si effettua dalle 10 alle 19 presso la « CIT » ed ogni giorno di rappresentazione dalle ore 20 in poi agli sportelli della MOSTRA DELLA MODA

CREAZIONE RAMELLA

PRIMARIA SARTORIA per UOMO

TORINO: Via S. Francesco d'Assisi, 15

ang. Via Monte di Pietà

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COMMERCIANTI, industriali, vincerete difficoltà economiche aumentando vendite, riducendo spese. Scrivete cassetta 65 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15977

LIQUIDASI al miglior offerente importante Miniera Piombo - Zinco, provvista d'impianti propri di produzione d'elettricità. Laveria a flottazione modernissima, fabbricati per uso civile abitazione con forestia ricca di pianta d'alto fusto. Offerte cassetta 20 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino, che trasmetterà. 16221

TORNI, trapani, rettifiche cilindri. Macchinario vario vendo, Colla, Dante 31.

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFFARONE caninallissimo, commestibili drogheria, tutti permessi, 300 giornaliero, cedo permuto. Pellegrini, Po 7. 16196

AFFARONE. Negozio centralissimo articoli moda, permessi vari, cedesi. Telefonare 42-191. 66060

AFFARONE scioglimento società vendo esperto corso socio caffè e ristorante piazza De Ferrari Genova. Scrivere cassetta 20 U, Unione Pubblicità Italiana, Genova.

ALASSIO. Pensione trenta letti, posizione, licenza annua, cedesi quindicimila. Castello, Emilio 3, Torino. 16111

AVVIATO lattoniere elettricista, con alloggio, Barriera Grosseto. Scrivere cassetta 318 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPRO licenza pane, latteria commestibili. Scrivere cassetta 105 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66105

MAGAZZINO legna carbone, bella posizione rizzatesi subito, Via Lucento 48. 33431

MERCERIE tessuti, avviatissimo, per ritiro cedo o cambio casetta fuori Torino. Scrivere cassetta 130 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33449

PANETTERIA pasticceria cereali, tenuta quintali settimanali. Vietti, via Modotto 16.

RILEVO negozio frutta verdura. Scrivere cassetta 9 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66178

RIMETTESI avviato negozio cristallerie, ferramenta, centrale. Rivolgersi: Bertolino, Pubblicità, Fossano.

SANREMO. Causa ritiro commercio cedesi primaria panetteria. Agenzia Rolandi Berardi. 3329

STUDIO dentistico centrale avviatissimo cedesi causa malattia. Scrivere cassetta 213 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITI uomo su misura, inbattibili, assumiamo abili agenti produttori Torino e fuori. Ottima provvigione. Scrivere cassetta 3 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ASSUMIAMO rappresentanti vendita olio oliva. Fratelli Calvi, Casella 158, Oneglia.

BUON guadagno vendendo ovunque nel campo alimentare piacevolissimo. Scrivere: Pasquali, Pantigliate (Cagliari). 2546

PIAZZISTA cercasi, collocare sterminatamente, Rignetti, Garibaldi 12, Telefono 49-967.

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMERIERA sui trentacinque anni provata, intelligente e lavoratrice, per signora pure nell'andamento casa, non importa se primo servizio, cercasi da distinta casa. Inutile offrire non avendo i requisiti richiesti. Dirigere offerte cassetta 3 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16132

GIOVANE enologo anche non patentato ma pratico fermentazione musti concentrati produzione spumanti e vermouth, richiesto per l'Inghilterra. Rispondere dettagliatamente: N. Grip, Dudley, Sommerset Road, New Barnet. 2524

GIOVANE enologo anche non patentato ma pratico fermentazione musti concentrati produzione spumanti e vermouth, richiesto per l'Inghilterra. Rispondere dettagliatamente: N. Grip, Dudley, Sommerset Road, New Barnet. 2524

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DATTILOGRAFA commerciale inglese francese praticissima lavori ufficio offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 306 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DIPLOMATO superiore, disponendo cauzione, ottime referenze, impiegherebbesi posto fiducia, anche provincia. Scrivere cassetta 8 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FARMACISTA chimico, lunga esperienza età, scrupolosità, disponibile collaborazione direzione. Galeno, Borgovecchia.

SIGNORA libera pomeriggio occuperebbesi piccola compagnia presso signora. Scrivere cassetta 218 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16038

SIGNORINA anziana, distinta famiglia, occuperebbesi piccoli lavori presso signora; bambini, conversazione francese anche senza retribuzione. Scrivere cassetta 14 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA lunga pratica farmacia offresi mità prezzo. Scrivere cassetta 140 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA lunga pratica domestico, presentabile, primarie referenze, Mitì pretese, offresi casa signorile. Scrivere cassetta 121 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AUTISTA ventisettenne cuoco tutte fare, referenze, mitì pretese. Ghisolfo, Basilica nov. Torino. 33440

CONIUGI soli marito autista occuperebbesi ovunque anche solo marito, Massima referenza. Barilli, via Ormea 103. 16214

FINITO tagliatore sarto sistema proprio civile militare signora, occuperebbesi presso pitta importante; miti pretese. Scrivere Crapa, Candelai 21, Palermo.

GIARDINIERE qualunque riparazione, manutenzione casa; mitì pretese, Chiapello, Santhià 37. 33435

MASSAGGI E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CINICI, pulci, tarli, ammazza Tarlcum. Due lire! Vigliona, Arsenale 40. 33430

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

PROCURATEVI titoli studio. Ragioniere, insegnante lingue. Lezioni orali oppure per corrispondenza. Scuola Tamé, Baden (Svizzera). 2453

ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. A. Aveta oro, rivenderlo vendetelo solamente Gemma, Vinili due (8-14 gratuiti).

ABBISOGNANDOVI scrivete informazioni matrimoniali, sorveglianza, accertamenti. «Informatore», Santa Teresa 13, Torino.

ACQUISTANDO pellicce direttamente, fabbrica Sarti, specialità trasformabili, riparazioni, Anselmo 16. 1309

APPROFITTATE! Liquidazione stoffe Delmastro, Lagrange 40, Torino, per cessazione, vendo qualunque prezzo. Cedo locale.

ARCIOCCASIONE! Grandissima pruova quattrocentesca, millecinquecentocinquanta, magnifico studio mille, entrata, enclus, Arsenale 48. 16067

ASSORTIMENTO per giardini, dehors, sedie, tavoli, panchine, poltrone sdraio, ombrelloni. Portis, corso Vittorio 36 (monumento). 187

AUTORIZZATO Istituto Informazioni segretissime avanti fidanzamento, matrimonio, affari. Accertamenti infedeltà coniugale. Pattonati Cleanto, via Carlo Alberto 33 bis, Torino. Telefono 47-372. 18056

BILIARDO biliardo, carambola, blue, seminuovo, accessori, vendesi Maria Vittoria 40. 16147

CALZATURE provenienza fallimentare, vendo direttamente consumatore, prezzi inventario. Barbaroux 37. 15542

CASA angolare signorile, prima antica barriera Francia, trenta camere, termosifone, esonista, 350.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 15876

CAUSA partenza vendesi Alloggio completo solo pranzo, letto, studio. Via Sacchi 14.

CONTO ottomane meccaniche trasformabili letto liquidasi Fabbrica Galaietto, Ellarario 28.

FORESTIERO, compera per contanti, cose cucinate, sino 600.000, salvo ribasso ipoteche, Massima serietà, Istituto, Carlo Alberto, 40. 15896

MATRIMONIALI tre corpi lussuosi 1000, pranzo 400, Lagrange 29 (cortile).

MOBILIO nuovo, pranzo 1600, matrimoniale 1200, svendonsi sposi, grandissima perdita, Massena, Massena, 69. 33349

MONTAGNA, splendido, ampio appartamento, cassetta sette qualsiasi camere. Torino, Alberting 27, Emporio. 15914

OCCASIONE! con nuovi forti ribassi, vendesi mobilia in stile, quasi nuovo, di arredamento per negozi: Modo, confezioni, tessuti, cavalinghi, nuove varie costituite da stigli, scaffali, armadi, banchi, tavoli, vetrinette di cristallo e mogano, ecc. Rivolgersi Brancati, via Basilica 3.

OMBRELLONI lire trentacinque, sedie sdraio lire dodici. Piazza Giulio 9.

STABILE moderno, ampi saloni, redditizio, presso Piazza Statuto, adatto industria, superficie millecinquecento, coperti duemilacinquecento, tre piani, terrazzo, cortile. Mutuato, vendesi. Rivolgersi via Modena 33.

STRAORDINARIE liquidiamo matrimoniali, pranzo, studi Rinascimento, Baracco, Novecentesche, Ormea 14. 33475

STRAORDINARIA vendo matrimoniale noce pranzo, entrata, salotti, lampadari. Nizza 31. 16248

VENDESI terreno posizione bellissima Crocetta. Scrivere cassetta 117 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Ogni Azienda incrementerà i propri affari allargando la cerchia dei PRODUTTORI E RAPPRESENTANTI

UN AVVISO ECONOMICO RISOLVE QUALUNQUE PROBLEMA AZIENDALE

ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

Con gli inserzioni di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.

PROFESSIONISTA geometra cinquantenne sposerebbesi ctà adeguata, dote. Scrivere cassetta 121 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33411

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

A. A. Acquisto casa centrale, indirizzate direttamente, serietà assoluta, competenza. Bunch, San Maurizio 43.

A. A. Casa nuova, esentata antica Barriera Francia, trentaquattro camere, scala marmo, termosifone, alloggetti, 320.000, primo rilievo conveniente ipoteca Istituto. Occasione! Acchiardi, Galleria Nazionale.

A. Acquisterebbesi subito casa moderna, Regione corso Francia, 300-400.000 oltre eventuale ipoteca. Acchiardi, Galleria Nazionale.

A. Casa nuova, esentata, centralissima, pertanta camere, due scale marmo, reddito nove mila, vendesi 350.000, oltre ipoteca. Istituto, permuterebbesi casa minore. Acchiardi, Galleria Nazionale. 16139

A. Casa nuova, esentata, prospiciente corso Francia, cinquanta camere effettive, scala marmo, termosifone, 250.000 oltre mutuo Sampaolo. Acchiardi, Galleria Nazionale.

ACQUISTEREBBESI casa moderna entro antica. Circonvallazione, 300-400.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 16141

A. Vantaggiosi lotti terreni fabbricabili vendo. Progetti. Assistenza costruzione. Ing. Porporato, via Boucheron, due bis. Ore quindici-diciotto.

A 450.000 vendo villa modernamente attrezzata impianti termosifoni sanitari, garage, tutta ammobiliata, annesso esercizio redditizio. Scrivere casella postale N. 21, Ivrea. 2513

PALAZZINA villa di reddito, altamente signorile al Valentino, cinque alloggi, giardino, 1.200.000. Acchiardi, Galleria Nazionale.

PARADISO, Vendo casetta quattro camere, rivestimenti, pavimenti interno, 3600 terreno, Marina, Giacomo Leopardi, Aeronautica.

PRESSI piazza Statuto vendesi, causa divisione, stabile recentissima costruzione mq. 533 magazzini ed uffici piano rialzato, mq. 531 magazzino seminterrato, mq. 168 infernotti, oltre tre piani trenta ampi alloggi signorili esenti imposta, garage. Avvocato Lozzia, via Carmine 2.

PROPRIETARIO vende redditizia 32 camere, termosifone. Permuterebbesi. Lattoniere, Gioanardi, 3.

VILLA 25 Km. Torino, parco, frutteto, acqua, luce, carraio, telefono, venti camere ammobiliate lussuriose splendida. Scrivere cassetta 220 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66106

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi piccoli, grandi, comodità moderne, volendo garage. Borgaro, 9.

AFFITTANSI due camere, cucina, entrata e termosifone, Corso Palermo 46.

AFFITTANSI locali industriali o garage 350. Negozio, alloggi. Telefonare 21910.

AFFITTANSI via Santa Giulia 51, alloggi quattro cinque camere, comodità moderne, locali adatti ufficio od artigianato, bella sofitta dividibile, adatta anche studio artista. Telefonare 50845. 16108

AFFITTASI alloggio elegantemente ammobiliato, quattro camere, servizi, riscaldamento, nessunore. Corso Vittorio 107.

AFFITTASI alloggio tre camere cucina luogo bagno, corso Ferrucci 74, piano terreno rialzato, termosifone, casa nuova.

AFFITTASI elegante alloggio dieci locali 1.o ottobre, primo piano, termosifone, casa nuova Ormea 46, rivolgersi via Giuseppe Giacosa 58, visibile martedì venerdì ore 14, 16, 20 id. Piccolo ufficio due locali termosifone al presente. 16116

AFFITTASI luglio ammobiliato, vuoto, alloggio 6 vani, bagno, garage. Tratto martedì, giornali, sabato, Pescheria, 290.

ALLOGGIO quattro camere quattro balconi termosifone 350 mensili. Via Nizza 360.

ALLOGGI tre, quattro camere, accessori, commodissimi, vendonsi. Fiorito, Sacchi, 20.

AMMOBILIATO signorile cinque ambienti, bagno, termosifone, telefono, affittasi. Schina, 8. 66716

AMPIO negozio, laboratorio, chiarissimo, libero subito, semicentrale. Via Rivarolo 21.

CAMERIERE con casa proprietà grande negozio vuoto, corso San Maurizio 48.

CERCO alloggio sette otto camere cucina accessori, giardini corso Francia. Scrivere Stampone, Saluzzo, 25. 16086

CERCO appartamento quattro camere bagno cucina, eventualmente compro. Scrivere cassetta 140 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65831

CERCO piccolo negozio centrale vuoto con vetrina cui proprietario sia disposto fare combinazione percentuale lavoro che sarà fatto. Scrivere Cassetta 6 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15164

CERCO negozio angolare nuova costruzione ultimi subito. 65834

CORSO Fiume 16, affittansi alloggi 6 camere più accessori convenientissimi. (15530

DISPONIBILE signorile ammobiliato, tre camere, cucina, bagno. Scrivere Cassetta 6 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAGAZZINO, officina, garage alloggio contiguo, affitto, piazza Pontanezi 1, Vanchiglietta. 66124

PALAZZO 600 alloggi signorili corso Parigi 25, cinque minuti Porta Nuova, tram 11-8.

VASTI locali subaffittansi, magazzino, industria silenziosa. Vietti, Nizza 31.

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AEREFLEX: Pneumatici a bassissima pressione per qualsiasi vettura condizioni vantaggiosissime. Pneumatici auto, moto, camions, tutte misure, prezzi imbattibili. Colombo, via Ormea 3. 14241

A. L'Automobilistica Gioda, Gran Madre 9, telefono 47526. Non temo concorrenza.

AUTO corsa 1500 avviamento perfettissima, camilo 514 stelle. Negro, Avigliana, 16.

AUTOMOBILISTICA Scuola riconosciuta: Ingegneri Marenco, Ufficiale 10, Telefono 44-254. Tariffe minime. 14566

BICICLETTE uomo donna bambino, riparazioni accurate, prezzi incredibili. Archereado, 4. 16034

COMPERO Balilla, pago subito. Scrivere cassetta 126 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35429

MOTO Indian ottimo stato svendo 1800. Corso San Maurizio 10. 66119

OCCASIONE vendo camioncino 23.000 6pa e 1ipo Zero qualunque prova. Corso Chieri 3 (Vanchiglietta). 65970

12.000 lire vendesi 522-0 ridotta 1800 cmc, guida interna, ottimo stato manutenzione, pagamento rateale. Corso Dante 77.

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 21
Ore 8,30-9,30; 12,30-15,30; 18-20 - Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
Via G. Verdi 30 - 9-10, 13-15, 18,30; fest. 9-12.
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Ulceri, Scolo, Gocciola Filamenti, Perdite Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE Ore 10-12 e 18-20 Riduzioni per operai

BLENORRAGIA (SCOLO) lavature uretrali massaggi, ecc. Iniezioni per vibic. Tariffe popolari minime. Ambul. med. esmige. S. Anselmo 8, pianterr.

IL PIU' BEL RICORDO DELL'ANNO SANTO

E' stato messo in vendita il numero speciale che il Mattino Illustrato ha pubblicato per Pasqua e che è interamente dedicato all'Anno Santo. Esso è davvero il più bel ricordo del Giubileo della Redenzione e sarà dovunque ricercato avidamente per la magnificenza del suo testo e delle sue illustrazioni. Contiene otto quadricromie, con riproduzioni di immortali capolavori di grandi maestri della pittura: sulla copertina riproduce il famoso «Cristo mostrato al popolo» di Antonio Ciseri, che è alla Galleria di B. A. di Firenze. Il Cardinale Ascalesi, Arcivescovo di Napoli, ha scritto, per questo fascicolo, una elevatissima pagina, benedicendo di gran cuore tutti i lettori del giornale. I più noti scrittori cristiani d'arte, di storia, di scienza, tra cui padre Agostino Gemelli, hanno collaborato alla meravigliosa realizzazione di questo speciale numero del Mattino Illustrato, che contiene inoltre due pagine di musica sacra inedita del Palestrina e del Raimondi, riprodotta dai testi originali.

Stampata su carta di lusso, a trentadue pagine questa sontuosa pubblicazione editoriale che senza dubbio sarà esaurita in pochi giorni, è messa in vendita al pubblico al prezzo di sessanta centesimi e si trova in tutte le edicole.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (100

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

«Va bene, pensò tra sè Mato Siva, va bene. Bisogna però che lo sia stato ben preoccupato da Irene e Luca Dacier per non aver pensato un istante a mettermi in stato di ipnosi a proposito di Matteri».

E dopo altre brevi riflessioni sulla piega assunta dagli eventi, si mise a letto e non tardò ad addormentarsi.

L'indomani mattina era egli stesso alla stazione centrale con la sua automobile chiusa, ove ricevette Luigi Matter che camminava a stento servendosi della stampella.

Malgrado la sua apparenza fredda e altera il principe birmano aveva molta stima ed affetto per Luigi Matter, coraggioso e intelligente giovanotto, il quale, per una specie di gratitudine della vita in cui il destino aveva voluto ch'egli trovasse ogni specie di amarezze sentimentali, si era votato interamente alla setta degli Strangolatori.

Per quanto Mato Siva fosse impaziente di essere informato riguardo al Alex Mauduit e ad Eliana, interrogò dapprima Matter sull'incidente di volo. Ma il giovanotto non rispose che con qualche breve parola alle domande affettuose del padrone.

E subito dopo aver parlato di se stesso, nella modesta misura che stimava sufficiente, passò all'argomento della sua missione:

— Padrone, disse, siamo stati battuti, non da Alex Mauduit in persona, ma dal suo complice e amico che ho sempre giudicato più forte, più intelligente e scaltro...

— David Gor?

— Sì, David Gor.

— Racconta!

— Sarò breve. Aghur ha messo in libertà Alex Mauduit quando ha saputo, da Luca Dacier che il rapimento della piccola Eliana era stato effettuato da Alex per volontà di Irene. Essendo Irene l'incarnazione della dea, Aghur ha fatto strettamente il suo dovere non servendo Dacier contro Mauduit. Almeno questa è la sua opinione e quelle che vi dico sono le sue stesse parole.

— In senso logico Aghur ha avuto ragione, disse Mato Siva. Dal momento che non era presente per interpretare in altro senso gli interessi del Thug, Aghur doveva agire come ha fatto. E poi?

— Tuttavia, riprese Matter, per una specie di istinto che gli faceva vedere la faccenda non troppo chiara, Aghur ha messo Myo, Zaid e Rydu alle calcagna di Alex. Costui ha cercato dapprima di far perdere le sue tracce dandosi ad una bizzarra corsa per tutte le linee della ferrovia sotterranea. Ma i tre inseguitori non l'hanno perduto di vista fino al domicilio di David Gor e in seguito da questo domicilio ad un ristorante e poi ad un negozio di oggetti d'arte che si trova al numero 125 bis della via Faubourg-Poissonnière.

— Va bene. E dopo?

— Ma colà, sebbene abbiano preso tutte le precauzioni possibili, Myo, Rydu e Zaid non hanno più visto uscire David Gor e Alex Mauduit. E per due giorni e mezzo non hanno potuto ripescarli. Poi, ad un tratto, li hanno rivisti, David Gor da una parte, che usciva dal suo appartamento di via Babilone e, d'altro canto, Alex Mauduit che rientrava nel suo alloggetto di scapolo in via dell'Arco di Trionfo.

«Per ventiquattro ore ho assistito di persona a tutte l'andirivieni, tanto di Alex quanto di Gor, quanto di tutti e due insieme. Avevano ripreso la loro vita abituale e avevano l'aria perfettamente soddisfatta di loro stessi mista ad una non so quale sornioneria nello sguardo e nella voce.

— Che cosa ne deduci?

— Che, per i due giorni nei quali si sono perduti le loro tracce, hanno agito in un senso che è facile immaginare. Sono andati ad assicurarsi che Eliana era sempre nel luogo dove l'hanno nascosta, e anche, forse, l'hanno trasportata altrove per nasconderla meglio ancora. Ecco, padrone, quello che avevo da dirvi.

— Va bene, disse Mato Siva.

E rimase silenzioso, cogitabondo, fino a che la macchina giunse davanti alla piccola casa ch'egli abitava a Madrid.

Quando i due furono nel vestibolo, il Birmano disse:

— Luigi, resterai in riposo fino a che non ti sia completamente ristabilito. Non avere preoccupazione o apprensione alcuna. Sono contento di te.

E Mato Siva andò nella camera di Yedda.

La danzatrice dormiva ancora. Nella camera ovattata e calda, profumata, il divano occupava molto posto. Un grande drappo di seta gialla modellava le sue forme ad un tempo belle e gradose. Nella calma del sonno ella era sorridente e meravigliosa di giovinezza. Una lampada elettrica velata in un pallioncino di carta giapponese spargeva nella camera una chiarità pallida di aurora.

Mato Siva osservò la danzatrice e dopo esser rimasto per un momento pensoso davanti alla sua bellezza, la toccò leggermente sulla fronte.

Yedda trasalì, aprì gli occhi, riconobbe immediatamente il padrone e sorrise sollevandosi a mezzo, appoggiata sul gomito destro.

— Il sole ti illumini, maestro!

— E la gioia sia nel tuo cuore, Yedda!

Egli sedette sulla sponda del largo divano e, mentre la giovane donna snodava la sua capigliatura che inondò le sue spalle e le braccia nude, disse:

— Matter è ritornato. L'a incidente di volo, nel quale è rimasto gravemente ferito, ha ritardato il suo ritorno. A Parigi Aghur è stato momentaneamente battuto. David Gor e Alex Mauduit sono sfuggiti per più di quarant'otto ore dalla rete del nostro spionaggio. Non sappiamo dov'è nascosta la piccina.

— Lo saprai quando vorrai, maestro!

— Sì, ma bisogna per questo che sia a Parigi e io non voglio lasciare Madrid senza conoscere la volontà di Irene. Fra un'ora andrò a Villa Santijo. E oggi pomeriggio soltanto prenderò una decisione definitiva.

— Di Luca, che cosa ne faccio? domandò Yedda con un sorriso molteggiatore e voluttuoso ad un tempo.

— Continua a cullarlo nel paradiso della dea.

— Va bene, padrone.

Un'ora dopo, a Villa Santijo, il principe Mato Siva si faceva annunciare da Mr. Fred e Irene d'Amalfi.

La giovane donna ricevette il principe nella sua camera.

(*Continua*).